

Anno XXXII
Dicembre 2019



Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



“Voglia di stare insieme”

Carissimi Alpini, amici e soci aggregati, stiamo per lasciarci alle spalle un anno ricco di impegno e dinamismo associativo, un 2019 che ci ha visto partecipi a iniziative sociali e associative, dimostrando una coesione che ci gratifica e ci sprona ad affrontare un 2020 con fiducia e serenità. Sì, il nostro impegno non è mai venuto meno, abbiamo sempre guardato avanti, consapevoli della nostra storia, abbiamo saputo trovare ancora quelle motivazioni ad un impegno sociale senza confronti.

Abbiamo vissuto dei momenti veramente eccezionali: raduni dei nostri Gruppi, uno straordinario San Marco, commoventi cerimonie: Scerscen, Stelvio, Gavia e un Sezionale oltre ogni aspettativa, la partecipazione all'A-dunata del centenario con il treno speciale e poi quel 2° Raggruppamento a Piacenza dove era palpabile la voglia di stare insieme. La partecipazione alle nostre manifestazioni ci deve dare gioia di esserci, deve essere l'espressione più vera

dell'amicizia, che ci rende sempre orgogliosi di portare il nostro cappello con la penna.

Ricordiamoci sempre di essere Alpini, gente che non fa discorsi ma lavora, magari mugugnando, uomini che hanno nel cuore l'amore per la propria terra e per i compagni che fanno parte della stessa cordata.

Il nostro deve essere un impegno serio e continuativo verso la nostra società, impegno che ci gratifica, impegno che viene ricambiato dall'affetto che sempre riscontriamo alle nostre manifestazioni.

La nostra storia è la storia del nostro cuore, imparare, insegnare, ricordare e tramandare è uno dei valori chiave della nostra Associazione uno dei motivi che ci spinge in ogni no-

stra cerimonia a ricordare tutti i caduti. *La testimonianza offerta quotidianamente nella nostra attività associativa è per tutta la società un esempio luminoso di volontariato e legittimo orgoglio (queste sono parole del nostro Presidente della Repubblica in occasione del nostro centenario).*

Per noi Patria, bandiera, memoria, dovere, famiglia, coraggio, onestà, fede, amicizia, solidarietà e appartenenza non sono solo parole, ma hanno un significato profondo che ci

identifica e che si riassume in quello che noi chiamiamo Spirito Alpino.

Questi sono valori che ci appartengono e che ci animano, che dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni così come i nostri padri fecero con noi, continuiamo con fiducia e rinnovato impegno sul sentiero da loro tracciato, diamo fiducia ai giovani affinché domani siano loro a testimoniare questi valori.

Cari Capi Gruppo siete voi in sostanza, che rappresentate la Sezione nella propria comunità, siete voi i più



impegnati nel portare avanti insieme ai vostri iscritti, soci e amici, quelli che sono i valori e principi che sono caratteristica dell'alpino, siete voi a occuparvi “di tutto”: dalle cerimonie alle iniziative, dalla solidarietà all'attività quotidiana, dai contatti con la Sezione a quelli con i singoli iscritti, ma soprattutto a tener viva la figura dell'Alpino in ogni circostanza.

A voi e a tutti i nostri associati dico grazie per quello che fate e soprattutto per il vostro sostegno e il vostro affetto. Con orgoglio e voglia di stare insieme, auguro a tutti voi e alle vostre famiglie ogni bene, un Felice Natale e un Sere-no Anno Nuovo.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**

Assemblea Ordinaria dei Delegati

(Art. 32 dello Statuto e 9 del Regolamento Sezionale)

L'Assemblea Ordinaria dei Delegati è convocata per

VILLA DI TIRANO

DOMENICA 8 MARZO 2020

alle ore 8 in prima convocazione

e alle ore 10 in seconda convocazione presso:

presso Polifunzionale di Villa di Tirano

*per discutere e deliberare sul seguente
ordine del giorno*

- 1 Verifica dei presenti per la validità dei lavori a cura del Segretario Sezionale
- 2 Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario dell'Assemblea e di n° 5 Scrutatori
- 3 Relazione Morale del Presidente Sezionale per il 2019
- 4 Apertura delle operazioni per l'elezione dei Consiglieri Sezionali in scadenza di mandato
- 5 Presentazione Bilancio Consuntivo 2019 e Bilancio Preventivo 2020, approvazione da parte dei Delegati.
- 6 Nomina dei Delegati all'Assemblea dei Delegati - Milano 31 maggio 2020
- 7 Interventi eventuali di rilevanza assembleare dei Delegati

Il Segretario Sezionale Il Presidente Sezionale
(Pierangelo Leoni) (Gianfranco Giambelli)

Sezione ANA Valtellinese

Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

La Segreteria è aperta:

Lunedì e Mercoledì dalle 8 alle 11

Venerdì dalle 15 alle 18

Recapiti Segreteria tel. e fax: **0342.514909**

E mail: valtellinese@ana.it

Sito web: www.anavaltellinese.it

Periodico **VALTELLINA ALPINA**

E mail: marinoscarpone@gmail.com

Per versamenti tesseramento, gadget ANA, libri, ossigeno Valtellina Alpina, abbonamenti, iniziative solidarietà, tessere e medaglie Adunata, donazioni...le coordinate bancarie.

**C/C Banca Popolare di Sondrio n. 2960/50
IT80M 05696 11000 000002960X50**

**C/C Credito Valtellinese n. 10/3034
IT07Y 05216 11010 000000003034**

AIB ANA Sondrio Campagna estiva Puglia 2019

Anche quest'anno ANA Nazionale col Responsabile Morzenti Francesco ha partecipato alla Campagna Antincendio Boschivo Regione Puglia Caserma Aeronautica Jacotenente -Vico del Gargano.

La Sezione Valtellinese era presente con la squadra AIB Sondrio, il responsabile **Tangherloni Riccardo** ha assolto il ruolo di capo campo per ANA Nazionale con lui i volontari: **Canclini Flavio** responsabile AIB ANA Altavalle; **Canclini Cesare** AIB ANA Altavalle; **Parolo Carlo, Bottatti Aladino, Della Patrona Cinzia, Bonomi Ivan, Tegiacchi Rosa Angela** AIB ANA Sondrio.

I volontari si sono alternati su tre turni: 29 giugno – 6 luglio; 6 luglio – 14 luglio; 24 agosto – 1 settembre.

Durante i presidi le squadre hanno effettuato monitoraggio sui quattro percorsi indicati dalla Centrale Operativa Alfa 1 su tutto il territorio "Parco del Gargano", avvistamenti, interventi su incendi, reperibilità notturne, servizio in caserma per pronta partenza. Ringrazio il Presidente Giambelli Gianfranco, il Consigliere Sezionale Moretti Ruggero, l'Ing. Ferrari Paolo CM Sondrio, l'Ing. Clementi Umberto CM Altavalle, il sindaco di Albosaggia Murada Graziano.

Un ringraziamento particolare al responsabile AIB ANA Altavalle Canclini Flavio e grazie ai miei volontari soprattutto le nuove reclute alla prima esperienza estiva.



Piante alloctone in Valtellina

Comunità Montana Sondrio, Parco delle Orobie, Regione Lombardia hanno organizzato degli incontri inerenti le piante alloctone invasive che purtroppo si trovano già diffuse nella nostra valle a discapito di tutta la flora autoctona Valtellinese. I volontari AIB ANA Sondrio hanno partecipato alle serate di venerdì 26 luglio e mercoledì 4 settembre presso la sala Bettini di Faedo con relativa escursione alla Riserva Naturale Bosco dei Bordighi sotto la guida della dott.ssa Gironi Federica.

Montaggio tende pneumatiche

I volontari AIB ANA Sondrio hanno partecipato al montaggio tende pneumatiche presso il CPE di Sondrio relativo al corso Radio di Regione Lombardia nei giorni 14 e 15 settembre.

RIUNIONI DI ZONA

Martedì 12 novembre, a Pedenosso, con la riunione dell'Alta Valle, presenti tutti i Gruppi, si sono concluse le Riunioni di Zona. Così calendarizzate:

31/10 ad Aprica per la Zona del Tiranese -presenti tutti i Gruppi

7/11 a Traona per la Zona Bassa Valle - presenti tutti i Gruppi

8/11 a Gordona per la Zona della Valchiavenna -presenti tutti i Gruppi

11/11 ad Albosaggia per la Zona della Media Valle - assenti i Gruppi: **Chiuro - Chiesa Valmalenco - Caiolo - Cedrasco - Fusine.**

Incontri in un clima di amicizia e di confronto per un momento di verifica su quanto si è fatto e uno sguardo agli impegni futuri.

Raduni estivi dei Gruppi - sempre più ben organizzati soprattutto per quanto riguarda le cerimonie.

Raduni Sezionali - un passo da gigante, sempre più numerosi e finalmente la presenza di altre Sezioni.

Raduni Nazionali - bene l'Adunata Nazionale di Milano con il nostro treno speciale, ma eccezionale il Raduno 2° Raggruppamento a Piacenza. Tutto ciò ci permette di guardare ai raduni del prossimo anno con fiducia.

Si è voluto poi dare uno sguardo a quello che fa parte della vita associativa:

Libro Verde - un richiamo a quei Gruppi, che pur facendo tanto, non comunicano i propri dati.

Quota associativa - rimane invariata.

Valtellina Alpina - collaborazione con il direttore, inviando materiali, rispettando le scadenze.

Amici degli Alpini - devono partecipare alle nostre manifestazioni e prendere parte alla sfilata.

Collaborazione con le istituzioni - invitare i Sindaci alle nostre manifestazioni.

Reclutamento Alpino - stimolare i giovani, invitiamoli nelle nostre sedi.

Assicurazioni - stiamo analizzando proposte giunte dal Nazionale.

Banco Alimentare - saremo presenti, come da comunicazioni inoltrate a tutti i Gruppi.

Assemblea di Gruppo art. 34 del regolamento sezionale - tassativamente deve tenersi entro il 31/01 dandone comunicazione e inoltrando il verbale in Sezione, non sarà concessa nessuna deroga.

Ringrazio i Vice Presidenti e i Consiglieri che mi hanno accompagnato, un grazie ai Gruppi per la presenza, un richiamo a coloro che non hanno ritenuto importante partecipare, un grosso grazie ai Gruppi che ci hanno ospitato.

Il Presidente Gianfranco Giambelli

Alle note del Presidente aggiungo quella personale, da Responsabile Comunicazione, e non posso che lamentare varie zone d'ombra. A fronte di Gruppi che alimentano con regolarità e puntualità le info al periodico persiste una cronica incapacità, o non volontà di tanti altri a comunicare. Basta verificarlo sul periodico. I soci di quei Gruppi dovrebbero chiederne conto a chi li rappresenta.

Responsabile Comunicazione

Social tra opportunità e rischi

Al congresso itinerante stampa alpina tenutosi a Feltre di scena le nuove forme di comunicazione.

La sezione di Feltre si è dimostrata come sempre molto ospitale ed organizzata nel dare spazio e supporto al 34° CISA ovvero congresso itinerante stampa alpina dove era presente anche il vicedirettore di Valtellina Alpina. Due giorni con relatori, professori universitari e rappresentanti delle truppe alpine preparatissimi ed esaustivi. Dibattito partecipato ed intenso nonostante molte defezioni tra le testate giornalistiche. Ne è emersa una certa preoccupazione per la libertà con cui vengono utilizzati questi social, fermo restando che vi è libertà di espressione. Ho palesato anche io la convinzione, per altro condivisa con il nostro direttore Marino, che vede un grande potenziale nei social ma percepisce anche il rischio di una deriva negativa. Tra le varie opinioni c'è stato l'incrocio tra chi sostiene la libertà di espressione in modo radicale e chi vorrebbe controlli più rigidi, troppo facile dire: "il giusto è nel mezzo", la linea di demarcazione tra libertà di espressione ed espressione che non deve ledere libertà e dignità altrui è molto sottile. Nel mio breve intervento ho richiamato anche la mia esperienza di insegnante, ravvisando pregi e criticità di quanto si trova su questi mezzi di comunicazione, informazione e formazione, asserendo che un bravo insegnante deve servirsene se già preparato.

Il discorso vale anche per A.N.A.; chi utilizza questi canali, ha sintetizzato mons. Bruno Fasani, direttore dell'Alpino, deve ricordare che quando pubblicizza il fatto di essere Alpino, finisce poi ad essere identificato come penna nera. Questo comporta il dovere morale di attenersi a "norme" in uso tra veci e bocia. Inutile dire che l'ospitalità feltrina ha puntato sulla birreria Pedavena per i vari ranci di lavoro ad uno dei quali ha partecipato anche il Presidente Sebastiano Favero, anche lui attento ai riverberi delle problematiche "social" sull'immagine dell'associazione.

Consigliere Nazionale Mario Rumo



Occorre piena consapevolezza nell'uso dei social, tanto nel distinguere l'informazione e la condivisione delle info quanto nella prudenza alla sistematica alimentazione e diffusione di fake news. L'identità alpina implica ulteriormente il rispetto dei dettami associativi e le responsabilità e i doveri insiti nel essere Alpini.

Il Raduno del 2° Raggruppamento

Partito di buonora, alle 4,30, da Semogo il primo degli otto pullman che hanno portato la *Valtellinese* al Raduno; oltre a questi tanti altri pulmini ed auto proprie ad ingrossare lo schieramento della nostra Sezione per farci trovare compatti e puntuali all'appuntamento.

Piacenza, come già nel 2013 per l'Adunata Nazionale, si è dimostrata all'altezza del Secondo Raggruppamento che ha visto l'invasione pacifica di 35mila Penne Nere.

Dopo l'ammassamento al Polo di Mantenimento Pesante Nord, una città nella città quel vasto arsenale nel quale operavano fino a 2500 addetti, la cerimonia è iniziata con l'alza-bandiera e l'omaggio ai caduti.

Spazio quindi ai discorsi ufficiali; applaudito il Presidente Nazionale Favero: *"Il centenario della fondazione ci deve ricordare che siamo una cosa sola e che siamo capaci di trasmettere e tramandare i nostri valori. Noi alpini siamo portatori di memoria, identità, solidarietà: capaci di dare senza mai chiedere. Siamo pronti e lo saremo sempre"*.

"La società ha sempre più bisogno di iniziative come queste" - ha detto il prefetto Maurizio Falco, dopo l'assessore regionale Paola Gazzolo, *"Serve una continuità di valori e serrare le fila per affrontare le nuove sfide senza rinunciare al passato. Gli alpini tengono unito tutto questo"*. *"Se oggi siamo qui come uomini liberi è anche grazie a voi. Noi siamo tutti insieme fedeltà, memoria e solidarietà"*, ha detto il maggior generale Sergio Santamaria, comandante del Polo di Mantenimento Pesante Nord.

"È con l'onestà della coerenza, con il coraggio della responsabilità che non vi fa mai arretrare di fronte al dovere e alle sfide, che esprimete il senso di appartenenza a quella Patria che oggi celebriamo, anche grazie alla vostra straordinaria capacità di coinvolgimento, nell'esposizione gioiosa e festante del Tricolore. Le bandiere - ha detto il sindaco Patrizia Barbieri - che hanno vestito a festa le nostre piazze e le nostre strade, facendo capolino non solo dai palazzi istituzionali ma anche dalle finestre delle case, esposte con fierezza e sventolate da tanti ragazzi e dai bambini, sono l'emblema di un vero e proprio passaggio di testimone, di cui siete custodi nell'aiutarci, come amministratori e cittadini, come padri e madri di questi giovani, a costruire un futuro di responsabilità e consapevolezza".

Ricomposti i ranghi, è iniziata la sfilata attraverso il centro della città per arrivare in piazza Cavalli dove c'è stato il passaggio della "stecca" a Lecco: lì si svolgerà il Raduno 2020. Bella la sfilata con due ali di pubblico nella parte centrale, Duomo e Piazza Cavalli, salotti buoni della città.

La *Valtellinese*, con il passo scandito dalla poderosa Fanfara Sezionale, ha beneficiato di essere la prima Sezione a sfilare contenendo così i tempi della parte ufficiale del Raduno. Ripresi quindi i pullman per un rapido trasferimento al ristorante Olympia di Niviano di Rivergaro dove è detonato il terzo tempo.

Qui infatti il convivio, ben organizzato, è stato un crescendo di letizia e corallità alimentata dalla scatenata Fanfara che tra un boccone e l'altro non ha perso il tempo per sfoggia-

re bravura e simpatia con l'incalzante repertorio di note che la rendono insostituibile collante e complemento scarpone. Una nota di merito va al novantaquattrenne Gino Curtoni di Valgerola, nonno delle sorelle Irene ed Elena, azzurre dello sci, letteralmente scatenato con altri veci ad intonare i canti suggeriti dalle note della Fanfara.

Il Giambi, galvanizzato e commosso da tanto calore, ha ringraziato ed idealmente abbracciato tutti prima di tornare a baita. Celiando bollettino della Vittoria vien da dire che *risaliamo le valli che abbiamo disceso con orgogliosa sicurezza*. Di aver fatto il proprio dovere.

Marino Amonini



Ben riuscito il Raduno di Piacenza; già pronti per la sciamata a Lecco nel ottobre 2020, magari con un treno degno della Valtellinese

Il Raduno del 2° Raggruppamento di Piacenza in pixel

Ottimamente partecipata la Valtellinese; 8 pullman, complessivamente più di 500 Alpini e congiunti



III° Raduno Sezionale

Valmalenco 28/29 settembre 2019

“oggi 29 settembre: mi son svegliato e...” la Valle era imbandierata a festa: tricolori ovunque, alle finestre, sopra le porte di ogni edificio pubblico, ad ogni angolo. L'aria chiara che hanno solo certe giornate settembrine, illuminava le case, i prati, i boschi e le cime delle belle montagne malenche ed accoglieva con il suo tepore gli oltre 1.000 Alpini della Sezione Valtellinese riuniti qui per il loro terzo raduno.

Che sarebbe stata una giornata speciale lo si era intuito dalla serata della vigilia: la cerimonia di benvenuto offerta dal Gruppo di Torre S. Maria era stata commovente e partecipata da tutto il paese. Il mattino seguente Caspoggio, scelto in rappresentanza di tutta la Valmalenco, aveva il solito aspetto legato alle nostre manifestazioni: striscioni, cartelli di benvenuto, tante bandiere. Mi ero incamminato dal parcheggio per raggiungere il piccolo parco che contiene il monumento ai Caduti e sono sbucato nella via Don Gatti, tortuoso centro del paese, simbolo di quando ancora non esisteva traffico automobilistico, e di colpo il cielo è scomparso. La via era coperta in tutta la sua larghezza e per oltre 120 metri di lunghezza, da uno striscione tricolore sostenuto da pali in legno e cucito con pazienza ed amore dalle donne del paese nei giorni precedenti: una cosa da “Guinness” degli Alpini!

Segno che i Malenchi, quando si mettono insieme, sono una comunità alpina insuperabile.

Nella piazza davanti al vecchio cimitero che ora ospita il monumento ai Caduti, alle 9 del mattino era radunata già una discreta folla, con la fanfara della Valtellinese a provare qualche marcia, poi tutti inquadrati per l'inizio della cerimonia, i discorsi del Sindaco, di Arif Negrini, Capogruppo di Caspoggio, e del Presidente ANA Valtellinese Gianfranco Giambelli ed infine la Messa nella Chiesa accanto.

La marcia di conclusione ha voluto attraversare tutto il paese: discesa su via Pizzo Scalino, risalita verso la Chiesa passando per la Scuola, poi giù per via Don Gatti sotto quell'infinito tricolore ed ancora su per la via Vanoni fino al centro sportivo dove era previsto il rancio.

Il Palazzetto ha faticato a contenere le oltre 1000 persone che hanno preso posto sui lunghi tavoli: menù con polenta e spezzatino o pizzoccheri, formaggi e dolce per riprendersi dalla marcia e dopo il rancio tutti ad ammirare le evoluzioni musicali della fanfara sul campo di calcio: abbiamo davvero una fanfara all'altezza delle prime in Italia.

Il bel bar Zenith-Centro della Montagna gestito dalla Guida Alpina Giuseppe Della Rodolfa è rimasto affollato fino al tardo pomeriggio: nessuno riusciva a staccarsi dalla magica atmosfera di quella giornata di fine settembre! Brindisi, saluti ed arrivederci a Livigno per il raduno sezione del 2020!

Ten. **Giampaolo Bono** Gruppo di Caspoggio, in collaborazione con **Rino Masa**, Coordinatore dei Gruppi Alpini della Valmalenco



P.S. Mentre scrivevo queste righe mi è giunta la notizia della morte di Mario Cotelli, grande Direttore Tecnico della Nazionale di Sci Alpino negli anni '70, l'epoca della “Valanga Azzurra”. Mario non era Alpino ma viveva la montagna e lo sci in modo totale, proprio come facciamo noi Alpini, ha condotto in giro per le piste del mondo tanti atleti del C.S. Esercito di Courmayeur ed ha reso nota e centrale nello sci la Valtellina. Maestro di Sci a Caspoggio, frequentatore dell'Alta Valle, Mario amava profondamente la sua terra. Ho avuto la fortuna di conoscerlo e di fare come suo socio 5 anni di cammino professionale nella Formula CBM dal 1980 al 1985 e ricordo quel tempo con nostalgia e gratitudine. Le sue esequie nella Collegiata di Sondrio sono state un toccante amarcord dello sci di allora: Gustavo Thoni, Helmuth Schmalzl, Stefano Anzi, Pietro Vitalini “Alitalia”, Danilo Sbardellotto, Giuseppe Compagnoni la “Volpe”, Renato Antonioli il “Poch”, Tino Pietrogiovanna il “Colonnello”, Daniela Zini, Claudia Giordani, Luciano Panatti, e poi i Malenchi Cesare Lenatti, Enrico Negrini, Innocente Pegorari (fratello del “Pecos” Ilario), Giancarlo Bruseghini “Sinistro”, e mi scuso con chi ho scordato. Ora lo penso lassù, in mezzo a monti innevati a studiare l'ordine di partenza di un parallelo celeste, anzi “azzurro”. Buona neve, Mario!

GPB

L'anima del Raduno sezionale

di Piero Camanni

Non spetta sicuramente a me lasciare qualche nota conclusiva sul 3° Raduno sezionale che quest'anno si è svolto in Valmalenco, anche se da una mia fortunata posizione dominante al monumento dei Caduti di Caspoggio ho ammirato un mare di penne nere; eravamo sicuramente in tanti. Non spetta a me nemmeno precisare la partecipazione nei singoli quattro settori anche se il mio, quello della media valle, giocava in casa ed aveva tutte le motivazioni per essere forte. Mi prendo invece la libertà di rimarcare qualche nota che, a mio giudizio, ha arricchito l'anima del raduno sezionale in Valmalenco:

- la cornice delle montagne, che non poteva sicuramente mancare nel cuore della bella vallata alpina, ma che in queste ultime luminose giornate di settembre è stata perfetta, da cartolina specie se cosparsa di tanti cappelli alpini;
- la matrice di tutti i Gruppi alpini della Valmalenco - Caspoggio, Chiesa, Lanzada, Torre e Spriana - senza campanile di sorta, con unanime impegno ed entusiasmo;
- l'incontro di tanti alpini che si sono ritrovati con le medesime origini, storie ed identità, tutti Valtelin così come capitava il giorno della vestizione d'alpino in armi ed era una garanzia perché ci si aiutasse, sempre e con lo spirito che ha poi dato la forza dell'Associazione Nazionale Alpini in congedo;
- la compostezza nella cerimonia e la serenità nella conviviale, serenità quasi liberatoria sino ad esplodere nei canti dell'alpino vero e di un tempo che non dovrebbe mai terminare.



La coesione è punto di forza tanto nei Gruppi che in Sezione; ogni iniziativa condivisa e partecipata determina sempre risultati migliori.

Le donne di Caspoggio

Il terzo raduno della Sezione Valtellinese in Valmalenco è andato più che bene. Una giornata speciale!

Altri ne scriveranno la cronaca, io, ripensando a quel tricolore lungo 120 metri sospeso sulla via Don Gatti e poi ai quasi 1.000 coperti serviti al Centro Sportivo, voglio ringraziare pubblicamente chi ne è stato il principale artefice: le donne di Caspoggio! Noi Alpini siamo speciali: valorosi in guerra, generosi nella vita, uniti dalla penna. Ma senza le nostre donne sarebbe tutto più difficile.

Senza chi ci aspetta paziente a casa e tollera le nostra assenze "alpine" e comprende le soste a contarla su con i soci, il bicchiere in più di quelle occasioni.

Senza chi tiene in ordine la nostra casa, la nostra persona. Senza chi si aggrega a noi e non per fare una gita, ma prepara pasti per centinaia di Alpini ed ospiti. Senza chi passa le sere a cucire un drappo tricolore lungo più di un campo di calcio... Senza Chiara, Emilia, Renza, Sandra, Doris, Marina e tutte le altre che sono ben più che "l'altra metà del cielo", questo fantastico Gruppo di Alpini e Protezione Civile, con la sua bella sede, con la partecipazione e l'entusiasmo che lo caratterizzano, sarebbe molto meno "speciale". Grazie ancora a tutte Voi, donne di Caspoggio!

Tenente **Giampaolo Bono**

Fuarce 59°!

Alpini Sempre! Valtellina Alpina!



Il plauso di tutti i soci della Valtellinese si estende alla componente femminile che sa meravigliosamente sopportarci e supportarci.

Pellegrinaggio dello Scerscen

Sabato 10 agosto 2019

Il pellegrinaggio dello Scerscen è sempre più partecipato, quest'anno 7 Vessilli e numerosi gagliardetti; un benvenuto alla Sezione **Abruzzo**, un bellissimo incontro con il Capogruppo di Teramo Tonino Di Carlo (Consigliere Nazionale) e i suoi Alpini abruzzesi. La cerimonia, al cimitero degli Alpini, con il tempo meteo variabile, è stata sentita e partecipata. Il Gruppo di Lanzada, unitamente alla Sezione Valtellinese, non ha parole per descrivere l'emozione e la vicinanza di tanti Alpini e Sezioni presenti. Un invito ai tanti atleti e sportivi alpini, per il prossimo anno, a partecipare alla vera "Kamminata" con partenza da Lanzada. Anche quest'anno i partecipanti erano pochi ma buoni, sempre bellissimo. L'edizione 2020 del pellegrinaggio, sarà celebrata al rif. Marinelli (2813 mt), caserma dei militari di allora e base logistica degli Alpini Skiatori in addestramento. L'obiettivo è quello di avere tutte le Sezioni coinvolte. Appuntamento quindi al prossimo 8 Agosto 2020. Di seguito le riflessioni e i pensieri che ci sono giunti dalle sezioni che hanno partecipato.



Tonino Di Carlo, Sezione Abruzzo Consigliere Nazionale

Ripercorrere la vallata che conduce al ghiacciaio dello Scerscen (Sentiero per Musella) è stata una emozione fortissima. Dopo più di 100 anni ricordare i tragici avvenimenti che nei primi giorni dell'Aprile del 1917 videro perire ben 24 Alpini (tra cui 5 abruzzesi) impegnati in Alta Valmalenco per il "corso skiatori", travolti da due valanghe nei giorni 1 e 2 di quel mese è ancora vivo. La visita degli Alpini della Sezione Abruzzi di Teramo in quei luoghi, oltre ad essere stata una esperienza unica dovuta alla scoperta di luoghi incantati e ricchi di storia, ha dato loro la possibilità di ritrovare amici valtellinesi di sempre con i quali condividere quei momenti di fraternità e gioia vere tipiche degli Alpini. Una calorosa accoglienza al nostro arrivo ospiti con cena nella sede del Gruppo Alpini di Lanzada La domenica non poteva finire diversamente, abbiamo partecipato al raduno Alpini del Gruppo di Caspoggio.... accoglienza sempre fraterna (da Alpini) con rancio particolare, la famosa polenta. Dopo i dovuti ringraziamenti e saluti si riparte per la terra abruzzese con tanta malinconia ma con una certezza e una promessa; saremo ancora presenti nell'agosto del 2020 per ricordare i caduti allo Scerscen. Un grazie di cuore al Presidente Gianfranco Giambelli a Rino Masa, ai Gruppi Alpini di Lanzada e di Caspoggio per la calorosa e fraterna accoglienza.



Tiziano Tavecchio, Consigliere Sezione di Como

Gli Alpini onorano i propri morti. L'escursione è definita a pieno titolo pellegrinaggio perché permette di visitare luoghi e ambienti che fanno parte della storia degli Alpini e che incarnano tutti i valori e i principi della nostra Associazione. Insieme al Vicepresidente sezionale Enrico Bianchi e ai consiglieri Rudi Bavera e Roberto Novati, siamo partiti da Campo Moro e, dopo aver raggiunto il rifugio Musella, ci siamo inoltrati nel vallone di Scerscen che abbiamo risalito fino alla nostra meta. Un panorama stupendo delle Alpi Retiche, la testata della Valmalenco con Roseg, Bernina, Scerscen, Cresta Guzza e altre cime innevate, ci ha ricompensato generosamente delle fatiche compiute. Alzabandiera, silenzio, S. Messa, con preghiera dell'Alpino e la lettura dei nomi dei Caduti, brevi commemorazioni: tutto partecipato con gli occhi umidi in uno scenario di severa alta montagna. Molto intensa la partecipazione alla S. Messa presieduta da don Renato Lanzetti, vicario generale della diocesi di Como e concelebrata da don Angelo Gervasoni, già parroco di Castelmarte, il paese dove risiedo e da Padre Costante. Erano presenti sei vessilli sezionali, numerosi gagliardetti, Alpini ed escursionisti. Gli Alpini non dimenticano i propri morti e li onorano veramente col cuore. Il pellegrinaggio alle pendici del ghiacciaio dello Scerscen è un evento tra i più suggestivi ed emozionanti.

Mariano Spreafico, Sezione di Lecco

Qualcosa di speciale, la sensazione di esser guidato da una forza superiore, un luogo sognato, immaginato tante volte era lì, reale. Sentivo il mio cuore battere, sentivo altri cuori battere. Le nude rocce. I perenni ghiacciai, le creste vertiginose le diritte pareti, i crepacci insidiosi, la fede e l'amore tante volte evocati erano lì con quei cuori che sentivo nel vento. Mi piace pensare che sia stata la forza di quei cuori a portarmi lì, mi piace pensare che quei cuori volessero insegnarmi qualcosa. Un cuore che batte può vincere ogni cosa, le forze della natura, le miserie degli uomini, perfino la morte.

Franco Corti, Consigliere sezionale di Alessandria

Dal 2015 la Sez. ANA di Alessandria è presente allo Scerscen. È un onore poter partecipare a questa cerimonia per onorare i 24 Alpini alternando la funzione religiosa un anno al cimitero nel vallone e un anno alla cappelletta al passo Forbici camminando in un ambiente montano fantastico. A nome della Sezione che rappresento devo ringraziare l'artefice di questa cerimonia, l'Alpino Consigliere Rino Masa del Gruppo di



Lanzada Valmalenco che con dedizione e maestria, coadiuvata anche dagli Alpini del Gruppo, da anni si prodiga affinché questa cerimonia abbia la giusta considerazione. La conferma è che diverse Sezioni ANA partecipano.

Giorgio Rambaldini, Gruppo Collio Sezione di Brescia

La fratellanza alpina va oltre il significato della parola.

Quando ci incontriamo è come se tornassimo da un viaggio, con mille cose da raccontarci. Ma è lo stesso un viaggio nel viaggio, con piccole cose quotidiane da condividere, passioni e desideri propri, che in molti casi rimangono nei cassetti, non solo del cuore ma anche della mente. Poi, quando siamo lassù nel vallone, ognuno si isola, per il ricordo di chi non c'è più. Non siete soli. Più che amici....

Giuseppe Rasmò, Sezione Bergamo

La Commemorazione dei Caduti dello Scerscen non è semplicemente un appuntamento per ricordare, è un momento di condivisione di fatica sudore e commozione pensando ai sacrifici di quei ragazzi appostati un secolo fa in un ambiente tanto spettacolare ma altrettanto insidioso. Da Alpino è un onore esserci per ricordare con nuove e salde amicizie chi è andato avanti, consapevoli che i ragazzi dello Scerscen sono lì ad aspettarci ogni anno ed a scambiare una stretta di mano tra le rocce ed i ghiacci.

Marco Bernucci, Gruppo di Bollate Sezione Milano

Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Bollate ha partecipato alla commemorazione della tragedia dello Scerscen che si è svolta al cimitero degli alpini nel vallone dell'omonimo ghiacciaio. L'accoglienza affettuosa del Gruppo Alpini di Lanzada, che nella serata di venerdì hanno organizzato e offerto la cena ai Gruppi ospiti è stata come sempre straordinaria. La presenza del Capogruppo Luciano Gaggi, dell'Alpino Rino Masa, di tutti gli altri Alpini del Gruppo di Lanzada, di Don Angelo Gervasoni (ex collaboratore pastorale storico di Bollate) e di molti altri Alpini convenuti per le cerimonie, hanno reso la serata una gradita e calorosa tradizione. La mattina di sabato, dopo tre ore di marcia, giunti al cimitero degli Alpini abbiamo presenziato alla S. Messa: lo spettacolo offerto dalle montagne e dai ghiacciai che circondano il sottostante vallone non hanno lasciato indifferenti gli Alpini ed ai presenti, che nel silenzio della cerimonia hanno dato onore agli Alpini che li hanno perso la vita. Tutto l'insieme: Alpini, cerimonia, panorami montani hanno lasciato un altro ricordo indelebile. Grazie a tutti.



Momenti dell'intenso pellegrinaggio allo Scerscen

44° Raduno intersezionale al Passo San Marco

Come da tradizione la terza domenica di luglio gli Alpini valtellinesi e bergamaschi si ritrovano a festeggiare questa lunga amicizia, nata nel 1976, al valico del Passo San Marco, rinsaldando di anno in anno quei valori che i nostri veci ci hanno trasmesso.

Anche quest'anno si è deciso di continuare la tradizione con l'incontro al valico stesso, seguito dall'alzabandiera, l'onore ai caduti e il silenzio, per poi spostarsi, in sfilata nell'anfiteatro sul versante valtellinese, dove è stata celebrata la S. Messa da Mons. Gaetano Bonicelli, classe 1924, e concelebrata da Don Denis Castelli (parroco di Mezzoldo, in Valbrenbana).

Per il primo anno è stato programmato nel calendario provinciale come l'unico in tale data, una rarità nell'intenso programma estivo dei raduni alpini dei diversi Gruppi, voluto proprio per dare ancora maggior importanza a questa occasione che supera i confini territoriali delle province che coinvolge. Tra i vessilli, spiccava quest'anno quello degli Alpini dell'Argentina, mentre tra i gagliardetti era presente uno di un Gruppo dalla Germania, questo sta a significare che l'importanza che ha raggiunto questo raduno ormai non ha più confini. Presente una delegazione di ragazzi dai 10 ai 14 anni che avevano appena concluso il Campo Scuola ANA organizzato dalla Sezione di Bergamo. Menzione d'obbligo per la nostra Fanfara Sezionale, che molte sezioni ci invidiano. Discorsi ufficiali dei due capogruppo, dei due sindaci e dei presidenti della sezione Valtellinese Giambelli e di Bergamo Ferrari, in sintonia con la giornata e tutti rivolti al fatto che la nostra amata associazione quest'anno compie 100 anni. Forti della bella e molto calda giornata l'afflusso di Alpini, turisti, amici e i passanti che transitavano dal Passo San Marco è stato cospicuo.

Per il 45° incontro previsto per il 19 luglio 2020 è stata spedita al Presidente Favero la richiesta congiunta delle due Sezioni per la sua presenza e del Labaro nazionale. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno aiutato, Alpini e non, che quando alla sera vai a coricarti e ripensi alla giornata appena conclusa, ti colma di gioia e ti fa ben sperare per le attività future.

Silverio Mazzoni



Intensa giornata al Passo San Marco per il 44° Raduno Intersezionale

Alpinifici



Il 15 giugno 2019 sono convolati a nozze l'Alpino **Mauro De Paoli** e **Clarissa Di Corleto**, aggregata Gruppo Alpini Mazzo. Damigella la loro bimba Aurora. Augurissimi, lunga radiosa serena felicità dal Gruppo Alpini e squadra di Protezione Civile di Mazzo.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

Ritrovati



A Mello, in occasione del Raduno del 50° del Gruppo due *Peones* si sono ritrovati dopo una botta di anni; **Rocco Cusini** del Gruppo di Livigno e **Gelindo Gaddola** del Gruppo di Chiavenna, entrambi classe 1945, sono stati commilitoni a Merano nel 1966 e tre mesi del 1967. Per altri *Peones* che volessero ritrovarsi con i due contattare Rocco al 334.3705686

Ritrovati



In occasione dell'Adunata del centenario a Milano, si sono ritrovati dopo 50 anni **Ugo Oregioni** del Gruppo Alpini di Verceia e **Luigi Manenti** detto **Rino**, Capogruppo degli Alpini di San Paolo d'Argon BG. Entrambi commilitoni a Silandro del Gruppo Bergamo, 33ma batteria. Congedati nel settembre 1969.



Al raduno sezionale di Caspoggio si sono ritrovati **Ferruccio Colombini**, cl. 1948, Capogruppo di Castello dell'Acqua e **Fabio Trabucchi**, cl. 1953, Volontario del nucleo di Protezione Civile di Semogo colleghi di lavoro dal 1972 in vari cantieri della Svizzera. Accomunati ancora dall'operosità scarpona nei rispettivi Gruppi.



48° Campionato Nazionale Individuale ANA di Corsa in Montagna

Verbania 12-13 Ottobre 2019

L'ultimo atto dei Campionati Nazionali ANA 2019 si è tenuto a Verbania, splendida località posta sulla riva del lago Maggiore sponda piemontese, nei giorni 12-13 ottobre. La cerimonia del sabato è stata organizzata sul lungo lago e si è conclusa con la S. Messa presso la chiesa di San Leonardo. Domenica mattina ritrovo presso l'area verde della chiesa Madonna di Campagna dedicata a Maria Assunta costruita nei primi decenni del 1500.

Alle ore 9,00 la partenza in linea delle categorie del percorso corto, mentre alle ore 10,00 sono partiti gli atleti delle categorie del percorso lungo valevole per l'assegnazione del titolo. Il campionato si è disputato su un tracciato molto tecnico con la partecipazione di 43 Sezioni per un totale di 409 atleti alpini classificati e di 25 Sezioni con 107 atleti aggregati.

Per la nostra sezione erano presenti n. 32 atleti di cui 31 classificati e uno ritirato causa una rovinosa caduta fortunatamente senza seri danni fisici; ottimi i risultati: un titolo italiano di categoria **Volpini Duilio** ed una serie di ottimi piazzamenti che hanno visto la Valtellinese conquistare il 2° posto assoluto nella classifica finale per sezioni. L'atleta Trentin Walter giunto al traguardo con il quarto tempo assoluto ha visto sfumare la medaglia di bronzo per soli sette secondi dopo 11 chilometri con 610 metri di dislivello.

Per la cronaca, il titolo italiano 2019 è stato vinto dall'atleta della Sezione Torino Di Gioia Massimiliano. L'ottima prova di tutti i nostri atleti ha contribuito a conquistare il 3° posto assoluto nel Trofeo Scaramuzza 2019 pur con un campionato in meno per non aver disputato la Marcia di Regolarità svoltosi sulle pendici dell'Etna nel mese di settembre. Ad atleti e collaboratori un grazie di cuore da parte di tutta la famiglia Alpina Valtellinese.

Con la stagione invernale ormai alle porte auguro buon allenamento per slalomisti, scialpinisti fondisti e biatleti per il grande appuntamento **del 13-16 febbraio 2020 per la terza edizione dell'Alpiniade invernale** in terra Valdostana, per onorare e, se possibile riconfermare il titolo conquistato nell'indimenticabile edizione del 2016 in terra Valtellinese.

Luigi Colturi

CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO

Podio olimpico

- 1° Di Gioia Massimiliano *Sezione Torino*
- 2° Bert Paolo *Sezione Pinerolo*
- 3° Armati Pierluca *Sezione Bergamo*

PIAZZAMENTI ATLETI VALTELLINESE

Percorso lungo Km. 11,500 dislivello mt. 610

Categoria A2

- 2° Trentin Walter
- 24° Ravelli Nevio

Categoria A3

- 12° Baroli Vittorio
- 25° Guidi Devis
- 26° Petrelli Marco
- 35° Gritti Bruno
- 39° Fanoni Francesco

Categoria A4

- 3° Pedrolini Mirco
- 5° Lerda Riccardo
- 6° Bagiotti Johny
- 7° Iobizzi Fausto
- 9° Luzzi Roberto 1973
- 22° Ravo Alessandro
- 37° Negrini Vito
- 44° Maffezzini Alioscia

Categoria A5

- 2° Pedroncelli Roberto

Categoria A6

- 12° Pedrolini Marco
- 16° Gusmeroli Amos
- 29° Guglielmana Roberto
- 33° Tirinzoni Enrico

Percorso corto Km. 8,000 dislivello mt. 350

Categoria B1

- 7° Folini Elio
- 9° Bianchini Piero
- 15° Pasini Silvano
- 17° Ruffoni Graziano
- 33° Praolini Alfredo

Categoria B2

- 5° Nani Franco Emilio
- 30° Piasini Dario

Categoria B3

- 16° Fascendini Salvatore

Categoria B4

- 1° Volpini Duilio **Campione Italiano di categoria**
- 3° Ciaponi Costante

CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI

(sui migliori 22)

- | | |
|--------------------------|-------------------------|
| 1° Bergamo | punti 2083 |
| 2° Valtellinese | punti 2000 |
| 3° Varese | punti 1365 |
| 4° Intra | punti 1301 |
| 5° Torino | punti 1252 |
| 43 Sezioni partecipanti, | 409 atleti classificati |

Categoria A8 Aggregati

- 12° Bonacina Cristina
- 25 Sezioni partecipanti, 107 atleti classificati

I protagonisti del 48° Campionato Nazionale Individuale A.N.A. di Corsa in Montagna a Verbania il 12-13 ottobre 2019



Festa degli Atleti

A Tresivio, domenica 17 novembre, si è rinnovato l'appuntamento con la Festa degli Atleti, momento di incontri, consuntivi, programmi e occasione per esprimere la gratitudine agli atleti che così bene rappresentano e onorano la *Valtellinese*. Aldilà dei risultati, delle classifiche; la passione, il loro impegno, l'affezione e l'orgoglio di correre a tenere alto il blasone delle Sezioni è il riconoscimento che si vuol gratificare con una giornata di festa. E che si possa parlare di blasone lo confermano i risultati, ancora una volta di assoluta eccellenza.

Prima nel *Trofeo del Presidente*, terza nel *Trofeo Antonio Scaramuzza*, ovvero i trofei che premiano la somma dei punti conquistati nella disputa dei 9 Campionati Nazionali nel corso del 2019 danno la misura del valore espresso dal team della *Valtellinese*.

Limitativo è pensare che il valore che fa conquistare punti è solo quello agonistico espresso dagli atleti; il successo è un fattore collettivo in quanto c'è un eccellente supporto del Consiglio, della Segreteria, dei Responsabili, degli accompagnatori, c'è armonia e amicizia tra tutti.

La miglior condizione a che tutti possano dare il meglio sui teatri di gara e nel condividere i sacrifici delle trasferte, delle distanze, degli immancabili inconvenienti che si possono incontrare. Questo virtuoso mix è alla base dei risultati che si sono, di anno in anno, registrati e consolidati. Risultati, quelli conseguiti dalla *Valtellinese*, ancora una volta brillanti, da vertice. Ribaditi a Tresivio, nel piacevole incontro che si rinnova ogni anno a fine stagione. Iniziato con il ritrovarsi, partecipare alla S. Messa nella maestosità della S. Casa accompagnati dalla liturgia e dall'omelia di don Augusto e dalla corralità che coinvolge tutti in quella *Madonna Nera* che è inno in quel Santuario. Una sfilata di fantasmi – causa un scigherone spesso - per raggiungere la sala consiliare ed ascoltare la relazione del responsabile Alberto Canclini sui consuntivi 2019. Relazione schietta e franca, esprimendo luci ed ombre, avanzando proposte ed appelli.

Alla quale hanno risposto nei singoli aspetti evidenziati, tanto il Presidente Gianfranco Giambelli che il Consigliere Nazionale Mario Rumo, anche componente della Commissione sport. Il primo rinnovando il sostegno di tutti i componenti sezionali agli indirizzi indicati, il secondo assicurando di portare in sede nazionale le criticità emerse ed i suggerimenti tecnici e logistici atti a migliorare l'attività sportiva nelle fasi propositive e organizzative.

Spazio anche alle immagini, ad un riconoscimento ben meritato dagli atleti Riccardo Lerda e Vito Negrini.

E come tutti i salmi finiscono in gloria, il padrone di casa - difettando il Sindaco Fernando Baruffi - Gero Moretti, inossidabile Capogruppo di Tresivio, ha accomodato tutti nella invidiabile sede scarpona dove un nutrito plotone di cuccinieri e sgarzole hanno sfoderato bravura e simpatia a piatti di sfiziosità valtellinesi. Plastic free! Il cordiale congedo pomeridiano è però stato salutato con un imperativo: bene, benissimo la festa ma ora testa, cuore e muscoli devono mirare alle Alpinadi invernali 2020. Sulle nevi aostane a metà febbraio il cimento concentrato di

quattro Campionati Nazionali dove la *Valtellinese* dovrà riconfermare la sua forza agonistica, la serietà organizzativa, la lealtà e sportività che ne è tratto distintivo, godendo così la piena considerazione in alto.

E cousta l'on ca cousta / Viva j vei, viva la Valtellinese

Marino Amonini

9 Campionati Nazionali ANA Trofeo "Gen. Antonio Scaramuzza de Marco"

CLASSIFICA FINALE

1°	Bergamo	punti	9.042
2°	Trento		8.213
3°	Valtellinese		8.101
4°	Belluno		6.458
5°	Feltre		5.091
6°	Torino		4.949
7°	Brescia		4.808
8°	Varese		3.919
9°	Biella		3.601
10°	Verona		3.379

seguono altre 57 Sezioni

Trofeo "Del Presidente Nazionale"

CLASSIFICA FINALE

1°	Valtellinese		27.947
2°	Feltre		18.687
3°	Belluno		14.043
4°	Cadore		12.556
5°	Bergamo		10.955
6°	Biella		10.579
7°	Valdobbiadene		10.025
8°	Varese		9.663
9°	Trento		8.735
10°	Torino		8.433

seguono altre 52 Sezioni



Valtellinese in festa con i propri atleti a Tresivio

La Festa degli Atleti a Tresivio

Lusinghieri i consuntivi 2019, buone le aspettative per la prossima stagione



RIVIVERE IL PASSATO PER UN FUTURO MIGLIORE

Finalmente arriva l'estate; è il 21 giugno e col Simone e tutti gli Amici del Consiglio salgo a Spriana per l'incontro mensile del C.P., ospiti di quel Gruppo nel bel centro polifunzionale comunale nuovo di zecca. Ce ne stiamo però chiusi dentro perché l'estate lassù non fa ancora presa ed il fresco del bosco la fa ancora da padrone. Come al solito si inizia col saluto al nostro Vessillo; a seguire l'introduzione dei vari argomenti all'o.d.g. da parte del Presidente Giambelli e la conseguente discussione. Si chiude con la ormai consueta predica del Marino, giusta ma sempre inascoltata, per la lifrocaggine di tutta la congrega nell'inviare materiale per il nostro bel giornalino; poi le comunicazioni finali del Gianfranco. Tra queste c'è l'invito, per chi vuole, ad accompagnarlo a Milano lunedì 8 luglio per i festeggiamenti, voluti dal Presidente Favero con tutto il C.N., per il centenario della fondazione dell'A.N.A., e gli do subito il mio consenso, consapevole dell'importanza dell'avvenimento. Mi prefiguro una cerimonia sì solenne ma ristretta agli "addetti ai lavori" nella sala conferenze di qualche albergo alla presenza, oltre del C.N., dei presidenti di qualche sezione e pochi altri. Aspetto così l'otto luglio con l'idea di una giornata diversa dal solito, utile anche a straniarmi dai soliti pensieri che mi assillano in continuazione e col non manifestato infantile piacere di un viaggio in treno, libero di guardare il panorama che scorre fuori dal finestrino senza l'ossessione di semafori, stop, strisce pedonali, rotonde e cartelli vari. Levata alle 5,45 e partenza da Morbegno col Gianfranco alle sette (quasi puntuale). A Colico, con mia sorpresa, sale anche l'amico Umberto Stellino; ho detto con mia sorpresa perché, convinto di essere solo io ed il Presidente, mi vedevo già orgogliosamente alfiere, ma la presenza dell'Umberto con quel fisico da marcantonio era un chiaro presagio di fregatura in vista, considerata la mia statura non certo da far impressione. Viaggio tranquillo; treno, metrò; discesa alla fermata Sant'Ambrogio. Usciti all'aria aperta mi si dissolve di colpo l'immagine che mi ero fatta di una cerimonia ristretta. La via è piena di cappelli alpini con relativi portatori sottostanti, un gran numero di vessilli sezionali, un'infinità di gagliardetti arrivati da tutta Italia e la presenza di Autorità civili e militari mi fanno capire in un baleno che sarò testimone di un evento eccezionale per la nostra Associazione. Come detto sopra, non potendo reggere il confronto, io ed il Gianfranco stabiliamo democraticamente che l'Umberto sarà l'alfiere; avreste dovuto vedere che figurona faceva coi guanti bianchi!! Gli luccicavano gli occhi dalla contentezza. Arrivate tutte le autorità civili e militari invitate si rende omaggio ai Caduti al Sacrario Militare e ci trasferiamo poi al teatro "Dal Verme" sede di tanti incontri del C.D.N. Il teatro è pieno; altro che cerimonia ristretta.

Saluta tutti il Presidente Favero e si inizia con l'ovvio omaggio al Labaro Nazionale e col "33" cantato a squarciagola da tutti gli alpini presenti. Noto subito che sul palco non vi sono sedie o tavoli predisposti come al solito per i pezzi da 90 presenti ma un'unica sedia vuota; c'è solo l'alpino Mario Vanni, milanese dalla parlantina chiara, fluida e coinvolgente, con la funzione di conduttore della manifestazione; veniamo a sapere poi che è il portavoce del Sindaco di Milano Beppe Sala. Ha quindi inizio la cerimonia per il nostro centenario. Seduti in prima fila tutti gli invitati di spessore; ecco il perché della mancanza di sedie sul palco; vengono poi invitati uno ad uno a salire per il proprio intervento. L'Alpino conduttore illustra brevemente il significato della cerimonia che andrà a svolgersi durante la giornata ed invita sul palco per il primo intervento il Vice-sindaco di Milano Signora Anna Scavuzzo. In simili occasioni chi è esterno al

mondo quotidiano dell'Associazione generalmente si presenta davanti al microfono col discorsetto di circostanza da leggere su un foglio con le solite frasi trite e ritrite; la Vice-sindaco inizia invece a parlare a braccio e... sentite sentite: ...ci stiamo preparando a costruire l'eredità dell'adunata che si è appena svolta a Milano. Il messaggio forte che l'ha accompagnata è legato al **sensu di responsabilità, del dovere ed ai valori che stanno alla base dell'impegno quotidiano e che deve toccare ed essere il linguaggio che il nostro paese racconta ai giovani come prospettiva educativa...** Pensate che rimbombo avrebbero se parole simili uscissero dalle stanze dei bottoni a Roma! Interviene quindi il sottosegretario alla Difesa onorevole Volpi; anche lui senza discorso pre-confezionato e con una certa commozione ha rimarcato come la nostra Associazione ...è nata nelle trincee tra fratelli che si sostenevano a vicenda in quei momenti drammatici **ed ha saputo diventare una forza di solidarietà in Italia e nel mondo...**

Questi interventi fatti da rappresentanti della società civile che ci osserva nel nostro muoverci all'interno ed al fianco di essa, a mio giudizio danno atto del grande spessore che l'A.N.A. si è creata nel tempo, in silenzio e con dispendio di tanto olio di gomito, smontando definitivamente, almeno spero, lo stereotipo dell'Alpino barcollante col cappello sghimbescio in testa ed il fiasco vuoto in mano, che qualche detrattore di professione continua a cucirci addosso.



Di seguito interviene il prof. Marco Mondini ordinario di storia contemporanea all'Università di Padova, Alpino classe 1974. Ritengo il suo intervento il pezzo forte della manifestazione; peccato non avere avuto un registratore a portata di mano. L'escursus storico è il solito cappello che si confeziona sempre quando si racconta la storia degli Alpini, ma poi, da studioso qual'è, ha evidenziato come il servizio militare in genere ed in particolare negli Alpini sia servito a formare nei giovani di allora il senso di **appartenenza** ad un luogo chiamato **Italia**, ad accettare ed onorare un simbolo comune, il **Tricolore**, nato sì già nel 1797 a Reggio Emilia ma che per tutto il periodo del Risorgimento spuntava ora qua ora là durante i vari moti insurrezionali come simbolo di aggregazione, di un forte anelito di libertà e per scrollarsi di dosso il giogo opprimente dei ducetti dei vari staterelli in cui era suddivisa l'Italia e con l'imperativo finale di cacciare gli odiati crucchi dal Lombardo-Veneto. Si può ben dire allora come il servizio militare, che senz'altro non è la panacea per tutti i mali, sia servito anche a **formare gli italiani**, a farli conoscere tra loro, ad aiutarsi nella condivisione della lotta, della paura, dei grandi disagi della trincea, per finire poi a migliaia e migliaia accomunati nei loculi dei tanti sacrari disseminati sulla linea del fronte dallo Stelvio fino a Trieste, anche

questo segno, purtroppo, della realizzata unità territoriale, contribuendo così a dare alla gente dello stivale, forse per la prima volta, quella coscienza di un'unica comunità da Pantelleria al Brennero pur nelle specificità di ognuno. Agli Alpini il merito di avere conservato questi valori anche dopo la naja, trasformando il forte "spirito di corpo" in un'aggregazione non fine a se stessa ma aperta verso l'intera società, specie nei momenti di maggior bisogno. Mondini racconta anche come nei suoi frequenti incontri all'estero con altri studiosi di storia, non abbia ancora riscontrato fenomeni simili anzi, i suoi interlocutori quasi non credono come si sia potuto formare in Italia (e perché no?). C'è poi l'intervento del past President Corrado Perona che tutti noi abbiamo apprezzato nelle sue tante presenze alle nostre manifestazioni sezionali; il conduttore ci comunica come l'altro past president Beppe Parazzini sia purtroppo assente per un grave lutto in famiglia. A chiudere, i saluti del comandante delle truppe alpine Generale Claudio Berto, l'intervento di Don Bruno Fasani, direttore de "L'Alpino" ed il saluto finale del nostro Presidente Sebastiano Favero, improntato ad un messaggio di speranza per le nuove generazioni, sperando in un ripristino del servizio di leva non per rimpinguare le file dell'Associazione ma per ridestare nei giovani di oggi quei sentimenti di appartenenza, fratellanza ed apertura verso gli altri oggi abbastanza in disuso. Questo deve essere l'impegno della nostra Associazione oggi; il senso del Dovere col fucile in mano che ci è stato inculcato durante la naja, è ora trasformato in impegno civile che sappiamo manifestare e mettere in pratica in mille modi volontariamente; l'essere un'entità aperta, sempre pronta a mettersi al servizio di chi ci sta a fianco; coinvolgere con le nostre manifestazioni di ogni tipo luoghi e gente di tutto il territorio nazionale così da mantenere vivi ed inculcare nelle nuove generazioni quei sentimenti indicati sopra dal nostro Presidente, contro l'imperativo del "prima noi" ora molto in voga ma che nel contempo dà una forte connotazione di chiusura, di isolamento e non ultimo un sottinteso senso di superiorità che, la storia ce lo insegna, non ha mai portato nulla di buono. La giornata è continuata poi nel pomeriggio con l'ammassamento in piazza San Babila; le Autorità civili e militari, i tanti vessilli sezionali, i numerosi gagliardetti e la marea di alpini presenti, hanno dato vita ad una bella ed applaudita sfilata fino in Galleria Vittorio Emanuele dove è stata collocata una targa-ricordo per il centenario. Io, tra i milanesi applaudenti, mi sono goduto lo spettacolo, veramente bello; ho seguito con lo sguardo e con un po' di invidia l'Umberto alfiere in guanti bianchi; sprizzava contentezza e sudore da tutti i pori; mi ripagherà alla fine con un mezzo sorriso sornione come a dire "ti ho fregato". Sempre al suo fianco un sussiegoso Presidente Gianfranco tutto preso anche lui dalla solennità dell'evento. Il tranquillo ritorno in treno è servito senz'altro a far decantare le emozioni, il sudore e la stanchezza di questa giornata che, per me, resterà una pietra miliare nella mia vita di Alpino.

Alpino Mariano Cassina



Il Vicepresidente ANA Alfonsino Ercole in visita al Gruppo di Aprica

Giunto in Valtellina per partecipare al raduno sul Gavia il Vice presidente dell'ANA Alfonsino Ercole ha fatto visita al Gruppo e alla sede degli Alpini di Aprica. L'incontro con il Capogruppo Ambrosini Carlo, il segretario Renato Della Moretta e una delegazione degli Alpini della località orobica è stato molto cordiale e ha dato modo ad Alfonsino di esprimere la propria ammirazione per il lavoro svolto non solo dagli Alpini di Aprica, ma più in generale dai numerosi volontari che da sempre prestano la propria opera gratuitamente in Italia e all'estero.

Accolto in sede dal Consigliere Nazionale valtellinese Mario Rumo che lo ha ringraziato per aver accettato l'invito ad essere presente in Aprica, dopo aver visitato la bella costruzione opera del locale Gruppo Alpini, si è intrattenuto per tutta la sera con gli Alpini di Aprica, affrontando anche il delicato tema del futuro degli Alpini e dell'Associazione, successivamente ha donato al Capogruppo il gagliardetto del centenario dell'ANA.

La visita si è svolta nel più autentico spirito alpino e il Capogruppo di Aprica ha espresso la propria soddisfazione a Alfonsino Ercole e Mario Rumo per la loro presenza, auspicando di poterli nuovamente incontrare in futuro in Aprica.

Il Capogruppo Carlo Ambrosini



Il Vicepresidente Nazionale, accompagnato da Mario Rumo, visita la bella sede del Gruppo di Aprica.

CAPITANI CORAGGIOSI

Storie di Uomini e aziende con l'alpinità dentro

Incrociai Paolo ad una imprecisata Adunata Nazionale quando, come in un alveare, gli Alpini si muovono scomposti alla ricerca di volti amici e del sito fissato dove si compongono i ranghi per l'inizio della sciamata.

Lui con altri due commilitoni, giovani Tenenti, elegantini nella loro diagonale, con l'inconfondibile spilla del TASI E TIRA sul cappello. La stessa radice di naja genera istintiva fratellanza, immediata simpatia.

E così io, allora moderatamente vecio, incontrando tre giovani ufficiali dello stesso reparto, stessa caserma, provai un tuffo di nostalgia (per la loro gioventù), un po' d'ammirazione e scarsa subordinazione: l'ANA pareggia i gradi, esalta l'identità scarpona, la condivisione e tutto l'armamentario del vissuto, dei sentimenti di quei 12/15 mesi con le stellette. Presentandoci lo scoprii valtellinese, di Tirano: magnifico! Seguirono altre Adunate, altri incontri, e sempre uno sguardo di simpatia, di affinità a Toblach. Anni dopo ne ho conosciuto il ruolo e l'azienda ove opera.

Riscoprirlo ora, tanto nella ricca e dinamica carica umana che nella dimensione d'imprenditore di successo, è piacevole spunto per rivelarlo alla platea dei lettori di Valtellina Alpina. Nel suo luminoso ufficio a Tirano si respira profumo alpino appena si varca la soglia: vuoi per il resinoso che domina in azienda vuoi per alcune foto alle pareti che rivelano persone ben note agli Alpini valtellinesi e non; Domenico Carini, Arnaldo Negri, Gianluigi Bonisolo, Enrico Martini Mauri (il Comandante Mauri di Beppe Fenoglio e dei 23 giorni della Città di Alba).

La conversazione è irresistibilmente piacevole; gli aspetti biografici si intersecano con quelli aziendali, quelli con i ricordi e le esperienze di naja, gli interessi con le passioni, le riflessioni sul local o sulla globalizzazione si aprono all'attualità e sul domani.

Paolo trasuda di energia ma conserva la pacatezza da gentleman, gigioneggia sul vissuto militare ma padroneggia con signorilità ed elevate competenze l'azienda e valorizza le risorse umane che con lui la fanno marciare.

Il lavoro è per lui un sacro dovere; visto come condizione imprescindibile per ciascuno ad elevarsi materialmente, intellettualmente e spiritualmente.

Fatto con passione questo determina la possibilità di conseguire obiettivi e soddisfazioni, risultati e successo.

Con il sorriso afferma che, tanto in famiglia che nella sua mente, la stagione della pensione è sconosciuta; a ribadire come famiglia, lavoro e azienda siano un unicum che governa una vita consapevolmente responsabile.

Per sé ed il prossimo. Forte di avere una bella famiglia, analogamente anche quella aziendale, Paolo dimostra le sue doti imprenditoriali fornendo semplicemente qualche cifra. Entrato in azienda nel sul finire anni '90, quando il padre Elio lo ha chiamato in plancia per formarlo e affidargli il timone, Paolo, già bocconiano, poliglotta ed istintivamente imprenditore, implementa l'azienda, passando dai 18.000 mq. agli attuali 65.000.

Diversificando l'attività in vari settori e, con la lungimirante attenzione alle dinamiche del mercato, sviluppando con il

miglior apparato tecnologico il processo di trasformazione del legno, nobile materia prima rinnovabile.

Ogni giorno varcano i cancelli della Industria Legnami Tirano sei autotreni di tronchi e due di semilavorati che verranno utilizzati nei vari reparti aziendali; altrettanti partono per consegnare quanto viene progettato e realizzato in azienda.

Con una diversificazione ed una tempestività realizzativa che la rendono competitiva a livello internazionale. Prima "segheria" in Lombardia per dotazione tecnologica, fra le prime in Italia con questi parametri di confronto, l'azienda tiranese può ben definirsi eccellenza nel settore.

Il legname, oltre che dalla Valtellina, giunge dalle foreste delle repubbliche ex sovietiche, dalla Scandinavia, Belgio, Germania, Austria e Svizzera; il mercato, pur registrando altalenanti congiunture, ha fame di questi manufatti con il pregio di essere di qualità e di materia rinnovabile.

Lo sguardo e l'analisi sul versante Italia dell'imprenditore non si discosta da quello che ciascuno di noi registra quotidianamente; un sistematico autolesionismo avviluppa il paese nei settori tanto strategici quanto ordinari.



Paolo ieri e oggi

Accompagno Paolo in un piacevole giro in azienda – l'estensione impressiona.

Mi spiega reparto per reparto, mi presenta addetto per addetto, conosce in dettaglio ogni struttura o i complessi macchinari che, partendo da tronchi anche di ragguardevoli dimensioni si trasformano quasi magicamente in tanti semilavorati destinati ad usi e applicazioni più diverse tra loro. Alla alta tecnologia osservabile nei cicli di produzione corrispondono altri due fattori decisivi: l'elevata progettualità e la sicurezza operativa. Due aspetti ai quali Paolo tiene tantissimo e per i quali coerentemente investe, aggiorna ed estende con capacità manageriale e sensibilità da comandante alpino.

La progettualità la sviluppa costantemente con il plotone di ingegneri, architetti, geometri, permanentemente presenti negli uffici aziendali, e con i professionisti di tanti studi, docenti di atenei, eccellenze di ogni settore. La sicurezza diventa elemento prioritario tanto negli allestimenti di macchinari e cicli produttivi dove le maestranze abbia-

no ad operare – prevalentemente con funzioni di controllo - visto che centri di lavoro e linee di produzione sono governate dai programmi elaborati con sofisticati ed innovativi software dal team di ingegneri e specialisti degli uffici. Anche il controllo remoto dei produttori limita i possibili guasti, accelera la soluzione e garantisce una virtuosa capacità produttiva in un mercato dove la concorrenza è forte. Paolo con orgoglio, forte di questi investimenti in tecnologia e qualità, sfida i competitor austriaci e tedeschi sapendo soddisfare le richieste di progetti complessi e produzioni “creative” con tempestiva e italica genialità. A fronte di queste indubbie capacità imprenditoriali piace annotare una confidenza che connota il suo animo scarpone. Era regola, anni fa, quando esaminava la pila delle domande di lavoro con allegato curriculum nel quale figurava che il soggetto aveva svolto la naja tra gli Alpini, portare la domanda in evidenza, in corsia preferenziale. Una volta convocato a colloquio il soggetto, se confermava l'esperienza, il reparto, la veridicità conservava la priorità per il corridoio d'assunzione. Ma talvolta l'interessato inciampava in un “...non ricordo, non so..., un anno buttato via” e inesorabilmente la sua domanda finiva ai piedi della pila. Vuoi mettere avere il TASI E TIRA dentro!

M.A.



Paolo e Gabriella con i figli Edoardo, Lavinia e Gaia



Famiglia dinamica e sportiva, si può incrociare spesso sui sentieri tra Valtellina e Engadina



Paolo Ninatti, Amministratore Unico di Industria Legnami Tirano

Paolo Ninatti nasce il 13 dicembre 1959 a Tirano. Portare il nome del nonno, morto sul lavoro in segheria nel 1931, segna il suo destino e lo condurrà a lavorare con passione nel settore del legno. Studi al liceo classico G. Piazzi di Sondrio e laurea in Economia aziendale all'Università L. Bocconi di Milano. Servizio militare nel 1983/84 in Artiglieria Alpina a Dobbiaco (Bz) come Sottotenente di complemento. Promosso successivamente al grado di Tenente. Sposato con Gabriella, Ingegnere, ha 3 figli: Edoardo (26 anni), Lavinia (25 anni), Gaia (23 anni). Vive a Sondrio, in Valtellina e a Pontresina (CH). Pratica o ha praticato molti sport (tennis, basket, sci, sci alpinismo, alpinismo, mountain bike, corsa in montagna). Nel tempo libero si dedica con accanimento anche alla lettura (Storia, Storia economica, Saggistica, Romanzi). Ama viaggiare, per lavoro, studio, conoscenza. E' socio del Rotary Club Sondrio, Distretto 2040. Dopo le prime esperienze di lavoro a Milano (Considi - Consulenze Sistemi Direzionali e Arthur Andersen), inizia ad operare nell'Azienda amministrata dal padre Elio, succeduto alla nonna Cesira, trasformata in donna-imprenditrice dopo la morte del marito. E' stato Consigliere in numerose realtà in ambito locale (Comune di Tirano, Club Alpino Italiano - Sottosezione di Tirano, ANA - Gruppo di Tirano, Tennis Club Tirano), provinciale (Banca d'Italia - filiale di Sondrio e Confidi Sondrio) e nazionale (CRIL - Centro ricerche imballaggi legno, Rilegno - Consorzio nazionale per il riciclaggio degli imballaggi in legno, Federlegno-Arredo, di cui è stato Vicepresidente). In Legnotech S.p.a., azienda consociata ad Industria legnami Tirano, ha ricoperto la carica di Presidente ed è attualmente membro del Consiglio di amministrazione. E' stato anche Consigliere di amministrazione di TCWV (Teleriscaldamento Cogenerazione Valtellina Valchiavenna Valcamonica). Ha frequentato per anni le organizzazioni di settore ed in particolare Assolegno, dove ha ricoperto le cariche di membro del Consiglio Tecnico, Presidente del Gruppo Segati di Conifere, Consigliere Incaricato del Gruppo Prime lavorazioni legno ed infine Presidente nazionale. E' stato anche designato nei Consigli di amministrazione di Siplast, A.F.I. (Associazione forestale italiana), di Federcostruzioni, Consorzio Legno Alta Valtellina, Fondazione Credito Valtellinese. E' attualmente Amministratore Unico di Industria Legnami Tirano S.r.l.

L'Azienda



L'immagine ben documentata i 65.000 mq. occupati dalla dinamica Industria Legnami Tirano prossima a festeggiare il primo secolo di attività. Creata nel 1922 da Paolo Ninatti, governata ora dall'omonimo nipote, Amministratore Unico.

Le origini di Industria Legnami Tirano risalgono al gennaio del 1922, quando il geometra Paolo Ninatti insieme alla Ditta Ferdinando Carini decise di avviare un segheria a Tirano, con 8 operai. Verso la fine degli anni Trenta il raggio d'azione della società si ampliò ulteriormente attraverso l'apertura di una seconda segheria a Tirano e di un impianto a Isolaccia in Valdidentro, mentre la sede sociale fu portata a Sondrio. Nel 1932, dopo la morte improvvisa del titolare, le redini dell'Azienda furono prese dalla vedova Cesira, che, proseguendo la collaborazione con la Ditta Carini, si dimostrò dotata di grandi capacità imprenditoriali. Nel 1942, fu inaugurata la segheria di Bormio, che rimase in attività fino al marzo del 1945. Nella prima metà degli anni Cinquanta, uno dei due impianti di Tirano cessò, mentre fu aperta una nuova segheria operante a Vipiteno, poi ceduta nel 1958. Nell'agosto del 1961 la società, gestita ancora da un rappresentante della famiglia Carini e da Elio Ninatti, uno dei quattro figli di Paolo e Cesira, spostò la propria sede sociale in viale Italia, a Tirano, per poi, nel 1969, trasferirla in quella attuale in via del Progresso 1, sempre nel centro valtellinese. All'inizio degli anni Ottanta, l'attività dell'impresa era sempre dipendente dall'approvvigionamento del legname prevalentemente in Svizzera e si doveva confrontare con un mercato sempre più perturbato dall'arrivo, a prezzi concorrenziali, di legname di provenienza russa, cecoslovacca e austriaca. I primi anni Novanta furono caratterizzati da una difficile congiuntura economica, aggravata dalla tempesta valutaria che coinvolgeva nel corso del 1992 la nostra valuta nazionale. La risposta dell'impresa consistette in un programma di investimenti volto a migliorare l'efficienza produttiva attraverso l'acquisto di una serie di nuovi macchinari, l'ampliamento degli spazi aziendali e la ricerca di ulteriore diversificazione produttiva. In tale direzione, nel 1992 fu avviato il Reparto Seconde Lavorazioni e, nella primavera del 1992, l'azienda acquisì Montana Legno, un'impresa valtellinese attiva nella produzione di arredo urbano, parchi gioco e strutture in legno per uso esterno. Il nuovo millennio vede la nascita della consociata Legnotech S.p.a., attiva nel comparto della progettazione, produzione e posa di strutture e case in legno, mentre nel 2005 viene aperto il punto vendita di Sondrio che occupa una superficie di ca. 4.000 commercializzando lavorazioni nell'ambito del "fai da te". Nel 2007 l'attuale Amministratore Unico **Paolo Ninatti**, subentrato al padre Elio alla fine degli anni novanta, propone e realizza una

operazione di fusione con la ditta Arbor Legnami S.n.c, operativa nel Comune di Mazzo di Valtellina con uno stabilimento di 20.000 mq., una decina di dipendenti e specializzata, oltre che nell'attività di segheria, nella progettazione, produzione e posa di strutture, case e tetti in legno. Contestualmente viene attivato presso la sede di Tirano, un Ufficio Tecnico, dotato di personale altamente qualificato e di attrezzature e software all'avanguardia. Nel febbraio 2014 il gruppo si arricchisce di un altro gioiello: Galli Legnami di Lecco, azienda fondata negli anni 20, proprio come Industria Legnami Tirano entra a far parte del gruppo e viene acquisita. Galli Legnami porta con sé utili competenze nel comparto tetti e case in legno, grandi strutture e diventa il punto di collegamento con la Lombardia ed aree limitrofe. Attualmente l'azienda occupa circa 50 dipendenti ed opera in tutto il territorio nazionale, caratterizzandosi per la vasta gamma di prodotti e per la capacità di fornire soluzioni personalizzate. La clientela proviene dai più svariati settori: mobile/arredo, edilizia e carpenteria, arredo urbano e parchi gioco, imballaggi industriali e pallets.



Nel 2018/2019 è stato portato a termine un importante progetto di ampliamento del reparto segheria e potenziamento di tutti gli altri reparti, confermando ILT come una delle realtà principali dell'industria del legno in Italia. Dal gennaio 2020 il reparto carpenteria e case in legno di Industria Legnami verrà unito alla consociata Legnotech ... e così ..., alla soglia dei 100 anni, la storia di Industria Legnami Tirano si arricchisce di sempre nuovi episodi.

Ricordi militari

Luglio/dicembre 1983: il corso

Nel luglio del 1983 l'arrivo della cartolina con l'indicazione di presentarsi al 112° corso Allievi Ufficiali di complemento, presso la Scuola di Artiglieria a Bracciano (Roma), suscita due sensazioni opposte: soddisfazione per aver superato una selezione tanto severa (10.000 candidati per 500 posti), ma anche delusione: la misteriosa dicitura "art. mont." e la destinazione a Bracciano, nella campagna romana, mi fecero sospirare ...io volevo andare nelle Truppe Alpine!

Varcata la soglia della Caserma Montefinale, sede della Scuola di Artiglieria, sul lago di Bracciano con grande sollievo scopro che la fantomatica "art. mont." era l'artiglieria da montagna, l'Artiglieria degli Alpini! Ero arrivato alla Terza Batteria a traino meccanico, con i muli e l'obice da 105/14, che ancora oggi fa ruggire le Batterie montagnine.

Il corso mi apparve subito una vera e propria gabbia di matti: l'allievo ufficiale era al livello più basso della gerarchia, muli compresi: praticamente un oggetto da umiliare e perseguitare in tutti i modi. Già lo si capiva dal nostro soprannome, *i pistri*. Il pistro è quella manopola di legno al fondo della cordicella di sparo di un pezzo di artiglieria ed è praticamente l'unico componente quasi inutile, di cui si può fare a meno.

"Allievo (sic) morire!" era l'unica frase che ci rivolgevano gli altri soldati. Ci attendevano 52 esami in 6 mesi e la prospettiva di essere espulsi per ogni minima mancanza in termini di studio, disciplina, condizioni fisiche. D'altronde, secondo i nostri superiori, eravamo volontari e quindi ce l'eravamo cercata. Ancora non conoscevo il segreto degli Alpini: **la condivisione, la fratellanza, la solidarietà e la nostra determinazione**, oltre a permetterci di sopravvivere, facevano sì che, in una caserma con 2.000 artiglieri delle varie specialità dell'Artiglieria italiana, 50 pistri e 50 nonni dell'Artiglieria da Montagna (i pennuti, così ci chiamavano o, più spesso, "la montagna"), fossero il gruppo che si faceva più rispettare da tutti. Appresi così la prima importante lezione della vita di un Alpino: **l'unione fa la forza**. L'Alpino è capacissimo di lavorare da solo o in piccoli gruppi, ma sa anche fare massa, quando occorre. Seconda lezione: **l'Alpino non è strafottente; è umile ma, forte della sua capacità di impegnarsi e di tener duro, sa essere speciale**.

Otto ore di scuola al giorno, poi lo studio (l'Artiglieria è l'arma dotta e noi "montagnini" siamo più "secchioni" dei nostri colleghi di Fanteria Alpina), le guardie, i servizi, i nonni, l'obice da 105/14, ed anche l'incontro con i muli. L'iniziale timore, però, si tramutò presto in rispetto e poi addirittura quasi in amore, quando, dalla sua scheda matricolare, scoprii che Ulpiano, il mio mulo, era anche lui di Tirano: non ero più l'unico valtellinese da quelle parti. Il corso prosegue e arriva anche la marcia della penna, il momento in cui il nostro nonno ci consegnava definitivamente il cappello e finalmente diventavamo Alpini. Inizia l'addestramento con gli obici e divento capopezzo del primo pezzo, che è quello più importante della batteria.

In realtà la cosa è una fregatura, perché il malcapitato doveva fare tutto per primo, in un contesto in cui le spiegazioni erano poche e le pretese di perfezione molte.

Ricordo la prima esercitazione, durante la quale il Capitano, indicandomi, dice al radiofonista: *"quello è l'unico che mi pare abbia capito qualcosa"*; bastarono 10 secondi per rimediare gli ennesimi 3 giorni di punizione.

Il Comandante di batteria era un uomo competente, ma crudele; il suo sprezzante saluto al termine del corso: *"voi credete di aver raggiunto l'obiettivo, ma non immaginate le sofferenze e le umiliazioni che vi attendono ai corpi!"*

In effetti la stella, il nostro miraggio, non era che la prima tappa: sapevamo che avremmo dovuto meritarcela e non era semplice; i nostri futuri giudici sarebbero stati Alpini ed Artiglieri veri, che non si sarebbero fatti comandare dal primo imbranato che capitava, pur dotato di stella da sceriffo.



Gennaio/ottobre 1984: Tasi e Tira

Nel gennaio 1984 arrivo a Dobbiaco, in una innevatissima e ghiacciata Val Pusteria. Un posto splendido per una vacanza, ma piuttosto impegnativo per farci il soldato. In effetti fra gli Artiglieri ci arrivava chi non aveva santi in Paradiso, mentre era una destinazione ambita per gli ufficiali, essendo una caserma veramente operativa, dove si faceva sul serio.

Il clima non era dei più miti e capitò anche di vedere soldati impazzire per il freddo, come capita di leggere in qualche racconto sulla guerra in Albania o in Russia.

Dopo qualche mese di permanenza, però, ne saremmo usciti tutti trasformati ed orgogliosi di essere stati al Gruppo Artiglieria da Montagna "Asiago".

Avrei scoperto in seguito che nella seconda guerra mondiale, durante la campagna di Russia, la mia ventottesima batteria, allora nel Gruppo Valcamonica, aveva sparato ad Arnautowo in appoggio al Battaglione Tirano, che quel giorno si sarebbe sacrificato per aprire ancora una volta la strada di casa. Le leggende sull'accoglienza che ci attendeva al nostro arrivo non facevano presagire niente di buono: si ricominciava la vita da *Pistro*, con la variante che ora ero diventato una "*Matta*". Fortunatamente ai primi di gennaio i nonni (ovvero "*le Max*") erano tutti in licenza e l'accoglienza si limitò al ghigno beffardo dell'Ufficiale di picchetto, che mentre ci squadrava dall'alto in basso si lisciava la penna sul cappello con un gesto così naturale che sembrava che la sua testa ed il cappello fossero una cosa sola. Mi presentano all'Aiutante Maggiore, unico ufficiale del reparto autorizzato a portare la barba e poi al mio Capitano, che mi dice due cose: voi siete volontari (e ridaje!), quindi non state a chiedere licenze, perché non ne avete diritto e poi: "*Lei farà l'Ufficiale al tiro*". Stiamo freschi! Per le licenze passi, ma Tiro d'Artiglieria era la materia più difficile al corso e la prospettiva di essere l'unico di tutta la batteria a prendermi la responsabilità dei calcoli di tiro non mi sembrava tranquillizzante. Primi incontri con gli altri colleghi, che all'inizio mantenevano le distanze: noi "*matte*" potevamo entrare nella sala da pranzo del circolo ufficiali solo dal retro, dovevamo mangiare in silenzio e a capo chino e rispondere ad eventuali domande sempre tenendo lo sguardo abbassato.

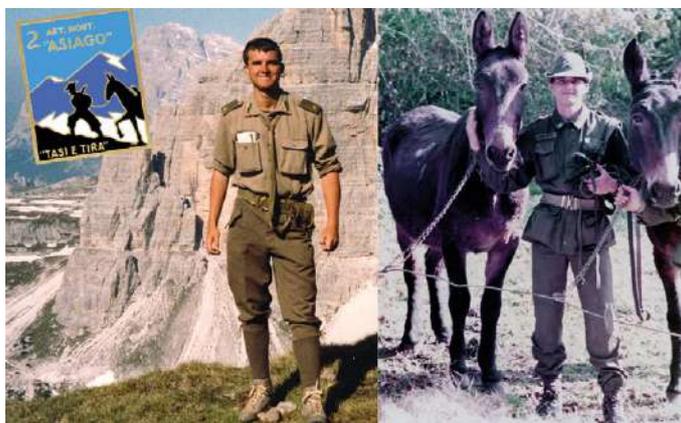
Arriva la scuola tiro primaverile, naturalmente sempre sotto la neve. I nostri uomini, però, erano ben addestrati e non ci facevano caso. Passa qualche giorno e, visto che masticavo un po' di tedesco, mi spediscono con 30 conducenti muli altoatesini a riparare le strade sterrate che durante la scuola tiro avevamo

devastato con i nostri automezzi. I camion del Genio Alpino ci portavano i materiali e noi sistemavamo il fondo stradale. Io lavoravo insieme agli artiglieri e quando il capitano Mora, ora Generale e Capo di Stato Maggiore delle Truppe Alpine, arrivava in ispezione, mi trovava sempre con il badile in mano. Questo era uno strappo alla regola, ma lui era un uomo che guardava alla sostanza. Ci siamo rivisti con grande piacere all'Adunata del centenario a Milano. Lo stradino comunale era contento e gli Artiglieri mi salutarono alla fine regalandomi una foto del nostro gruppo e dicendomi: *"tu unico ufficiale italiano che lavorare!"*. Ero diventato un altoatesino ad honorem!

Campo estivo nel nostro regno, le Dolomiti di Sesto.

Scene divertentissime di muli imbizzarriti che terrorizzavano i pochi turisti incontrati lungo il percorso e tanto camminare con i nostri uomini, non sempre entusiasti della scampagnata; ricordo ancora un Artigliere stremato che urlava: *"Basta! Voi non siete uomini, siete dei robot! Adesso vado da Pertini (allora Presidente della Repubblica) a protestare!"*

Ma c'era anche la recluta che, con i piedi insanguinati e devastati dalle vesciche, pregava il medico di lasciarlo proseguire per non perdere il rispetto dei propri compagni. Bellissime le ascensioni, con ragazzi che, dopo qualche giorno di palestra di roccia, si ritrovavano a mettere piede su tutte le vette della zona. Il finale, poi, veramente indimenticabile: dopo una marcia notturna man mano tutte le batterie confluivano sulla strada statale e camminando nel buio la nostra lunghissima colonna (un chilometro solo per i muli, punteggiata dalle lucine colorate dei segnalatori era uno spettacolo. C'era anche la gioia di ritrovarci di nuovo assieme e di tornare alla caserma, con la (incredibile!) sensazione di ritornare a casa. Quasi tutti sarebbero partiti per la licenza, mentre il sottoscritto, pur diventato Vice (ora al Circolo Ufficiali entravo a testa alta e dalla porta principale!), rimaneva alla base. Dopo sei mesi avevo ancora gli abiti con cui ero arrivato in gennaio, ma il Capitano, con grande magnanimità, al sabato pomeriggio mi dice: *"sai che non posso darti licenze, ma fino a lunedì alle 7 non ti cerco"*; a buon intenditor ... Grande esercitazione alle 3 Cime di Lavaredo: risate a non finire per un malcapitato collega che, si presenta con un braccio rotto e piuttosto stupefatto, dopo essersi sentito dire dal Colonnello che non gli sembrava un motivo sufficiente per marcare visita!



Il Colonnello, però, non era poi così cattivo e lo manderà a comandare l'elicottero destinato a portare un obice da 105/14 sulla cima del Monte Paterno.

Spesso osserviamo la professionalità (pur corredata da qualche momento di goliardia) con cui tutti si comportano e ci si stupisce constatare che dei ragazzi di vent'anni sappiano far funzionare tutto così bene; questa è un'altra grande lezione: nelle truppe alpine tutti e tutti i ruoli sono importanti; l'unica differenza è fra chi fa del suo meglio e chi cerca di imboscarsi, ma

sotto la naja c'era una certa forma di giustizia sommaria che scoraggiava questi comportamenti. C'era anche un "materiale" umano spesso di prim'ordine! Arriva la scuola tiro autunnale. Tanto per cambiare neve a volontà, ma tutto si svolge regolarmente, fino al giorno in cui il nostro Colonnello, per una volta non incazzato, anzi addirittura radioso, ci annuncia che gli Alpini non sono riusciti a raggiungere un certo punto dello schieramento. Non perdiamo tempo a pensare che se non sono riusciti loro, con automezzi da 15 quintali e mortai da 4 quintali, perché dovremmo farcela noi con camion da 60 quintali ed obici da 15? Siamo Artiglieri da Montagna e soprattutto non vogliamo perdere l'occasione di battere i nostri fratelli Alpini. In effetti, quando ci si incontrava, i nostri superiori andavano fuori di testa e la truppa subiva gli effetti della competizione che subito si scatenava.

Comunque il giorno dopo, alle nove del mattino, con un'ora di anticipo sulla tabella di marcia, siamo schierati lassù e per premio ci spediscono subito da un'altra parte!

Ci attendono i tiri notturni e noi siamo stati scelti per lasciare lo schieramento di Gruppo e sparare da una posizione separata, sotto una cima dolomitica sinistramente strapiombante. Si continua a sparare, fino a quando, chiudendo l'esercitazione, il Colonnello mi chiede di disegnare con le granate illuminanti una stella nel cielo: termina così la mia carriera di Ufficiale al tiro della 28ª batteria, Gruppo Artiglieria da Montagna "Asiago" - Tasi e Tira.



Quella di Artigliere Alpino in armi finisce qualche giorno dopo, nell'ufficio del Colonnello. Un breve saluto, una stretta di mano, finalmente da pari a pari e quest'uomo, sempre così scontroso e insoddisfatto, mi dice: *"I tuoi Alpini ti amavano"*.

Grazie Sig. Colonnello: era valsa la pena di cercare di fare del mio meglio in quei 15 mesi; anch'io li amavo (anche se una volta mi avevano tagliato le gomme dell'auto), ma sapete bene che noi ufficiali non possiamo farlo capire,.... e tanto meno dirlo!



Il 105/14 trainato, somaggiato, scomposto in posizione, protagonista con i muli nella naja di ogni artiglieria da montagna

La versione più ampia dei Ricordi militari sul sito sezione <https://www.anavaltellinese.it/ricordi-najoni/>

Verso il Centenario dell'ANA Sezione Valtellinese

Nell'aprile del 2022 la Sezione celebrerà il secolo di vita; un appuntamento ricco di significato per tracciarne storia, figure, cifre, opere, cronaca e tanto altro. Un consuntivo, sia pure incompleto e poco esaustivo visto che gli Alpini sono geneticamente più concreti e incisivi nel fare che a sporcarsi le mani con la scrittura e talvolta fanno fatica ad annotare anche preziosi dati che meriterebbero ben altra cura. Ma la storia tutta, quella della Sezione anche, più che su cifre, date o accadimenti, è fatta dagli Uomini, dalle figure che l'hanno fondata, curata, plasmata, resa viva e dinamica anno dopo anno, generazione dopo generazione.

È a queste figure, a questi Padri, che Valtellina Alpina guarda con rispetto e gratitudine, con la consapevolezza delle eredità morali e associative che ci sono pervenute e che, nonostante i cambiamenti quasi epocali, ci sforziamo di attuare e tramandare. Figure importanti talvolta sbiadite, quasi dimenticate per recuperarne la memoria. Per altre invece la fortuna di poterle raccontare sta negli affetti familiari. Che hanno conservato documenti e affetti, passione e memoria per rendere vive emozioni e storie. Piace riscoprire queste figure non tanto nei ruoli associativi occupati nei loro anni ruggenti quanto nel loro focolare domestico, in pantofole, tra i familiari, distanti dai momenti pubblici e collettivi che richiamano le penne nere ad esserci. La gallery di personaggi iniziata sul numero di luglio 2019 continua.



Ritratti di Arturo Tidori

LE GUERRE DI ARTURO

(Arturo Tidori - Sondrio 1896 -1990)

Nel 1940 mio padre, in partenza per il fronte greco-albanese, salutò noi ragazzi chiedendoci una solenne promessa: non avremmo dovuto aprire la cassetta verde, collocata in solaio, nella quale erano contenuti i suoi ricordi della 1° Guerra mondiale.

La nostra intenzione in quel momento fu sacra quanto la promessa, ma la curiosità e l'importanza del divieto ci spinsero dopo qualche giorno di titubanza a salire furtivamente fino al sottotetto.

All'inizio ci accoccolavamo accanto alla cassetta miste-

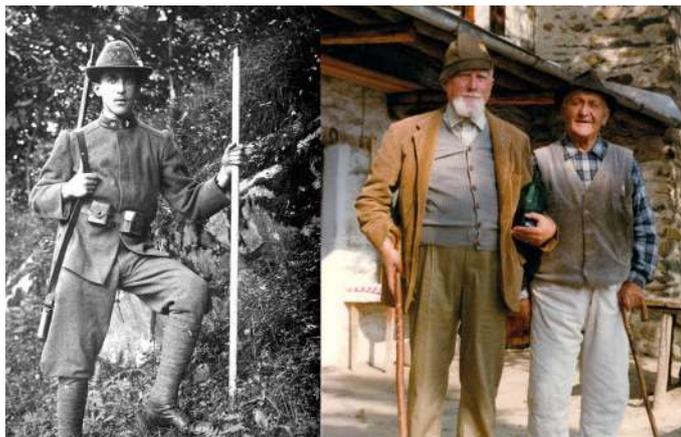
riosa dove campeggiava il nome Arturo, scritto in grosse lettere nere; a tratti ne saggiavamo il coperchio che rimaneva inamovibile. "Anche gli sci sono stati usati in guerra." rivelò mio fratello, indicandomeli nel vano dietro la porta. Io cercavo, allungandomi con le braccia alzate, di raggiungerne le punte ricurve, ma mi dovevo accontentare di accarezzare la superficie a tratti scabra e per nascondere la mia delusione pensavo che fossero più alti di papà. Mio fratello continuava a raccontare: "Per partecipare a quella guerra ha fatto una firma falsa, imitando quella del nonno". "Non è possibile" si indignò mia sorella, "La maestra ci ha insegnato che non si deve!" "Certo che non si deve", replicò lui, "ma papà era troppo giovane per arruolarsi fra i volontari ed era convinto che fare qualcosa di utile per il nostro paese fosse più importante di una firma". Io, che non sapevo ancora scrivere, trovai la questione troppo complicata.

Dall'abbaino osservavo il verde delle nostre montagne e la vicina torre campanaria: ciò che vedevo era - per me - l'Italia; mi sembrava così bella e rassicurante che non avrei mai potuto rinunciare a quel mio mondo familiare. Senza esitare pensai che papà avesse fatto la scelta giusta. Qualche giorno più tardi mio fratello, che aveva sempre le tasche rigonfie di occasionali tesori, estrasse alcune chiavi ed armeggiò con il lucchetto della cassetta. Finalmente il mistero ci fu svelato: trovammo alcuni libri, ma il mio interesse svanì quando mi accorsi che le uniche illustrazioni erano fotografie di montagne innevate o file di soldati in marcia lungo i ghiacciai.

Neppure le foto negli album suscitarono la mia curiosità: erano sbiadite e giallastre e rappresentavano persone sconosciute. Mia sorella mi indicò mio padre, un giovanetto alto e magro, ben diverso dalla persona seria e severa dai bei capelli bianchi che avevo visto partire qualche giorno prima.

Toccai le punte dei ramponi, che mi lasciarono un solco sulle dita, srotolai strisce di panno grigioverde, scovai un passamontagna, che rese mio fratello simile a un fantasma, quando lo indossò.

Trovammo la gavetta del rancio sopra una bandiera strappata, un fornello "primus" e una cartella di cuoio che in una tasca trasparente mostrava la mappa del



Arturo Tidori nella GG; accanto con Giuseppe Dell'Andrino suo attendente.
Poi mitico al Rifugio Palù

fronte dello Stelvio. Mi incuriosì - e fui minacciata perché non lo usassi per giocare - uno strano binocolo senza lenti, costruito con un mattone forato: era del tutto simile a uno vero ma, al posto della marca riportava una scritta giocosa: "Signorina io la vedo"!

Così si divertivano gli alpini in licenza? O volevano piuttosto far notare agli Austriaci che anche noi eravamo dotati di un equipaggiamento ottico pari al loro? - riflettevano i miei fratelli. Frugammo con ansia fra le pagine dei libri per trovare lettere, ma vedemmo solo una piccola foto con una fila di soldati accanto alla bara semplice e nuda di un compagno caduto. Mi sentii sconvolta: avrei voluto correre dalla mamma per essere consolata, ma non avrei potuto farlo senza rivelarle la nostra disubbidienza.

Allora decisi di non salire più in solaio a frugare nella cassetta verde. La prima guerra di Arturo perdette per il momento importanza. Si imponeva alla nostra attenzione la seconda.

Sorvegliavamo l'arrivo del postino; quasi sempre il compito era affidato a me che non andavo a scuola. Quando trovavamo una lettera nella cassetta salivamo al volo i tre piani di scale per portarla alla mamma. Speravamo di sentire notizie rassicuranti e sapevamo di ascoltare qualche frase destinata a ciascuno di noi; talvolta erano inserite nella busta piccole foto, in cui riconoscevo subito papà con i suoi bei capelli candidi e altri soldati. Le loro mogli o le fidanzate salivano spesso da noi per avere informazioni.

Noi ragazzi, inconsapevoli e lontani testimoni di eventi storici, ne avvertivamo con qualche disagio l'atmosfera, sospesa fra l'ansia e la speranza, e per fortuna ci sfuggì il dramma quotidiano vissuto da mia madre che dietro un sorriso ci nascondeva le sue angosce.

Dopo la conclusione del conflitto mondiale, di guerra non si parlò per un pezzo.

Ammiravamo in nostro padre l'orgoglio di essere alpino quando durante le passeggiate domenicali nei paesi della Valtellina incontravamo qualcuno che lo salutava: "Sciùr capitàn!"

Ed era una festa, un ritrovarsi da amici; e si intuiva una profonda esperienza comune. Anche a casa venivano spesso alpini.

"El ghè el sciùr capitàn?" Avevano un consiglio da chiedere, una lettera da scrivere, una pratica da inoltrare,

cercavano un padrino per il battesimo di un figlio... Se ne andavano sempre soddisfatti e meno intimiditi.

Ma il ricordo della guerra allo Stelvio tornò di attualità con l'annuale arrivo in Valtellina dell'amico Gazzaniga da Bergamo.

Nomi di cime e nomi di alpini si alternavano col fluire dei ricordi. Noi ragazzi, divertiti dal dialetto bergamasco e affascinati dall'entusiasmo dei due "veci" a volte li seguivamo fino al rifugio Palù in Valmalenco, dove le rievocazioni continuavano con il coinvolgimento della guida Nino Dell'Andrino.

Da quando i tre testimoni non sono più tra noi avverto un profondo disagio per non aver indagato oltre le impressioni superficiali e per non aver sentito il bisogno di ricostruire "quella storia".

Mi sarebbe stato utile ascoltare le interviste che gli scolari della vicina scuola elementare facevano a mio padre. Avevo però sempre intuito in lui un riserbo, un pudore delle sofferenze affrontate: avrebbe giudicato inopportuno farle riemergere nell'ambito familiare. Perciò avevo rimandato ogni decisione in proposito.

Ora che ho letto tutti i libri della cassetta verde e altri, pubblicati più tardi, so ciò che può essere stata quella guerra per chi l'ha combattuta.

Le diciannove cime sopra i 3000 metri che furono controllate o raggiunte, le nove valanghe che nel primo inverno del conflitto travolsero molti alpini, i turni di servizio nella tormenta o in grotte di ghiaccio, con gli indumenti e le coperte bagnati, il rancio da consumare freddo, il pane e il vino gelati, ci descrivono una vita impensabile.

Condivido, perciò, la frase introduttiva del romanzo di Enrico Camanni "La guerra di Joseph", del 1998: la guerra è una soluzione atroce e stupida, sempre, ma in questo secolo violento che sta per finire c'è stata una guerra forse ancora più stupida di tutte le altre, quella delle Alpi.

Ma succede sempre nei frangenti estremi: gli uomini scoprono la propria anima...

Chi ha combattuto da alpino sulle Alpi non si è mai sentito vivo come allora.



Arturo Tidori sfilava all'Adunata Nazionale di Milano nel 1972

Lassù "la loro pazienza, la resistenza, la pietà, il senso dell'onore, fecero sì che molti si scoprirono fratelli".

A mio padre successe: nell'ottobre del 1968 allo Stelvio, al Livrio, allo Scorluzzo fu celebrato il cinquantenario

della fine del conflitto. Furono invitati anche combattenti austriaci che avevano affrontato le stesse difficoltà dei nostri, talvolta a pochi metri di distanza. Nacque così un inaspettato senso di cameratismo. Da allora, per qualche anno, venne a trovarci da Innsbruck, in bicicletta, Toni Stremitzer, un anziano signore che sarebbe stato difficile considerare un nemico...



Volto noto accanto ad Arturo Tidori, figura cara a tanti Veci



Ci sono altri episodi che non dimentico. Nel dicembre del 1976 la rivista "Amica" pubblicò una novella che sotto il titolo, a nostra insaputa, riportava a piena pagina un disegno senza dubbio ricavato da una foto di mio padre.

Il nostro telefono diventò rovente: ci chiamarono da molte parti d'Italia, anche alpini di cui papà non aveva notizie da tempo.

Più dell'improvvisa notorietà che divertiva noi familiari, a lui interessava aver riascoltato tanti amici.

Aveva lo stesso atteggiamento commosso e fiero che notavamo ogni volta che tornava da un'adunata dove gli era stato possibile riabbracciare un vecchio compagno d'armi.

Era l'orgoglio di essere stato e di essere alpino – l'orgoglio di cui il suo logoro e prezioso cappello dalla piuma bianca era il simbolo-

Ora quel cappello assume lo stesso significato per me, che sono diventata "alpina" nel cuore.

Andreina Tidori

CONGRESSO IFMS: Alpini italiani presenti

*In Polonia la delegazione italiana
chiede più aggregazione*

Mettere insieme le idee di nove delegazioni nazionali diverse non è semplice, la storia ha diviso questi soldati per secoli, ora provano a costruire qualcosa insieme, parole e fatti che parlino di pace, collaborazione, univocità di intenti. I tempi stanno cambiando e la montagna che tutti rende uguali nei sacrifici e nelle fatiche suggerisce coesione.

Le penne nere italiane insistono molto su questo concetto al fine di consolidare i rapporti tra le 11 rappresentanze componenti la Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna. I lavori del 34° congresso svoltosi a Polanica Zdroj, hanno visto diversi momenti istituzionali, dalla cerimonia di apertura svolta nella caserma del 22° btg. Fanteria da montagna dei Carpazi, diversi incontri tra capi delegazione, assemblea finale e cena di gala, il tutto intervallato da visite a luoghi e città od incontri con varie realtà istituzionali, quali scuole, caserme di vigili del fuoco etc. le difficoltà create dalla differenza linguistica sono state superate con l'ausilio di interpreti o con il linguaggio dei gesti, agli italiani assai congeniale.

Mario Rumo



Momenti del 34° Congresso IFMS svolto in Polonia

A mio nonno Abram Camillo

9 settembre 1921 – 2 agosto 2010 (seconda parte) a cura di Luigi Abram, nipote di Camillo

La situazione in valle

Le poche notizie in merito alla situazione degli italiani sul fronte Russo venivano trasmesse dai giornali e dalle Radio, entrambi sotto controllo del partito Fascista. Durante questo periodo infatti una delle poche frequenze ricevute nella valle del Mera era Radio Nera Svizzera, che, in uno scenario Orwelliano, rappresentava un andamento pressoché ottimistico della campagna russa. Alcuni episodi però toccarono la gente da vicino, come il bombardamento da parte degli alleati del ponte sull'Adda, dove venne persino distrutta la ferrovia. Spesso si vivevano scontri tra tedeschi e partigiani, soprattutto quelli che allora erano bambini, ricordano questi episodi di paura vissuta durante le piccole azioni quotidiane, come ricorda Natalino: *“a quei tempi dovevo portare il lac' de penàgia [scarto della lavorazione del burro ndr.] dal laboratorio a casa, per riuscire a non farmi vedere e a non essere preso dai tedeschi correvo attraverso i boschi, infilandomi nei fossi e attraverso qualsiasi passaggio possibile.*

Racconto del fratello Giulio

220mila sono i soldati italiani partiti per il fronte Russo, praticamente ogni famiglia fu toccata dalla guerra. In questo scenario chi rimaneva a casa erano mogli, padri magari sopravvissuti alla Grande Guerra, e fratelli giovani che per altri motivi non erano potuti partire, scampando di fatto alla spedizione.

Uno di questi era Giulio, fratello di Camillo, classe 1929. Giulio ricorda la lettera spedita dal compaesano Emilio Broglio verso casa nel 1943, dove raccontava della sfortunata vicenda di Camillo, sicuro di averlo visto morire.. Suo compagno alla partenza Emilio, insieme ad altri ragazzi della Valchiavenna come Dell'Acqua Romeo di San Pietro, Della Bella Luigi di Mese, e Bernardelli Mario di Prata Campportaccio; vissero insieme lo strazio della sofferenza di Camillo durante il suo pre-congelamento. Luigi dovette persino masticare un pezzo di pane per poter farlo ingerire a Camillo in quanto a causa del freddo anche la masticazione era compromessa.

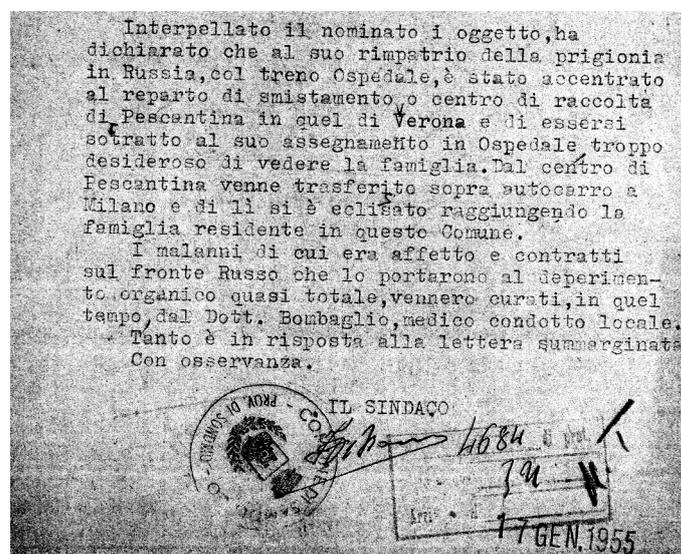
Abram Camillo (campo Tambow)
marzo 1943 trovai Dell'Acqua Romeo di San Pietro e Della Bella Luigi di mese che mi ha salvato alla fine di aprile trovai Bernardelli Mario di Prata Campportaccio.

Appunti di Camillo: *“Abram Camillo (campo Tambow) Marzo 1943 trovai Dell'Acqua Romeo di San Pietro e Della Bella Luigi di mese che mi ha salvato alla fine di aprile trovai Bernardelli Mario di Prata Campportaccio.”*

Il sogno

Oggi le connessioni virtuali ci permettono di vivere le notizie come se parlassero sempre di una persona a noi conosciuta. Ci legano ad altre nazioni e ad altre culture come fossero paesi accanto al nostro, mai come oggi siamo tutti così vicini. Forse per questo faticiamo a comprendere come venisse percepito il distacco tra un soldato al fronte e i propri cari. Possiamo solo provare a immaginare quanto tenace debba essere la speranza di una famiglia che non crede alla morte del proprio figlio. Nonostante la lettera e le testimonianze dei racconti di chi era tornato, Giulio non era convinto; era Settembre quando una notte fece un sogno. Eravamo a tavola, vidi che mancava un piatto e rimproverai mia madre: *“Mamma non hai apparecchiato per il Camillo!” “Giulio ma il Camillo è morto..” “..Ah già.”*

Giulio non sapeva che in quel momento suo fratello si trovasse a Milano, disperatamente in cerca di un treno che lo riportasse a casa. Camillo aveva infatti trascorso la notte a Milano Centrale.



“interpellato il nominato in oggetto, ha dichiarato che al suo rimpatrio dalla prigionia in Russia, col treno Ospedale, è stato accentrato al reparto di smistamento o centro di raccolta di Pescantina in quel di Verona e di essersi sottratto al suo assegnamento in Ospedale troppo desideroso di vedere la famiglia. Dal centro di Pescantina venne trasferito sopra autocarro a Milano e di lì si è eclissato raggiungendo la famiglia residente in questo comune. I malanni di cui era affetto e contratti sul fronte Russo che lo portarono al deperimento organico quasi totale, vennero curati, in quel tempo dal Dott. Bombaglio, medico condotto locale.

Tanto è in risposta alla lettera summarginata.

Con osservanza.

IL SINDACO”

Gamba di legno

Una volta partito da Milano Centrale, Camillo ebbe di che discutere con il capotreno. Che probabilmente, date le sue condizioni, lo scambiò per un barbone. Camillo non la prese bene e si infuriò, forte della ragione di essere un soldato rimpatriato.

Tanto fù lo scalpore suscitato, che il capotreno avvisò il capostazione di Lecco, e da lì venne avvisato il collega di Samolaco, uno dei pochi possessori di un telefono a quei tempi.

La notizia del ritorno di Camillo ben presto si sparse e in paese la gente si radunò ad attenderlo. Una donna residente nella stessa via della famiglia Abram, venuta a conoscenza dell'incredibile notizia, corse ad avvisare i parenti. Bussò alla porta con veemenza, ma trovatasi le facce attonite dei presenti che la fissavano, non riuscì a proferir parola, balbettava ansimando, finché Giulio ruppe gli indugi, e con una voce, che da due anni risiedeva nel fondo del suo cuore aspettando di uscire, esclamò: è tornato il Camillo??!

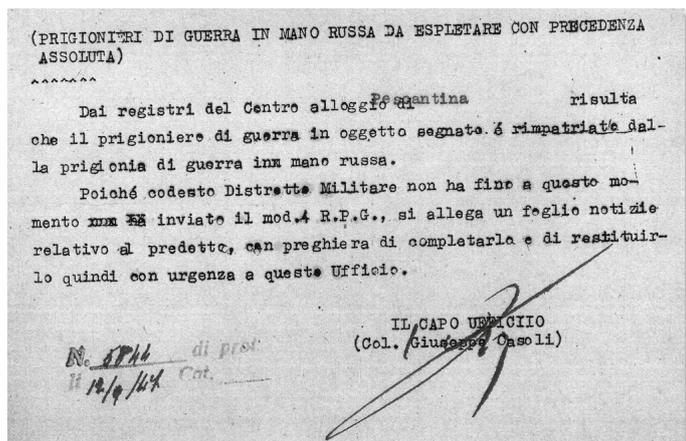
La donna non riuscendo a parlare annuì con la testa. Increduli volsero tutti in strada per poter vedere con i propri occhi, ed era lui.

Camminava zoppicando, accompagnato da un rumore di legno scricchiolante, dovuto alle scarpe, di diversa fattura e di diversa misura, facendo pensare che avesse una protesi di legno alle gambe.

La madre si gettò a piedi di Camillo, iniziò a toccare i piedi, le braccia, le mani, credeva fosse un angelo. Il padre, commosso, si strappò la manica dove era posta la fascia a lutto. Un gesto non eclatante, solo per chi non ricorda che ai tempi i capi di vestiario erano pochi e preziosi. Camillo era tornato, era di nuovo nella sua terra.

Disertore

Avendo lasciato troppo celermente i centri di raccolta, Camillo non era stato registrato presso gli uffici militari di riferimento, e di fatto era considerato un disertore, non ebbe diritto nemmeno agli assegni spettanti a chi aveva partecipato alla campagna di Russia, fino a quando molti anni dopo, ad una festa degli alpini incontrò un colonnello sua vecchia conoscenza. Che lo riconobbe e lo aiutò con le pratiche burocratiche.



Camillo infatti dall'ultimo giorno non volle sapere più nulla della guerra, per molti anni si arrabbiava sentendone parlare, si infuriava contro la televisione, ebbe gli incubi per molte notti a seguire, si svegliava urlando, rivivendo probabilmente ciò che aveva passato. Ricordo quando Camillo ogni mattina si sedeva sulla sua sedia a dondolo in vimine di giunco chiaro, passava la mano sul polpaccio, sfiorando i frammenti di granata che non ha mai rimosso, chiudeva gli occhi, e si lasciava andare ai suoi pensieri. Io mi son sempre chiesto cosa stesse provando, quale pensiero gli facesse battere così forte i denti.

Ritorno alla quotidianità

*E subito riprende
Il viaggio
Come
dopo il naufragio
un superstite
lupo di mare*

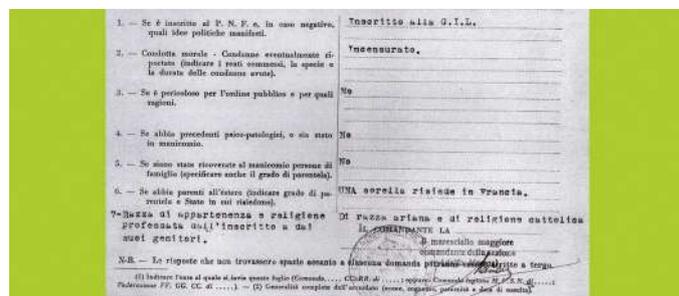
[“Allegria di naufragi”, G. Ungaretti]

Rientrare nell'equilibrio della vita di tutti i giorni non fu affatto semplice, Camillo pesava 45 kg, a causa della fame ed allo scompenso dovuto alla malattia, in poco tempo diventò sovrappeso. Nonostante non ci fosse varietà a tavola ciò che c'era era sicuramente meglio del niente patito per anni. Ci vorranno anni prima di poter riguadagnare stabilità fisica e mentale. In questi anni Camillo conoscerà Lucia, che prenderà in sposa nel 1954, anno in cui mette in piedi anche la propria impresa edile. Uomo dedito alla sua Chiesa e al suo paese, e amante del lavoro. Come lo descrive il suo amico Renato C. *“lui lavorava cantando, era bello vederlo lavorare, e probabilmente il suo spirito lo ha salvato dai demoni della guerra.”* Lo ha dimostrato a me (Luigi ndr.), che porto il suo ritratto stampato sulla pelle, tramite i racconti di tutte quelle persone che gli hanno voluto bene, e che ho visto radunate al suo funerale per l'ultimo saluto.

Alpino Abram Camillo: PRESENTE!

Il coraggio di un uomo semplice

In questi anni di studio dei fatti e avvenimenti dei ragazzi chiamati alle armi, ho ascoltato con leggero fastidio politicanti e fanatici da destra a sinistra, appropriarsi di queste storie per farne bandiera politica. Credo sia necessario fare un po' di chiarezza, chi partiva non aveva credo politico, e chi lo aveva, cambiava presto idea. Come insegna la storia di Nuto Revelli, partito da nazionalista convinto, ben presto abbandonò la fede fascista, e al rientro si unì ai partigiani nel tentativo di liberare le sue zone dai tedeschi.



Camillo, secondo il documento della commissione mobile di leva, era iscritto alla G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio, ndr.), per imposizione, che lo identificava di razza ariana pur avendo sempre ripudiato questa idea. Come recita la nostra costituzione, l'Italia ripudia la guerra, e queste storie mai come ora, in cui i diretti testimoni stanno morendo, devono essere sempre di monito per le generazioni a venire. Questo è ciò che ho imparato io da questa storia, oltre alla forza della sua fede, Nonno infatti, ogni anno visitava il Santuario di Gallivaggio, a cui era strettamente legato, e pregò per tutta la vita le sue tre madri, Matilde, sua madre naturale, Maruska, la donna che lo curò in Russia, e la Madonna, che omaggiava ogni giorno avendogli concesso la grazia di tornare dalla guerra.



Camillo Abram al raduno degli Alpini a Colico nel 2006

La prima parte è stata pubblicata su
Valtellina Alpina dicembre 2018

Una nuova baita

Ancora una volta, come accade da quarantacinque anni, il Gruppo Alpini di Sirta si è ritrovato domenica 10 Novembre per commemorare i suoi caduti.

In prima mattinata si è svolta la benedizione con Don Enea della nuova Sede ricavata in uno stabile ristrutturato di recente dal comune. Erano presenti il Sindaco Tiziano Bertolini, il Consigliere della bassa valle Mariano Cassina, i Gagliardetti dei paesi limitrofi, il Presidente della Proloco La Caurga Gusmeroli Cristian, il Coordinatore della Protezione Civile Speciali Luciano, il Presidente Associazione Val Fabiolo Ivo Libera e tutti gli Alpini di Sirta. Di seguito abbiamo sfilato fino alla chiesa per la S. Messa con la deposizione di corona d'alloro al monumento dei Caduti, elevata poi la *Preghiera dell'Alpino* e intonato il *Silenzio*. Per inaugurare al meglio la nuova sede abbiamo pensato di riunirci lì per un pranzo in compagnia; a conclusione del quale sono seguiti discorsi ufficiali e canti alpini. Sì, sono trascorsi quarantacinque anni quando tre amici Alpini hanno deciso di formare questo Gruppo, subito condivisi nell'idea dai reduci e dagli Alpini locali. Si sono rimboccati le maniche ed hanno fondato il Gruppo di Sirta. La loro intenzione era di stare vicini,

essere amici onesti e ricordare annualmente il sacrificio di tutti i soldati che si sono immolati per la Patria, l'esempio del dovere che si deve ripetere nelle nostre famiglie, nel nostro lavoro e nell'amministrazione del paese. Tutti siamo consapevoli che gli anni migliori per la nostra associazione sono passati ma noi cerchiamo di tener duro in memoria di chi ci ha preceduto. A nome di tutto il Gruppo ringrazio tutte le autorità presenti, il parroco, i gagliardetti, gli Alpini e tutte le persone che hanno contribuito per la buona riuscita. Gruppo Alpini Sirta



Valtellina Alpina si complimenta con gli scarponi di Forcola Sirta; la nuova baita è indice di bella operosità, di rinnovato slancio e coesione. Ora che sole latita alle porte della Val Fabiolo per qualche mese c'è tempo per organizzare la nuova stagione e vedere il Gruppo mobilitarsi nel 2020, nei tanti appuntamenti che il calendario sezionale e nazionale propone con ampia possibilità di collaborazione e partecipazione.



Ri-Incontriamoci

di Marina Riva



Quando un libro, una biografia o un romanzo “ci prende” qualora lo si ha terminato di leggere lo si ripone nella libreria di casa o si restituisce in biblioteca dove lo si ha preso in prestito.

Poi negli anni lo si spolvera o lo si consiglia a qualche amico e spesso lo dimentichiamo lì sul ripiano dello studio. Capita poi a volte che quel libro, che ci aveva tanto coinvolto ci ritorna fra le mani, lo sfogliamo e a volte lo rileggiamo, rivivendo avvenimenti e personaggi che ci avevano tanto emozionato.

I libri della nostra infanzia e della nostra adolescenza ci imprimono addirittura una forte familiarità ed è nitido il ricordo delle immagini e delle storie, tanto che riusciamo a collegarli a precisi momenti della nostra vita.

La mia prima visita all'Archivio di Stato di Sondrio quando il gentile personale dell'Ufficio ha posto sui tavoli, adibiti alla consultazione, i documenti richiesti quali fogli matricolari e cartelle militari personali di alcuni miei parenti e conoscenti, ho provato le stesse sensazioni.

In questo caso si trattava di riaprire storie e rincontrare persone realmente conosciute, facenti parte di un momento della mia vita. Aprendo le pagine di registri datati e leggendo i nomi e le storie militari di persone care e conosciute oramai scomparse è stato come ritrovarli e stare un momento in loro compagnia. “Dare aria” a queste pagine ingiallite e scritte ad inchiostro, è stato ripercorrere le storie di soldati, mai raccontate perché troppo dure e tragiche, ma anche storie raccontate, già conosciute e ora documentate in queste righe. L'andatura zoppa di Tommaso (1892), nonno dal carattere difficile e scontroso, paraplegico per causa dello scoppio di una granata, curato con le scosse elettriche. Un altro nonno, Carlo (1893) che mai raccontava della guerra, con una storia militare lunga cinque anni, partito come fante e poi minatore sulle più aspre montagne della grande guerra.

Solo il 4 novembre era solito dire che per lui rimaneva sempre un giorno felice, non tanto perché coincideva con il suo onomastico e compleanno, ma perché era finita la guerra. Nella cartella di Vittorio (1921) un componimento

personale dattiloscritto in cui egli ripercorre la sua tragica trasferta in terra russa, forse per sollecitare un riconoscimento per la precarietà della sua salute causata dai patimenti di una prigionia terribile ed assurda, mai raccontata fino in fondo ai famigliari perché inimmaginabile.

Riccardo (1902), disertore, condannato a un anno di reclusione, che dopo avere vissuto le peripezie di tre suoi fratelli più grandi, partiti per combattere nel primo conflitto mondiale, aveva ben pensato di riparare in Francia e ritornare solo nel 1947 a bocce belliche oramai ferme.

I fratelli Giacomo (1890) e Antonio (1895) ritornati dal campo di prigionia austriaco di Auschwitz, già operativo durante la prima guerra, e morti comunque giovani per la salute irreversibilmente colpita.

Carlo (1928) del quale compare la domanda di espatrio per andare in Australia come tagliatore di canne da zucchero. Un documento di grande valore affettivo per la sua numerosa discendenza in terra australiana, che malgrado la lontananza ha mantenuto un forte legame con la terra di origine del padre e nonno.

Mi sono persino incuriosita al passato di un mio vicino di casa, Giovanni detto Lunin, nei miei ricordi di bambina personaggio solitario, ma soprattutto solo, scoprendo che era stato partigiano nella Brigata Lanciotto in Toscana. Inoltre la magia di Internet mi ha restituito l'immagine del suo volto sorridente nel folto di una foto di gruppo di quel periodo.

Storie grandi e storie piccole che semplicemente si riscoprono con nome, cognome e data di nascita di coloro che vogliamo rincontrare fra le pagine dei fogli matricolari e le cartelle militari personali conservati presso l'Archivio di Stato di Sondrio.

Fra carteggi vecchi e centenari, dall'aspetto un po' logoro che conservano un vissuto personale fra date e annotazioni, possiamo lavorare con un po' di immaginazione, ritrovandoci così per un momento a ripercorrere le storie di coloro che hanno fatto anche la nostra.

A tutti l'augurio di una proficua ed emozionale trasferta all'Archivio di Stato di Sondrio.

Correva l'anno ...

A Torre S. Maria, in occasione del bel raduno sezionale, tra i convenuti si sono ritrovati **Pieretto Schenatti, Carlo Lenatti Pimpi, Jafet Longhini**. Complice la letizia del convivio serale, i ricordi si sono srotolati al 1972, quando insieme furono protagonisti di una memorabile impresa. Nel cuore ancora tanta emozione, nella mente una incancellabile memoria, sul cappello un fregio raro quanto significativo.



Il trio malenco Pieretto, Carlo e Jafet, sotto il fregio dell'impresa

Al loro raccontare si sono aggiunte poi alcune pagine che piace riportare e che documentano bene quanto accadde ed il perché un pugno di coraggiosi si trovò a 4.041 m. a festeggiare avvolti dal turbine della neve.

dal Corriere della Valtellina 20 luglio 1972

Il raid degli alpini alla Capanna Marinelli

Il RAID Alpinistico organizzato per commemorare il centenario di Fondazione del Corpo degli Alpini, ha attraversato la settimana scorsa la Valtellina.

Questa simpatica iniziativa che ha voluto toccare tutte le zone delle Alpi che sono state teatro di gesta gloriose durante gli eventi bellici e che nel contempo continuano a fornire quella linfa vitale a questo Corpo di Montagna, ha ottenuto un pieno successo. E per decretarlo non poteva mancare la nostra Valtellina, sempre generosa in tempo di pace ad accogliere

manifestazioni di questo genere per il frenetico dinamismo del Presidente della sezione medesima magg. Arnaldo Negri. La pattuglia di 12 baldi militari in armi, partecipante al RAID, è giunta a Morbegno nella serata di domenica 25 giugno, dove si è svolta una breve cerimonia, in ricordo dei caduti, al Tempietto Votivo, con viva partecipazione di autorità civili e popolazione simpatizzante. Attraversata poi la Val Masino, il Disgrazia, sono giunti a Chiesa Valmalenco da dove hanno proseguito poi per Campo Francia facendo il centro base per l'attacco al Bernina.

Il giorno 27 raggiungevano la Capanna Marinelli assieme al Presidente della Sezione A.N.A. Valtellinese magg. Arnaldo Negri ed il Presidente del C.A.I. rag. Bruno Melazzini ed a diversi consiglieri accompagnati dai familiari. Qui pernottavano ed alle 3 del mattino del giorno 28, assieme al capo gruppo di Chiesa sig. Schenatti ed alla guida Lenatti affiancavano in condizioni di grande innevamento e di fredda bufera il canalone che porta alla Capanna Marco e Rosa dove sostavano un'oretta per rifocillarsi e per poi proseguire per il Bernina. L'arrivo sulla cima riusciva in perfetta sincronia con quello delle truppe di montagna svizzere, giunte appositamente per sottolineare la loro viva simpatia al nobile corpo degli Alpini italiani.

Indescrivibile l'incontro in vetta che era seguito da scambi di targhe, medaglie e francobolli commemorativi del centenario suggellati da un coro unanime di canzoni e da un generoso brindisi di puro champagne. Una significativa cerimonia chiudeva alla Capanna Marinelli questa bella impresa con un sincero augurio da parte di tutti i presenti per un buon proseguimento di questo entusiasmante RAID.

advol



da L'Alpino luglio 1972

IL RAID DEL CENTENARIO Un magnifico arco tricolore lungo le Alpi

...Di qui prosegue per i Piani di Bobbio e, in elicottero, raggiunge Morbegno dove, unitamente alla pattuglia n° 14, sempre della Compagnia Alpini Paracadutisti, rende omaggio alla Chiesetta degli Alpini, presente il capitano Cigala Fulgosi e numerosi alpini. Gli alpini delle pattuglie sono festeggiatissimi dalla popolazione

e dagli alpini di Morbegno e i reduci di Russia dedicano loro una serata. Sono presenti il Presidente della Sezione di Sondrio Arnaldo Negri, il Capogruppo di Morbegno e molti altri.

La pattuglia n°14, raggiunto Panscer la sera del 25 giugno, il giorno dopo effettua l'ascensione al Monte Disgrazia, scende a Chiesa Valmalenco accolta da entusiastiche manifestazioni di simpatia da parte degli alpini e dei valligiani e rende omaggio ai Caduti.

Nello stringersi affettuosamente attorno agli alpini delle pattuglie e nel testimoniare il loro attaccamento alle truppe alpine, reduci e valligiani riaffermano il desiderio che tutti i figli delle loro valli vengano assegnati agli alpini ed in particolare al 5°, e che la Valtellina e le vallate lombarde possano avere in sede permanente - come in passato - qualche reparto alpino. Il 27 giugno la pattuglia n°15 del battaglione "Morbegno", festeggiata da parte della popolazione, raggiunge Francina in autocarro e di qui, per la Capanna Carate, sale alla Capanna Marinelli.

Il 28 giugno partendo dalla Capanna Marinelli effettua la ascensione alla Punta Perrucchetti (m. 4021) sulla quale arriva alle ore 10 raggiunta subito dopo da una pattuglia di dodici soldati svizzeri. Effettuano l'ascensione, unitamente alla nostra pattuglia, il generale Enrico Peyronel comandante della Brigata Alpina "Orobica" e quattro alpini della Sezione di Sondrio. L'incontro tra alpini e svizzeri è suggestivo e commovente. Vengono issate su piccozze le bandiere italiana e svizzera e, dopo i saluti di rito, hanno luogo abbracci, brindisi, scambio di oggetti ricordo. Particolarmente sentita dai soldati svizzeri la presenza del generale Peyronel; è particolarmente gradito il saluto che lo stesso porge loro a nome degli alpini italiani. La pattuglia scende poi alla Capanna Marinelli dove si incontra con il Presidente della Sezione di Sondrio e con i venti alpini della Sezione.

Lo stesso giorno 28 la pattuglia n° 16 del gruppo di artiglieria da montagna "Sondrio", dopo aver reso omaggio al Monumento degli Alpini, unitamente agli alpini di Sondrio, si porta alla Capanna Cristina e, il giorno dopo, scalato il Pizzo Scalino, scende a Edolo. Qui, presenti il Sindaco, il nostro Consigliere Nazionale Gelmi, il vice comandante del 5° Alpini tenente colonnello Mautone e alpini di Edolo, rende omaggio al Monumento ai Caduti festeggiata dalla popolazione.



Momenti intensi a quota 4041 per il Centenario delle Truppe Alpine



Immagini storiche quelle del 28 giugno 1972

Pian delle Betulle

Domenica 1 Settembre, la Sezione di Lecco, come tutti gli anni dal 1959, raduna i suoi Alpini in alta Valsassina, al Pian delle Betulle di Margno, presso la Chiesetta del Btg. Morbegno, fortemente voluta dai Reduci Alpini Lariani "Morbegnini" e costruita per un Voto fatto nel Gennaio del 1941 nella Campagna Greco-Albanese. Gli Alpini esausti in mezzo a neve, fango, freddo intenso, dopo la Messa domenicale, si ripromisero, se fossero riusciti a tornare a "baita", avrebbero costruito una Cappella Votiva con vista sul lago quale ringraziamento perenne a Dio e alla Madonna per la Grazia ricevuta; fu grande atto di fede. Dopo la guerra sembrava finito tutto nel dimenticatoio, molti Alpini erano Caduti sulla steppa dell'Albania, il 5° Regg. Alp. con il Btg. Morbegno furono sciolti, sembrò tutto finito, ma l'idea rimase nel cuore dei Reduci; nel 1953 si ricostituì il 5° Alpini, nel 1957 il Morbegno tornò operativo, nello stesso anno l'Arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini (S. Papa Paolo VI) in visita pastorale al Pian delle Betulle indicò il luogo dove costruire una chiesetta. La Sezione di Lecco avanzò proposta affinché quella nuova struttura diventasse Cappella Votiva del Btg. Morbegno tanto agognata dagli Alpini Lariani. Il comune di Margno cedette l'area per costruire, venne approvato il progetto dell'arch. Cereghini, raffinato ed elegante capolavoro architettonico diventato per tutti *Tenda dell'Anima*. Finanziarono l'opera Associazioni e privati così la struttura venne completata e inaugurata nel settembre del 1959, presenti S.E. il Cardinale Arcivescovo di Milano Montini, il Presidente ANA Ettore Erizzo, le Sezioni ANA vicine, le Autorità Militari, Civili, Religiose e numerose rappresentanze. Nel 1999 i privati comproprietari dell'opera cedettero all'ANA le loro quote così la Chiesetta diventò totalmente degli Alpini. Nel 2005 i locali sottostanti l'opera vengono ristrutturati e viene creata la "Casa della Memoria", un museo del Btg. Morbegno sulla Ritirata di Russia. Ogni anno all'interno della chiesetta vengono apposte le marmette dei Reduci Morbegnini che abbiano partecipato alle Campagne di Guerra di Russia o Grecia-Albania. Quest'anno sono state accolte le domande di 4 Reduci Valtellinesi; **Spini Olimpio** di Morbegno, **Gobbi Carlo** e **Deghi Giacomo** di Piantedo e **Zugnoli Giovanni** di Mellarolo. Alla cerimonia per il 60° della consacrazione della chiesetta, con il Presidente della Sezione di Lecco Marco Magni erano presenti le Sezioni di Colico, Como, Monza e Milano con i loro Vessilli, la Valtellinese era accompagnata da una ventina di Alpini, dai familiari dei Reduci delle marmette e dai Gagliardetti di Piantedo, Andalo, Rogolo, Morbegno con il cartello del 5°, Valgerola, Mello, Cercino, Dubino e Samolaco. Presente il Com. del Btg. Morbegno Col. Giorgio Monti con 20 Alpini, per l'ANA il Vice Presidente Nazionale Lorenzo Cordiglia, il PastPresident Beppe Parazzini, alcuni Presidenti Sezionali, numerose Autorità Militari, tanti Gagliardetti e Alpini, i ragazzi del Campo Scuola ANA delle Sezioni di Lecco e Milano, il Presidente della Provincia di Lecco Claudio Usuelli, numerosi Sindaci e circa 1.000 persone. Ha animato la cerimonia la Banda di Cesana Brianza. La S. Messa è stata celebrata da Mons. Maurizio Rolla, per i canti era presente il Coro Grigna di Lecco che nel pomeriggio è stato protagonista di un'applauditissima esibizione. Una splendida giornata Alpina in uno scenario di montagna di rara bellezza, luogo ideale dove custodire quello che la storia ci ha consegnato; la memoria di una guerra e dei suoi giovani Eroi.

Livio Mariana

Buon viaggio Bepi

Ciao Bepi, fai buon viaggio e quando sarai lassù, saluta tutti i nostri cari veci che ci hanno preceduto. Per gli Alpini di Valfurva, Bepi Signorin, così il soprannome di Giuseppe Confortola, era simbolo di resistenza nel tempo, di lucidità e di simpatia. Lontani da lui atteggiamenti reducistici o guasconi, partecipava alla vita del Gruppo con malcelata gioia. Consapevole di essere uno dei pochi sopravvissuti alla campagna di Russia, se, sollecitato, ne narrava gli episodi che lo riguardavano senza moti di disappunto o di recondita disperazione. Con semplicità, in dialetto furvese ti indicava il muro di casa sua dicendo: lì vedi quei sassi? Li ho girati tutti a mano... iniziava così un percorso biografico a ritroso. La prigionia in Germania, la campagna di Russia, il suo andirivieni dovuto alla morte del padre sopraggiunta mentre era al fronte; ma, subito dopo la licenza per cause familiari, nessuno sconto, ritorno sul Don. Sempre con la stessa Compagnia, la "quarantasei" del Tirano, quella di Grandi, per intenderci, rientra in servizio attivo. Dal ricordo di ufficiali e commilitoni emerge la figura del Tenente Peppo Perego che passava a salutarlo mentre montava la guardia sulle rive del placido fiume; è rimasto là anche lui. Nel dire questo, lo sguardo di Bepi si fermava fisso, certo correva lontano, molto lontano, in quella distesa gelata, dove tanti, troppi amici sono scomparsi senza poter tornare a baita, senza rivedere la proprie montagne, senza poter vivere affetti ed emozioni della più bella stagione vivibile: la gioventù. Tutte le penne nere valtellinesi e non solo, sono consapevoli che ogni volta che un reduce va avanti, se ne va un pezzo di storia, di quella storia che l'Italia farebbe bene a rammentare. Quello che non se ne andrà è il valore della loro presenza, il ricordo delle loro esperienze che, a buon diritto, così come l'Ortigara o la Madonna del Don, possono essere denominati patrimonio dell'alpinità.

Mario Rumo



Giuseppe Confortola, Bepi Signorin, cl. 1920 di Valfurva

I LIBRI DE MENTO

Ad una delle belle commemorazioni di Nikolajewka che si celebrano nella chiesa del Combo, a Bormio, il *Mento*, uno degli ideatori e dinamico Presidente dell'UNIRR valtellinese, mi puntò il dito fissandomi con i suoi penetranti occhi azzurri.



“Prima che arrivi il congedo passerò a te i libri che conservo a casa mia, ne farai buon uso!” Ci sorrisi sopra.

“Ma dai Mento, sei indistruttibile, neanche i T34, il gelo, i tormenti della Russia prima ed i patimenti nei lager tedeschi hanno scalfito la tua temprà. Il congedo tarderà, con la tua forza continua la tua battaglia per gli IMI e con l'UNIRR, alimenta Valtellina Alpina con i tuoi incisivi scritti a documentare quanto voi Reduci testimoniate di quelle tragiche esperienze vissute.”

Ammiravo la sua energia e determinazione, quella lucida e appassionata capacità di memoria nel far memoria, quello spirito da combattente dai solidi valori alpini.

Poi quel congedo arrivò, il *Mento* lo accompagnammo col magone al camposanto di Bormio accarezzato da decine di tagliardetti e dal ampio cordoglio delle comunità dell'Altavalle dove Clemente Rocca era figura di spicco e carismatico Presidente dei Reduci.

A distanza di tanti anni il figlio Giovanni Giorgio, che ha raccolto lo zaino d'alpinità di *pà Mento*, ha ripetuto quella volontà di donare quei libri, i libri del padre.

Tanti, ben conservati, inventariati, ordinatamente inscatolati, me li ha consegnati.

Non senza emozione, con tutta l'affezione e la gratitudine che si prova a ricevere un simile patrimonio.

Patrimonio ricevuto, ma che da subito, è stato chiarito a Giovanni Giorgio, non può e deve essere personale, bensì di tutti i soci della *Valtellinese*.

E' patrimonio che deve costituire il basamento alla biblioteca sezionale, contribuire alla formazione degli scarpioni e dei loro eredi, nella disponibilità di appassionati e studenti, di quanti conservano condivisioni alla storia degli Alpini. In attesa che le interminabili trattative che Giambi&C. portano avanti possano approdare a fruire di adeguata baita per la *Valtellinese* questo patrimonio è sotto custodia. Si riporta l'elenco a beneficio dei lettori che leggono; quelli intrigati da autori e titoli sotto riportati potranno contattarmi e sarò ben contento di fregiarmi a *furiere librario* per gestire il prestito. Con tempi definiti, concordati in base al peso dei libri, con cauzioni che vanno dalla bottiglia alla damigiana. Le consegnate piene, verranno rese leggere alla riconsegna dei libri. La truppa, ce lo ha ben insegnato *la Ecìa*, è perennemente assetata

Marino Amonini marinoscarpone@gmail.com.

- 1 **Stalingrado Fronte Russo** A.M. Samsonov *Garzanti*
- 2 **Il Tragico Don P. Fortuna** R. Uboldi *Mondadori*
- 3 **Fronte Russo: c'ero anch'io Vol.1** G. Bedeschi *Mursia*
- 4 **Fronte Russo: c'ero anch'io Vol.2** G. Bedeschi *Mursia*
- 5 **Nikolajewka: c'ero anch'io** G. Bedeschi *Mursia*
- 6 **La Strada del Davai** N. Revelli *Einaudi*
- 7 **Russia 1942-1954** G. Brevi *Garzanti*
- 8 **Scritto sulla neve** C. Chiavazza *Ponte Nuovo*
- 9 **Centomila gavette di ghiaccio** G. Bedeschi *Mursia*
- 10 **Né vivi nè morti** F. Gambetti *Mursia*
- 11 **Morire giorno per giorno** G. Gherardini *Mursia*
- 12 **Russia andata e ritorno** A. Garatti
- 13 **Crepuscolo sul Don** Manus
- 14 **Rapporto sui prigionieri di guerra Ital. in Russia** Unirr
- 15 **Quaderni del Centro Studi sulla deportazione e l'internamento** 12 Ass. Naz. Ex Internati
- 16 **La Seconda Guerra Mondiale Vol. 1** R. Cartier *Mondadori*
- 17 **La Seconda Guerra Mondiale Vol. 2** R. Cartier *Mondadori*
- 18 **La Storia illustrata di tutta la Campagna di Russia 1°** A. Ricchezza *Longanesi*
- 19 **La Storia illustrata di tutta la Campagna di Russia 2°** A. Ricchezza *Longanesi*
- 20 **La Storia illustrata di tutta la Campagna di Russia 3°** A. Ricchezza *Longanesi*
- 21 **La Storia illustrata di tutta la Campagna di Russia 4°** A. Ricchezza *Longanesi*
- 22 **Col Corpo Italiano in Russia** M. Odasso *Panfilo*
- 23 **Sette rubli per il Cappellano** G.M. Turla *Longanesi*
- 24 **Con l'armata Italiana in Russia** G. Tolloy *Mursia*
- 25 **Dodici anni di prigionia nell'Urss** E. Reginato *Garzanti*
- 26 **La tradotta del Brennero** R. Zangrandi *Feltrinelli*
- 27 **Warvarovka alzo zero** O. Terzi *Longanesi*
- 28 **I più non tornarono** E. Corti *Garzanti*
- 29 **Tutti i vivi all'assalto** A. Caruso *Longanesi*
- 30 **Vengo dalla Siberia Diario di prigionia** C. Silva *Bietti*
- 31 **I prigionieri italiani in Russia** M.T. Giusti *Il Mulino*
- 32 **Ritorno** N. Cenci Ferrario *Grafica*
- 33 **La ritirata di Russia** E. Corradi *Nordpress*
- 34 **L'armata scomparsa** A. Petacco *Mondadori*
- 35 **I ragazzi del Don** A. Garatti *Quetti*
- 36 **Le tombe dell'Armir** J. Wilczur *Sugarco*
- 37 **Non bisogna perdonare** V.Mikhailov V.Romanovski *Mursia*
- 38 **Policarpo Chierici Comandante Alpino** A. Chierici *Nordpress*
- 39 **Vita quotidiana durante la Campagna di Russia** 42-43 P. Grignaschi *Interlinea*
- 40 **Noi soli vivi** C. Vicentini *Cavallotti*
- 41 **Mai tardi** N. Revelli *Einaudi*
- 42 **Operazione Barbarossa** A. Clark *Garzanti*
- 43 **Storia della Seconda Guerra Mondiale** 39-43 H. Michel *Mursia*
- 44 **Storia della Seconda Guerra Mondiale** 43-45 H. Michel *Mursia*
- 45 **Storia della Seconda Guerra Mondiale** P. Calvocoressi G.Wint *Rizzoli*
- 46 **Italjanskij Choroscij** A. Bellati *Grafica Maggioni*
- 47 **La Campagna Or. di Mussolini** G.S. Filatov *Mursia*
- 48 **Storia degli Alpini dal 1872 ad oggi** G. Oliva *Mondadori*

Seguono 146 titoli - saranno pubblicati su Valtellina Alpina - Aprile 2020

SAMOLACO



Domenica 3 novembre, dopo la S. Messa, benedizione al monumento ai caduti a San Pietro Samolaco. Nell'occasione è stato collocato un bellissimo cappello alpino in pietra ollare, realizzato e donato dall'artigliere alpino Fagetti Francesco.

NOVATE MEZZOLA

Sabato 3 agosto con bella giornata ha tenuto il suo raduno estivo in Val Codera. La S. Messa, celebrata dal nostro parroco don Carlo, si è conclusa con la lettura della Preghiera dell'Alpino. In seguito è stato consumato il rancio in numerosa e allegra compagnia. La spensierata compagnia si è trattenuta con canti fino a notte inoltrata. Ringraziamo tutti quelli che si sono impegnati per la buona riuscita della festa, e la gente di Bresciadega che ci ospita sempre con simpatia. Grazie a don Carlo che ci ha portato la S. Messa e al Consigliere Sezionale Umberto Stellino per la sua gradita presenza.

Agostino Penone



Raduno delle penne nere di Novate Mezzola a Bresciadega

DUBINO

Il Gruppo Alpini è lieto di condividere con tutti gli Alpini e i simpatizzanti le esperienze vissute durante il 2019.

L'attività che più ci ha impegnato e di cui siamo fieri è stata la ristrutturazione della casa degli Alpini presso l'Alpe Piazza. Grazie alla collaborazione di tutti i nostri Alpini e amici degli Alpini è stato possibile rendere più moderna, efficiente e accogliente la nostra piccola casa, luogo di incontro e di convivialità del periodo estivo. Il lavoro volontario e generoso di tutti ha reso possibile l'inaugurazione della struttura per l'annuale festa estiva del Gruppo, che tradizionalmente si svolge la prima domenica di luglio, durante la quale ha ospitato con gioia tutti i partecipanti.

In quell'occasione abbiamo ricordato il nostro Alpino ed ex Capogruppo Conforti Ivo, al quale è stata dedicata una targa in memoria, alla presenza dei famigliari. Il Gruppo anche quest'anno si è messo volentieri a disposizione per le attività della comunità, in collaborazione con tutti i gruppi del territorio: oratorio, amministrazione comunale, scuole. Ha partecipato a *Pasteggiando, Involt da Dübin, Fiera di Dubino, Grest*; in queste occasioni i nostri bravissimi cuochi hanno cucinato le pietanze tipiche del nostro territorio di montagna. Il Gruppo ha partecipato il più possibile ai raduni della Sezione e dei Gruppi del territorio.

L'ultima di esse è stata la ben organizzato Raduno del 2° Raggruppamento a Piacenza. Il direttivo, composto dal Capogruppo Conforti Danilo, il tesoriere Scinetti Orlando, il segretario Pellegatta Denis e i consiglieri, Fascendini Roberto, Fascendini Davide, Stefanetti Floriano, Faggi Claudio, Sangiorgio Gabriele. In simpatia delle feste natalizie, augura a tutti un sereno e felice Natale.

Danilo Conforti



Le penne nere di Dubino al consueto raduno a La Piazza

ANDALO

Non sembra vero ma sono passati già 20 anni dall'inaugurazione del nostro Tempietto a "Piazzo", gli Alpini in questi anni hanno tenuto perfettamente in ordine la chiesetta e tutta l'area circostante favorendo soste e visite di appassionati, scolaresche e viandanti, per un sorso d'acqua fresca, una merenda al sacco, una preghiera ai Caduti e alcuni rintocchi di campana, come quelli di domenica 25 agosto che hanno richiamato la popolazione dal paese sottostante per il tradizionale Raduno degli Alpini.

Una splendida giornata di sole ha favorito la presenza di numerose Rappresentanze d'Arma, Autorità Civili e Militari, molte penne nere e gagliardetti alpini, la Madrina, Don Alessandro per la S. Messa e la Banda di Andalo che ha animato la cerimonia.

Il Capogruppo Serena Del Fedele ha fatto gli onori di casa ringraziando i presenti della partecipazione, il Gruppo ha offerto un super aperitivo per il 20° del Tempietto, il Sindaco Juri Girolo ha ripercorso la storia della costruzione della Chiesetta Votiva, la tenacia degli Alpini guidati dal loro Capogruppo storico Nini Dattomi, le difficoltà e i sacrifici incontrati fino al raggiungimento dello scopo finale, avere un luogo di montagna dove onorare i Ca-

duti di Andalo, tutti giovani montanari che in questi luoghi avevano trascorso un breve e felice periodo della loro gioventù.

Livio Mariana ha ribadito come gli Alpini siano nati per stare tra la gente, portatori di amicizia e solidarietà nel rispetto dei loro valori e ideali, sono sempre al servizio delle Istituzioni, pronti ad aiutare chi ha bisogno; ha ricordato gli appuntamenti più importanti del calendario sezionale, il 3° Raduno a Caspoggio, il 2° Raggruppamento a Piacenza, le Assemblee di Zona e il Banco Alimentare. Dopo la Messa alcune suonate della Banda, la foto di gruppo, il rancio alpino e una ricca lotteria che ha concluso una giornata nel segno del ricordo dei Caduti ma anche gioiosa e aggregativa, arri-vederci al prossimo anno.



I protagonisti del raduno al Tempietto Votivo di Andalo



La cerimonia al Tempietto Votivo di Andalo

Tradizionale 4 Novembre ad Andalo, la Comunità si è stretta attorno all'Amministrazione Comunale per ricordare la Festa delle Forze Armate, dell'Unità d'Italia e commemorare i Caduti di tutte le Guerre.

L'Alzabandiera, la Messa celebrata da don Eugenio Bulanti con la lettura della Preghiera dei Caduti e la cerimonia al monumento con don Alessandro Zubiani; presenti il Vice Sindaco Alan De Rossi, Alpini, Carabinieri, Bersaglieri e il Corpo Musicale.

L'onore ai Caduti, la benedizione e l'appello, Alan De Rossi nel suo discorso ha sottolineato l'importanza di questa ricorrenza che vuole ricordare la fine di una guerra sanguinosa, combattuta in montagna, sugli altopiani, nelle trincee e sulle rive dei grandi fiumi, contro l'esercito austro-ungarico ben armato e organizzato, nel conflitto persero la vita 680.000 giovani soldati italiani, la guerra costò all'Italia la bellezza di 157 miliardi di lire, ci vollero 62 anni per pagarne i debiti, ha ribadito che è compito di tutti noi, Istituzioni, Autorità, Ass. d'Arma e Scuola non dimenticare mai questi Caduti, affinché le giovani generazioni possano conoscere questo triste periodo della nostra storia.

L'Ass. Comb. e Reduci di Andalo ci ha lasciato in eredità i nomi e i volti di questi caduti, è quindi compito nostro trasmetterli ai giovani.

Livio Mariana

DELEBIO

Grande partecipazione della comunità di Delebio la sera di domenica 3 per il tradizionale 4 Novembre, il tempo perturbato non ha frenato l'entusiasmo degli alunni di 5a Primaria con le loro bandierine tricolori, guidati dal Dirigente Scolastico Dott. Marco Vaninetti e dalle Insegnanti Milena Bonetti e Patrizia Vaninetti. La S. Messa celebrata da don Alessandro, presenti Alpini, Carabinieri, Bersaglieri, Marinai d'Italia e Guardia di Finanza con Vessilli e Gagliardetti, la Bandiera dei Combattenti, quella del Comune, il Corpo Musicale di Delebio e numerose Autorità Civili e Militari; in rappresentanza del Prefetto di Sondrio la Dott.ssa Immacolata Veneruso, il Sindaco di Delebio Erica Alberti e quello di Andalo Juri Girolo. Gli Alunni dopo i canti corali dell'Inno di Mameli all'Alzabandiera e La Leggenda del Piave all'onore ai Caduti hanno letto alcune lettere dal fronte scritte dai soldati in trincea nella Grande Guerra e recitato alcune poesie di autori famosi, traendo esperienza dalle letture fatte a Scuola hanno presentato il loro striscione sulle Guerre e sulla Pace nel Mondo, spiegandone pensieri e impressioni, suscitando curiosità e interesse tra tutti i presenti. Il Sindaco Alberti dopo i ringraziamenti di rito ha ribadito l'importanza di questi appuntamenti per non dimenticare certe pagine drammatiche della nostra storia, ha espresso un grande apprezzamento per la presenza degli alunni quale segno di memoria continuativa. Anche la Dott.ssa Veneruso ha ringraziato gli alunni, le Insegnanti e il Dirigente Scolastico, alle Ass. d'Arma e alle Autorità ha dato merito di grande fedeltà alla Patria e alla Bandiera "la vostra costante presenza a queste commemorazioni sono un esempio per tutti gli Italiani". Il canto corale de La Bandiera Tricolore ha concluso una cerimonia molto partecipata ed apprezzata che ricorda l'Unità d'Italia e non vuole dimenticare i Caduti di tutte le Guerre.

Livio Mariana



La partecipata cerimonia del IV Novembre a Delebio.

ROGOLO

Nel cortile del ex palazzo scolastico, dove si trova la sede del Gruppo Alpini e il monumento ai caduti, gli Alpini di Rogolo hanno organizzato la cerimonia del IV Novembre, Festa di tutte le Forze Armate e ricordo dei caduti di tutte le guerre. Al Capogruppo Domiziano De Santi, supportato dai suoi validi collaboratori, il compito di fare gli onori di casa e curare la regia della manifestazione. La manifestazione ha registrato la partecipazione del Sindaco Matteo Ferrè, del Parroco don Francesco Quadrio, dei Volontari della Protezione Civile, della Proloco, dell'insegnante Luciana Fallati con i bambini della scuola primaria. I momenti del cerimoniale sono stati scanditi dalle note della Banda di Rogolo e rallegrato gli animi dei partecipanti cui va il ringraziamento vista l'inclemenza del meteo della gelida domenica.



Il momento commemorativo del IV Novembre a Rogolo

PROMEMORIA

Come volevasi dimostrare le 64 pagine di Valtellina Alpina sono strette per contenere il volume di contributi pervenuti a comporre questo numero. È stato pertanto necessario operare alcune scelte, rateizzare qualche articolo, rimandarne altri ai prossimi numeri. Possiamo rallegrarci di questa esuberanza di scrittura ma da betoniera che impasta il periodico lamento non poca superficialità tanto nella stesura dei testi quanto nella scelta delle foto che li corredano. Si rende necessario un buon ripasso scolastico. Abbiamo molti margini di miglioramento; allora applichiamoci con impegno e sforziamoci di migliorare alla svelta.

COSIO VALTELLINO

Eccoci finalmente arrivati al tradizionale raduno all'Alpe Tagliata per l'annuale raduno estivo del Gruppo.

La partecipazione è stata come più o meno come l'anno scorso, con la presenza di una decina di alfiери di altri Gruppi alpini (anche da fuori provincia), delle autorità locali, del rappresentante della Sezione, Consigliere Begnis Simone, del Sindaco Alan Vaninetti con alcuni consiglieri, dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine, e con la presenza speciale del Labaro della Sezione dell'Argentina. Il ritrovo è avvenuto direttamente all'Alpe Tagliata alle ore 10,30. La manifestazione è iniziata con il rituale Alza Bandiera, accompagnato dagli squilli del trombettiere ufficiale Gregorio e con un deposito floreale in onore ed in ricordo degli alpini "andati avanti".

Dopo un saluto e ringraziamento del Capogruppo Paride Zecca e l'intervento del portavoce del Gruppo Alpini Tony Acquistapace, in rappresentanza della Sezione dell'Argentina, la giornata è proseguita con la celebrazione della S. Messa officiata dal nostro Don Francesco Quadrio.

Ovviamente non poteva mancare il tradizionale rancio alpino a base di polenta taragna e salsicce accompagnato da un buon vino. Un ringraziamento va comunque espresso a tutti i volontari che hanno permesso la realizzazione e la buona riuscita della festa, a tutti i convenuti che anche quest'anno hanno onorato il raduno con la sua presenza. L'augurio finale è che l'anno prossimo si possa confermare e se possibile migliorare quanto organizzato quest'anno. Un saluto alpino a tutti.



I protagonisti del raduno all'Alpe Tagliata

Dal 26 luglio al 3 agosto 2019 il Gruppo Alpini ha ospitato all'Alpe Tagliata il gruppo Scout di Gallarate. Una bella esperienza che si ripete dopo quella avuta alcuni anni prima. Quaranta tra ragazzi, animatori e responsabili, tra i quali anche chi con parenti delle nostre parti, sono arrivati organizzati con le loro attrezzature al campo base allestito presso la baita all'Alpe Tagliata, dove si tiene l'annuale raduno del Gruppo, e messa a disposizione appositamente per questa iniziativa. Durante il loro soggiorno gli Scout hanno potuto ammirare le meraviglie dei nostri alpeggi con passeggiate, escursioni, giochi e sano divertimento, immersi nella natura dei nostri monti.

Per sancire questo nuovo sodalizio il Gruppo Alpini ha offerto la sera del 1° agosto una cena a base di polenta taragna e salsicce alla quale, oltre ad alcuni Alpini, si sono favorevolmente uniti il sinda-

co Alan Vaninetti ed i consiglieri Luca Ruffoni ed Atos Spandrio, ciò a sottolineare il buon risultato dell'iniziativa.



Scout di Gallarate e Alpini di Cosio Valtellino insieme

TRAONA

Come ogni anno la seconda domenica di luglio si è svolto il 49° raduno del Gruppo a Bioggio, una località sopra Traona che domina la vista di tutta la bassa valle.

Il raduno ha richiamato molti partecipanti. Erano presenti 15 gagliardetti della Bassa valle e Alto Lario.

Iniziato con la Santa Messa celebrata dall'arciprete Don Luigi, con la partecipazione del coro dei Cek; al termine della funzione la commovente Preghiera dell'Alpino. Quindi il Coro dei Cek si è esibito con canti di montagna, in particolare il Signore delle Cime per ricordare gli Andati avanti. Prima dei ringraziamenti delle autorità, il Gruppo ha voluto ricordare l'Alpino Sandrini Andrea, già Capogruppo, che ha fatto tanto per il Gruppo e per la società, con una targa di riconoscimento consegnata ai familiari. Momento toccante nel ricordo dell'Alpino andato avanti. La festa è continuata con l'intrattenimento di fisarmoniche e canti popolari fino a tarda sera. Un grazie a tutti di cuore e vi aspettiamo numerosi per il 50° Raduno.



Il raduno delle penne nere di Traona a Bioggio

VALGEROLA

Domenica 3 novembre un bel numero di Alpini, di aggregati e simpatizzanti si sono ritrovati a Pedesina per la commemorazione del IV Novembre, festa delle Forze Armate e dell' Unità Nazionale. Ricorrenza questa che ogni anno viene ospitata a turno nei vari paesi della Valgerola, bacino naturale su cui gravita l'omonimo Gruppo Alpini. La funzione si è aperta con la breve sfilata delle Penne Nere con il gagliardetto del Gruppo e dei vessilli delle associazioni Combattenti e Reduci fino alla piazzetta della Chiesa che accoglie il monumento ai Caduti. Qui alla presenza delle autorità civili, convenute in rappresentanza dei comuni della Valle, si è svolta l'alzabandiera, l'esecuzione dell'Inno Nazionale, del Silenzio e la deposizione della Corona di alloro. A seguire la S. Messa celebrata da Don Siro Acquistapace che ha ricordato nell'omelia le sciagure materiali e morali che la guerra porta con sé. Al termine la benedizione delle lapidi su cui sono incisi i nomi dei Caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale; uomini valorosi che per la Patria e la nostra libertà sacrificarono la loro vita. Sacrificio ricordato sia dal Capogruppo Acquistapace Lanfranco sia dal Sindaco di Pedesina Ruffoni Fabio; entrambi hanno sottolineato l'importanza di queste commemorazioni per non dimenticare quelle tristi pagine della nostra storia, e che siano a monito per il presente e futuro. La cerimonia si è svolta sotto un insistente pioggia in clima invernale; nulla se pensiamo a quello che dovettero sopportare e patire i nostri Soldati-Alpini nei due conflitti mondiali. A ricordarcelo sono i drammatici racconti sulla "Guerra Bianca" della prima guerra mondiale e la Ritirata di Russia della seconda. La fitta nebbia che avvolgeva il paesaggio e l'atmosfera sommersa bene si addiceva a quel sentimento di raccoglimento e riflessione proprio della giornata. A scaldare metaforicamente l'incontro la familiare e calorosa accoglienza della piccola comunità di Pedesina che con questa cerimonia ha voluto ricordare il sacrificio del piccolo borgo della Valgerola per la Patria. La manifestazione è proseguita con il momento conviviale, occasione per ritrovarsi e rafforzare il legame con gli aggregati e i simpatizzanti. Occasione per il resoconto delle attività del Gruppo del periodo estivo; appuntamenti e iniziative che si intensificano nelle ferie e nella bella stagione quando la Valgerola si riempie di valligiani e vacanzieri. Eventi organizzati dalle sole Penne Nere o in collaborazioni con associazioni attive sul territorio (Proloco, parrocchie, associazioni sportive e culturali). Ciclo apertosi a giugno proprio a Pedesina con la giornata ecologica in cui una quarantina di volontari hanno operato in diversi ambiti e scenari. Dalla messa in sicurezza di strade carrozzabili, al ripristino di sentieri montani, alla pulizia di aree verdi e torrenti, al taglio di arbusti sradicati e vegetazione infestante. A luglio l'organizzazione con la Proloco di Gerola della Sgambata Gerolese, camminata di richiamo per 200 runner di vario spessore tecnico, classica che vede la presenza di intere famiglie e tanti bambini. Ad agosto è andata in scena la Serata Alpina, incontro culturale che ha riscosso notevole interesse, curata dallo storico Cirillo Ruffoni che ha proiettato e spiegato fotografie d'epoca raffiguranti la costruzione negli anni '40 delle dighe e centrali idroelettriche in Valgerola. Materiale fotografico di particolare interesse storico. Sono inoltre stati proiettati anche volti di gerolesi che hanno svolto il servizio militare ricordando eventi del loro vissuto. Ospite d'onore della serata la giovane Sofia Della Vedova campionessa valtellinese di varie discipline sportive, sci arti marziali cinesi, e, che dopo il fatale incidente subito nel 2017 che l'ha costretta a vivere sulla sedia a rotelle, ha intrapreso l'attività agonistica della scherma paraol-

impica partecipando a diverse competizioni nazionali e estere con l'obiettivo della partecipazione alle gare olimpiche. Una vera e propria lezione di vita è giunta dalla giovane schermitrice che malgrado le avversità e gli ostacoli ci ricorda di avere la cosa più preziosa la Vita e ci dimentichiamo di viverla! Lei Sofia, dalla sua carrozzina, ci sconsiglia, ci stravolge, ci mette di fronte a una visione completamente diversa. Ci urla: **Vivi, vivi adesso che puoi, che ci sei, non perderti nemmeno un attimo, fallo come puoi, come riesci, usa la fantasia, inventati, reinventati, lotta, stringi i denti ma Vivi!**

Serata Alpina preludio del Raduno, tenutosi come da tradizione la seconda domenica di agosto. Evento che si è aperto la mattina con la parte istituzionale e religiosa: la sfilata di Gagliardetti e Alpini, l'alzabandiera, l'onore ai caduti, i discorsi ufficiali e la S. Messa. A seguire il momento conviviale allietato dalla banda di Rogolo presso il Palagerola. Sempre in agosto abbiamo promosso l'escursione al lago di Pescegallo una delle dighe oggetto delle fotografie storiche proiettate; abbiamo abbinato il piacere delle passeggiate in montagna alla divulgazione storico culturale. Un diverso modo di andare in montagna, godere delle bellezze naturali e riscoprire allo stesso tempo le tradizioni, gli avvenimenti storici e le realtà legate a quel territorio. Iniziativa che ha coinvolto 130 partecipanti a cui il Gruppo ha preparato il pranzo a base della taragna con il Bitto, servita ad alta quota. Dal Capogruppo Acquistapace Lanfranco è stata evidenziata la difficoltà nel portare avanti tutti gli impegni come conseguenza del fisiologico "invecchiamento" degli associati e del venir meno del ricambio generazionale come effetto dell'abolizione della leva obbligatoria. Da qui la necessità di coinvolgere maggiormente gli aggregati e simpatizzanti, in particolare i giovani e fare un appello ai "dormienti" di sentirsi coinvolti nel rilancio del Gruppo Alpini e garantirne un futuro. Malgrado tutto le difficoltà e i momenti di sconforto siamo riusciti, motivati dall'orgoglio e dallo spirito di sacrificio che contraddistinguono le Penne Nere, a svolgere i tradizionali impegni. In alcuni casi, proprio per le attuali difficoltà organizzative si sono dovute prendere decisioni sofferte, tuttavia l'attaccamento alle penne nere dimostrato da gran parte della popolazione e l'esempio lampante della giovane Sofia Della Vedova nell'affrontare le avversità ci sprona e spinge a stringere i denti ed andare avanti, sperando sempre in un aiuto, anche delle istituzioni, a portare quello zaino che con il passare degli anni si fa inesorabilmente più pesante.

Gruppo Alpini Valgerola



Intensa e qualificata l'attività del Gruppo di Valgerola

MORBEGNO

Come ogni anno, domenica 25 agosto il Gruppo Alpini di Morbegno ha organizzato il tradizionale raduno.

Alle 10 presso in piazza Mattei, sulle note della fanfara Alpina Alto Lario, inizio della manifestazione con l'alzabandiera, gli onori al monumento dei Caduti e la deposizione della corona d'alloro. Il vessillo della Sezione Valtellinese precedeva diversi gagliardetti di vari Gruppi, qualcuno da fuori provincia, fra questi quello di Milano grazie alla presenza in città del loro Capogruppo; presenze molto gradite che testimoniano la propria amicizia e vicinanza agli Alpini di Morbegno.

Presenti il Sindaco della città Alberto Gavazzi, il vice Comandante della Stazione dei Carabinieri di Morbegno m.llo Massa, i rappresentanti della Sezione Bersaglieri di Morbegno, nonché l'Associazione Combattenti e Reduci con il Presidente Paolo Sironi. Ospite di riguardo papà Mario dell'indimenticato Cap. Massimo Ranzani giovane Ufficiale del 5° Rgt. Alpini caduto in Afghanistan nel 2011; per la Sezione Valtellinese i delegati Simone Begnis, Mariano Cassina, Umberto Stellino, il Capo Gruppo di Chiavenna Adriano Martinucci con Gianfranco Falcinella e tante penne nere. Terminata la prima parte in centro città, il Gruppo si è quindi trasferito alla colonia fluviale in lungo Adda dove il protocollo ha naturalmente previsto l'alza bandiera sempre accompagnato dall'inno di Mameli eseguito dall'apprezzatissima fanfara dell'Alto Lario con lo schieramento degli Alpini sugli attenti in semicerchio.

Merita di sottolineare l'esordio delle nuove e belle camicie che tutti gli Alpini del Morbegno indossavano per la prima volta.

A seguire fra Mario Bongio, cappellano sezionale, ha celebrato la S. Messa sempre attento nell'omelia a perpetuare i valori e il ricordo di coloro che hanno sacrificato la propria vita per il compimento del sacro dovere patrio, mentre l'ex consigliere nazionale ANA Mariano Spreafico di Lecco, ha declamato la Preghiera dell'Alpino.

Per i discorsi ufficiali il Sindaco ha ringraziato l'opera del Gruppo per il costante impegno, esempio per tutta la comunità cittadina, per il raggiungimento di tanti obiettivi rivolti al bene comune.

Il Capogruppo Guido Lucchina ha a sua volta ringraziato tutti i partecipanti la cui presenza è motivo di onore e orgoglio e fra le diverse attività che il gruppo svolge ha menzionato con particolare enfasi la manutenzione del Tempietto al dosso del Ronco, tanto caro agli Alpini e a tutti i morbegnesi.

Tempietto che ultimamente è stato posto al centro dell'attenzione da più parti a partire dall'Amministrazione comunale, da importanti associazioni di volontariato e culturali e dall'opinione pubblica in genere.

Lucchina ha ricordato con simpatia la recente iniziativa posta in essere da alcuni Amici del Tempietto per il ripristino delle scritte dei Caduti oggi alquanto sbiadite.

Il gustoso pranzo preparato e servito ai tavoli dagli alpini e la conclusione musicale della fanfara, allietata da armonie alpine e canti popolari, hanno coronato la bella giornata all'insegna dell'amicizia e della convivialità.



MORBEGNO

62° Trofeo Vanoni

Alla presenza di un pubblico delle grandi occasioni, con un clima ideale e con un livello di partecipazione di atleti di grande qualità si è svolta domenica 27 ottobre 2019 a Morbegno la 62^a edizione del trofeo "Vanoni", gara internazionale di corsa in montagna a staffetta.

La manifestazione, come da programma, ha avuto il suo prologo sabato 26 con la sfilata per le vie del centro città, delle Autorità, delle Forze dell'Ordine, degli Alpini, con la gradita presenza del Presidente sezionale Gianfranco Giambelli e degli atleti per giungere da piazza S. Antonio in piazza Mattei davanti al monumento all'Alpino; cerimonia solenne con la deposizione della corona ai Caduti in Guerra.

A seguire la S. Messa nella collegiata di S. Giovanni conclusa con la Preghiera dell'Alpino e le note del Silenzio in ricordo di due illustri personaggi: Ezio Vanoni Ufficiale degli Alpini nel Btg. Morbegno durante la II^a Guerra Mondiale, Senatore e Ministro della Repubblica, dal quale prende il nome il Trofeo e Mons. Edoardo Danieli, già arciprete di Morbegno per 35 anni, Cappellano militare nella I^a Guerra Mondiale con due decorazioni al V.M. in memoria del quale il Gruppo Alpini di Morbegno mette in palio una Targa a valenza triennale per gli atleti del settore giovanile.

La Targa, è stata assegnata definitivamente ai giovani diavoli rossi del CSI Morbegno avendola vinta per la terza volta consecutiva. Quindi la Coppa che il Gruppo Alpini di Morbegno mette in palio tutti gli anni, abbinata alla staffetta 4^a classificata, quest'anno intitolata all'Alpino "andato avanti" Pietro Ciapponi per lunghi anni Consigliere e punto di riferimento del Gruppo, è stata vinta dalla squadra "Tornado A" di Mirano-Venezia. Infine il Gruppo, anche in questa edizione ha prestato la propria collaborazione agli organizzatori del CSI Morbegno con i propri Alpini nel servizio d'ordine e nel presidio dei passaggi degli atleti nei punti sensibili degli incroci con le strade carrozzabili.

L'entusiasmante e bella giornata di gara si è conclusa con un podio ricco di premi nel quale gli Alpini hanno ancora una volta testimoniato il forte legame con il Trofeo Vanoni e il CSI Morbegno.

Gruppo Alpini Morbegno **Ruggero Belluzzo**



Momenti del 62° Trofeo Vanoni

MELLO

Un altro Alpino del Gruppo di Mello ha posato il suo zaino a terra; **Baraglia Attilio Eugenio**, classe 1939, è andato avanti il 13 settembre. Con la morte di Eugenio perdiamo un pezzo di storia; presente come tesserato già dal giorno di fondazione del Gruppo nel 1969, Vicecapogruppo per molti anni, è stato uno dei promotori dei lavori di costruzione della chiesetta di S. Abbondio e della costruzione dello spaccio a Poirà e non solo, sempre presente a tutte le attività svolte durante l'anno, sia per il suo Gruppo che per le varie trasferte. Una persona speciale, non ho mai visto Eugenio senza il sorriso sul viso. Quando c'era da lavorare, lavorava, ma quando c'era da fare festa non era sicuramente uno che si tirava indietro. Da un paio di anni, dopo un problema di salute, non partecipava ai lavori pesanti, ma non mancava mai e non arrivava mai a mani vuote, ci deliziava sempre con il suo buon vino e ogni volta diceva "questo l'he del me". Il Gruppo di Mello ha perso un amico, ma sappiamo tutti che non è un addio ma un arrivederci. A nome di tutti gli Alpini di Mello ringrazio Eugenio per tutto quello che ha fatto, e porgo le mie più sentite condoglianze a tutti i famigliari. Ciao Eugenio.

Il Capogruppo **Cristian Della Mina**



L'Alpino di Mello Eugenio Baraglia, cl. 1939

Il Gruppo ha concluso il programma celebrativo del 50° con una bella rassegna musicale, andata in scena nella chiesa parrocchiale il 10 novembre, alla quale hanno dato vita il Corpo Musicale di Mello, il Coro Alpi Retiche di Civo ed il Coro Alpino di Berbenno. Degna conclusione culturale di un anno intenso per i bravi melat che non si sono risparmiati, con il Capogruppo Cristian Della Mina a dettarne il ritmo.



MELLO 50° DI FONDAZIONE

Cinquant'anni fa' nasceva il Gruppo Alpini di Mello ma a me sembra ieri. Ricordo benissimo quel periodo alla fine degli anni sessanta: era un mondo diverso da quello attuale. Era ancora in vigore il servizio militare obbligatorio. I giovani ventenni venivano per la maggior parte, inviati presso i reparti alpini che per la nostra zona era il V° Reggimento nei battaglioni Morbegno, Tirano e Gruppo Sondrio. La ferma aveva durata dai 15 ai 18 mesi dove oltre a ricevere un adeguato addestramento militare, si trovava anche una scuola di vita.

In quel periodo erano ancora presenti alcuni reduci della prima guerra mondiale e tantissimi della seconda.

Dalle loro testimonianze abbiamo potuto conoscere gli orrori delle guerre e i drammi vissuti da questi soldati. Particolarmente nella campagna di Grecia e nella ritirata in Russia dove ricordavano i compagni caduti e quelli che non videro più che furono classificati come dispersi. Ma il loro dramma non era ancora terminato, con l'arrivo in Italia molti furono fatti prigionieri e inviati dall'esercito tedesco nei campi di lavoro in Germania fino alla fine del conflitto. Altri, per non essere arrestati, si dovettero nascondere sui monti con i gruppi partigiani.

Per quanto riguarda gli alpini congedati dal servizio militare, era forte il desiderio di confluire nell'ANA formando un proprio Gruppo, in modo di partecipare a pieno titolo alle adunate e alle manifestazioni che la sede centrale metteva in programma. Prospettai l'idea a due persone che avevano competenza in materia ed erano attivi nell'associazione Combattenti di Mello: Barona Domenico, Medaglia d'Argento V.M. per un fatto di eroismo sul fronte greco nel '41 (monte Guri) e Scamoni Silvio entrambi insegnanti e reduci alpini.

Con la loro collaborazione si iniziò il censimento presso il comune e il distretto militare di Sondrio di tutti gli alpini di Mello che risultarono essere più di cento.

Fu convocata la prima assemblea presso il palazzo delle scuole elementari durante la quale tramite votazione fu nominata la prima commissione di cui i componenti Barona Domenico, Scamoni Silvio, Scamoni Giovanni, Bonetti Attilio, Scamoni Onorato e Baraglia Giovanni con incarico di Capogruppo a Bonetti Attilio. Si procedette poi al tesseramento, nell'occasione ci fu grande partecipazione e grande entusiasmo per la nascita del nuovo Gruppo. La prima uscita del gruppo di Mello fu al raduno del Battaglione Tirano e l'adunata nazionale di Brescia sempre con grande seguito degli iscritti.

Tramite conoscenze di Domenico Barona, si organizzò una visita a Vipiteno nella caserma del Battaglione Morbegno. Ci fu concesso di pernottare nelle camerate, in branda, come al tempo del servizio militare. In quell'occasione ci fu un commovente incontro di alcuni reduci della campagna di Russia con i loro comandanti di reparto. Il Gruppo quindi in collaborazione con Sezione Combattenti di Mello, realizzò un proprio grande desiderio: erigere un monumento a ricordo dei caduti. Furono visionati alcuni bozzetti e ci fu una difficile trattativa nella scelta tra chi aveva militato in reparti alpini e chi aveva militato in altri corpi.

Il problema era se i militi dovessero portare il cappello alpino o l'elmetto da combattimento. Si raggiunse un accordo: il milite in piedi con il cappello alpino e quello ferito con l'elmetto.

A ricevere il monumento in piazza della chiesa vi era molta gente. Scaricato il monumento ancora imballato, l'automezzo riparati. All'apertura dell'imballaggio, fu grande sorpresa nel vedere che nessuno dei due militi aveva il cappello alpino. Ai tempi fu un'impresa contattare la ditta che aveva realizzato l'opera, la quale si giustificò affermando che una persona, che si dichiarava rappresentante del Gruppo, ordinava di modificare il progetto iniziale. Non si seppe mai chi fosse stato a fare questa telefonata. Il monumento fu riposto nell'ossario finché la ditta lo riprese per poi riconsegnarlo come da volere iniziale.

Di lì a poco venne collocato sul piazzale della chiesa e inaugurato con una grande cerimonia.

Il Gruppo è anche stato promotore per la realizzazione della chiesa di S. Abbondio nella piana di Poirà sostenuto da tanti volontari di Mello, dall'Amministrazione comunale e dalla offerta della gente che contribuì con donazioni in denaro, materiale e mezzi d'opera.

In seguito il Gruppo edificò in prossimità della chiesa un edificio che viene utilizzato dagli Alpini per le varie iniziative ed in particolare per l'annuale raduno attrezzando anche l'area circostante con panche e tavoli che sono a disposizione di tutti durante l'anno.

Ultimamente il Gruppo si è dotato di una propria sede, ristrutturando un fabbricato nel centro storico di Mello avuto in uso gratuito dall'amministrazione comunale.

In questi primi cinquant'anni si sono avvicendati diversi Capi-gruppo; **Bonetti Attilio, Barona Domenico, Oreggi Antonio, Tarca Ennio, Bonetti Lidio e Della Mina Cristian**, e diverse commissioni; tutti hanno operato con grande impegno e grande dedizione. Dicasi anche per tutti quelli che vediamo con il cappello alpino nelle varie manifestazioni. A tutti va un plauso e un ringraziamento poiché hanno contribuito e contribuiranno sempre a dare lustro a questo grande Gruppo.

Scamoni Giovanni



Belle presenze al 50° del Gruppo

CIVO

Domenica 5 agosto a Poirà di Civo, si è svolto come ogni anno il consueto raduno degli Alpini dei comuni di Civo e Dazio. Durante l'abituale discorso dell'inizio celebrazione religiosa, sono stati rivolti alcuni pensieri di affetto e riconoscenza a due persone "andate avanti".

Don Gabriele Comani, uomo e sacerdote che con responsabilità, umiltà e cordialità ha servito le comunità del territorio di Civo e di Dazio, collaborando con serietà e tanto impegno. Ha sempre sostenuto e descritto gli Alpini come uomini tenaci e determinati, come lo è stato lui nell'affrontare la sua malattia che purtroppo non gli ha lasciato via d'uscita.

E' stato ricordato anche l'amico e Alpino Leonardo Re, che nel lontano 1971 è stato uno dei fondatori e sostenitori del Gruppo Alpini di Roncaglia.

Leonardo, è stato un uomo volenteroso, attivo, disponibile e sensibile alle problematiche territoriali dei gruppi operanti nel nostro territorio. Nel 2009, Leo, così chiamato dagli amici, ha accettato senza esitazione l'incarico di andare ad aiutare i terremotati in un piccolo paese abruzzese.

Ha collaborato energicamente con la sua squadra, portando a termine la "missione" affidata.

Non sono mancati i doveri e commossi messaggi di cordoglio alla famiglia del giovane Vice Brigadiere, Mario Cerciello Rega, che lo scorso luglio è stato malvagiamente ucciso da persone senza scrupoli. Sono state ricordate tutte le forze dell'ordine che quotidianamente mettono a rischio la loro vita per difendere il mondo intero. Concludo ricordando, che uno dei compiti di tutti noi Alpini, è quello di continuare a trasmettere quei sani valori che sembra stiano scomparendo lasciando spazio all'indifferenza, alla prepotenza e alla meschinità.

Ci auguriamo che tutti i raduni, le giornate conviviali che noi Alpini organizziamo possano rafforzare le relazioni tra i vari gruppi, e tenere sempre alta la bandiera tricolore lasciando dentro i nostri cuori messaggi di pace e di amore.



Il raduno delle penne nere nella bella pineta di Poirà di Civo

ARDENNO

Anche il periodo estivo-autunnale ha visto scendere più volte in campo le attive penne nere ardennesi. Dall'8 all'11 agosto hanno fornito un valido contributo nella organizzazione dell'annuale Festa patronale di S. Lorenzo, tenuta presso il Polifunzionale di Via Europa. Molto sentita ed apprezzata anche la partecipazione al Grest organizzato dai giovani animatori dell'Oratorio nel mese di settembre. Per rinsaldare lo spirito di corpo che lega ed affratella gli alpini di ogni latitudine, una discreta rappresentanza ardennese, guidata dal Capogruppo Enzo Innocenti, ha preso parte al Raduno del 2° Raggruppamento promosso a Piacenza nei giorni sabato 19 e domenica 20 ottobre. La domenica successiva hanno fornito un valido sostegno alla Pro Loco in occasione della singolare iniziativa Cammina, bevi e gusta dent l'involto de la Val Mala, prima edizione di un tour enogastronomico tra le vigne e le cantine della Val Mala che ha riscosso l'interesse e l'adesione di oltre 300 visitatori provenienti anche da fuori provincia. Infine, per mantenere viva la memoria del IV Novembre, giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale, domenica 3 novembre, al termine della S. Messa presso la Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, si è tenuta la tradizionale, toccante cerimonia di Commemorazione presso il Monumento dei Caduti per la Libertà. Cerimonia alla quale hanno aderito numerosi rappresentanti delle associazioni d'arma (Alpini, Bersaglieri, Carabinieri), la Banda municipale, numerosi bambini della scuola elementare guidati dalle loro insegnanti e una folta e partecipe cittadinanza. Questo significativo momento di ricordo e riflessione chiude idealmente un periodo molto intenso per gli Alpini ardennesi, ma già incalzano ulteriori iniziative messe in campo, non di rado, in collaborazione con altri gruppi e sodalizi locali attivi in ambito sociale, sportivo, culturale e religioso.

Marino Spini

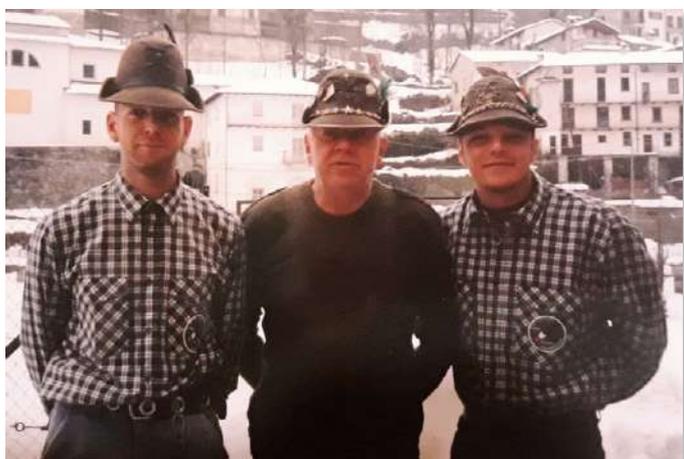


Le penne nere di Ardenno sfilano a Piacenza

VALMASINO

E' andato avanti

E' con grande tristezza che il Gruppo Alpini saluta un amico, l'alpino Fiorelli Rino classe 1941, che molti conoscono come Renzo, proprietario dell'albergo Genzianella a San Martino, qui immortalato in mezzo a due dei suoi figli. Sempre presente con la sua allegria e con i canti alle varie attività del Gruppo, lascerà di sicuro un grande vuoto. Finché il fisico gliel'ha permesso, ha sempre partecipato alle varie attività e adunate, manifestando la volontà di partecipare anche a quella del centenario a Milano, ma purtroppo qualcun altro ha scelto per lui. Il Gruppo si strge al dolore della moglie Regina, dei figli Gioacchino, Sara, Renzo e a tutti i loro famigliari.



Festa alberi

Con l'avvicinarsi della fine della scuola e con l'arrivo della bella stagione ecco il ripetersi di un appuntamento ormai imprescindibile, la festa degli alberi, grazie anche alla collaborazione con insegnanti e comune. I bambini hanno passato una giornata diversa, all'aperto presso la baita degli alpini, che si sono messi ai fornelli per preparare un buon pranzo. Nel pomeriggio i piccoli accompagnati da un rappresentante dell'Ersaf che ha spiegato loro i segreti delle piante, ne hanno messe a dimora alcune. Nella giornata non sono mancati momenti di svago e canto, che come sempre ci permettono di stare a stretto contatto con i bambini che con il loro entusiasmo ci ricaricano per le varie attività dell'anno.



Sempre stretto il rapporto degli Alpini con i bimbi in Valmasino

Il raduno

La seconda domenica di agosto, annualmente, si svolge il raduno del Gruppo. La celebrazione ha inizio in paese con il ricordo e la deposizione dei fiori al monumento dei caduti e il successivo alzabandiera al monumento degli Alpini.

Poi ci si sposta alla baita con una breve sfilata.

Il Capogruppo Stefano Iobizzi ha ricordato tutti gli amici andati avanti con raccoglimento e accompagnato dalle note di "Signore Delle Cime" egregiamente eseguito dalla banda di Buglio. Ha ringraziato tutti coloro che hanno messo il proprio impegno per eseguire le miglione nell'area del raduno, in particolar modo Mariano Taeggi che con impegno e passione ha realizzato l'altare, che da quest'anno sarà utilizzato per la celebrazione della S. Messa. Si ringrazia anche il Capogruppo Stefano primo promotore dell'opera.

Interventi poi del Sindaco Simone Songini ed il Cons. Sez. Casina Mariano a seguire Don Umberto che dopo aver benedetto l'altare, ha celebrato la S. Messa. Al termine del pranzo il pomeriggio è stato animato dal gruppo "animazione" che ha intrattenuto con giochi e attività grandi e piccini, a questi ultimi è stata poi offerta la cena.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che aiutano nella preparazione e nello svolgimento del raduno ed infine tutti quelli che passano a trovarci dimostrandoci il loro affetto, a tutti non possiamo che dire: "Arrivederci all'anno prossimo".

Pietro Rossi



L'originale altare opera di Mariano Taeggi, solido quanto il Gruppo.

FORCOLA SELVETTA

Cari Scarponi, è tempo di bilanci dopo le attività svolte durante il periodo estivo, che ha visto il Gruppo di Selvetta particolarmente impegnato nella realizzazione dell'immancabile raduno alpino al Bosco di Alfaedo. L'ultimo semestre è stato per noi assai impegnativo sin dal principio della timida stagione primaverile, quando abbiamo accolto con grande entusiasmo la proposta di collaborare alla realizzazione della prima "EdelweissRUN".

Ma, come sempre siamo abituati a fare, andiamo avanti un passo alla volta e cominciamo spendendo qualche parola per il tanto partecipato e sentito raduno Alpino.

Tutto pronto: baita in ordine, griglie scoppiettanti, paioli della polenta e pentoloni di salmì di cervo gorgoglianti. Tutti gli Alpini, insieme ai numerosi volontari del GS Selvetta, come tante formiche indaffarati per accogliere al meglio i numerosi rappresentanti dei Gruppi provinciali e tutti gli "amici" degli Alpini sempre presenti, rendendo ancora più folta la platea dei partecipanti. Quest'anno, però, fra tutte le penne si è fatta strada una particolarmente significativa per il nostro panorama provinciale, portata con piglio, solido orgoglio ed indiscussa umiltà dal presidente Gianfranco Giambelli, il quale ha onorato tutti noi con la sua presenza, stendendo un velo di delicata solenne ufficialità a tutta la giornata.

Decisamente apprezzate soprattutto le sue parole durante il momento di raccoglimento e resa dei dovuti onori alla memoria dei nostri indimenticati caduti, con le quali ha rinvigorito gli animi sferzando in particolare quelli di tutti i giovani affinché possano riscoprire gli stoici valori di patria e fratellanza umana. Momento questo di indubbia profondità riflessiva, ben declinato - a mio parere - dall'intervento del nostro Rino Spini, il quale ha ricordato l'impegno preso dal Gruppo di Selvetta nel sostegno economico alle attività missionarie ed umanitarie di padre Arturo Speciale a cui da qualche anno a questa parte viene devoluta una parte del ricavato del raduno alpino per portare avanti adozioni a distanza in Bangladesh.

Tra i momenti solenni e di giubilo, è stata tuttavia sempre presente una nota nostalgica per la mancanza del nostro inestimabile Aldo, ricordato anche da Giambelli il quale ha esortato tutti a farne esempio di virtuoso senso alpino: ed è ciò che stiamo facendo in ogni occasione in cui il Gruppo Alpini di Selvetta è stato chiamato a partecipare.

Così è stato in occasione della sopracitata "EdelweissRUN" che il 4 Maggio ha visto sollevato il sipario sulla sua prima apparizione nel mondo della corsa in montagna, proprio sulle tracce del nostro amico. Queste le parole di Andrea, capofila dell'organizzazione: "Un Memorial nato prima di tutto dal profondo affetto verso Aldo, in seno provato da tutte le persone che ne hanno concorso all'organizzazione.

Pensando semplicemente a lui e alla sua quotidianità, non si poteva che organizzare una corsa per commemorarlo; ma non ci bastava, noi volevamo una corsa in montagna e così è stato; ma non su una montagna qualsiasi, bensì fra le montagne di casa sua, sopra casa sua e fra i sentieri che proprio lui calcava correndo in solitudine, con se stesso ma profondamente legato a tutti i luoghi che quotidianamente attraversava e nei quali indubbiamente ha lasciato

indelebili segni del suo passaggio, soprattutto proprio là, alla baita degli Alpini, nel bosco di Alfaedo dove abbiamo voluto erigere un traguardo volante da dedicare a lui ed ai suoi fratelli Alpini. Ecco che è nato questo trail running con l'obiettivo di correre con lui, respirando l'aria che respirava, calpestando le foglie che lui calpestando, riempiendosi lo sguardo dei paesaggi che i suoi occhi vedevano e inebriandosi dei profumi che anche lui percepiva, correndo fra i luoghi della sua vita, quasi tracciando un filo topografico della sua esistenza. Abbiamo però voluto anche ricordarlo non solo per le sue doti atletiche, ma anche per il suo naturale essere fra la gente, disponibile sempre e ovunque verso il prossimo: per questo motivo il nostro desiderio è stato di poter fare del bene ad altri attraverso questo evento, permettendo a tutti di usufruire di visite di prevenzione da parte di specialisti senologi, dermatologici, di partecipare a momenti di formazione grazie agli amici della Croce Rossa di Morbegno. Speriamo noi tutti che questo progetto possa diventare un appuntamento fisso per tutti coloro che hanno conosciuto Aldo e per tanti nuovi suoi amici che correndo per lui lo avranno incontrato lungo il percorso. Oggi, grazie a quanto abbiamo raccolto, possiamo sostenere la LILT di Sondrio nell'acquisto di un dispositivo di ultima generazione per l'analisi della cute e per l'individuazione precoce dei tumori cutanei. Non posso che rendere atto del profondo sostegno che abbiamo trovato in voi Alpini, uomini rari, di cui il nostro mondo oggi credo abbia profondamente bisogno."



Il bel raduno del Gruppo di Forcola Selvetta nella pineta di Alfaedo

BUGLIO IN MONTE

Anche quest'anno il nostro Gruppo si è dato da fare. Con l'arrivo della primavera siamo usciti dal letargo ed abbiamo iniziato a lavorare; il 25 aprile abbiamo organizzato la giornata ecologica (pulizia del torrente Pinta, del territorio attorno alla casa degli Alpini e via degli Alpini).

In collaborazione con la Pro Loco abbiamo organizzato la sagra della pecora.

Nel mese di maggio Adunata Nazionale a Milano con grande partecipazione. Ricorrenza del 16 giugno in memoria del tragico evento avvenuto nel 1945.

Con la collaborazione della Pro Loco abbiamo pulito i sentieri di montagna e ripristinato il sentiero Italia a Scermendone.

Il 21 luglio in una bellissima giornata si è svolta la festa di san Quirico e Giulitta a Scermendone con molta partecipazione della comunità.

Il 4 agosto raduno annuale del Gruppo a Campasc con molta presenza di Alpini e pubblico, festa ben riuscita in una bellissima giornata di sole.

Abbiamo ospitato gli Scout come l'anno scorso nella nostra sede a Campasc.

Siamo stati presenti al raduno sezionale a Caspoggio ed al 2° Raggruppamento a Piacenza. Il nostro Gagliardetto è stato presente con orgoglio in diversi raduni dei Gruppi. Inoltre siamo stati presenti in diverse altre iniziative organizzate nel nostro Comune. Il direttivo augura a tutti un buon Natale ed un felice anno nuovo.

Il Capogruppo Dario Bigiotti



Momenti del raduno a Campasc, sede del Gruppo

CEDRASCO

L'annuale festa del Gruppo presso il rifugio Rododendro ha avuto un prologo triste sabato, 10 agosto, perché nella chiesa parrocchiale di Talamona si sono tenute le esequie del nostro caro decano Serg. Pierino Trivella che tanto aveva contribuito alla fondazione del nostro Gruppo, sessantesimo della sezione Valtellinese.

La mattina seguente, 11 agosto, sotto un bel cielo azzurro, ha avuto inizio la festa: prima di tutto l'inno nazionale con l'alza bandiera affidato al nipote Alpino Antonio Trivella, il quale ha così sostituito il nonno andato avanti; a seguire l'onore ai caduti con deposizione corona d'alloro e commemorazione del nostro decano con un minuto di silenzio.

Sono seguiti gli interventi del Sindaco di Cedrasco Nello Oberti e del Consigliere sezionale Bormolini; entrambi hanno ricordato le molteplici attività di P.C. e AIB. a sostegno e supporto di tante necessità della società civile da parte di tutti i Gruppi Alpini del territorio ed anche in altre parti della nostra Patria.

Sia il Sindaco Oberti che il Consigliere Bormolini non hanno mancato di ricordare in modo significativo il nostro Pierino, al quale erano legati da profonda amicizia.

Durante la celebrazione della S. Messa anche il nostro parroco, nella sua omelia, ha ricordato Pierino con parole appropriate e commosse.

Al termine della funzione si è passati alla parte più allegra ed attesa dai numerosi presenti con il tradizionale rancio alpino a base di prodotti tipici; il pomeriggio è poi trascorso festosamente tra canti di vari genere e ricordi di naia e vita vissuta.

Il Segretario Oreste Protti



Festeggiamenti in sede del Gruppo per il 95 anni di Pierino Trivella. A sinistra il festeggiato, al centro il Capogruppo Giovanni Trivella, a destra il fratello del festeggiato, Giuseppe, ottantasettenne.

PROMEMORIA

Si rammenta a Capigruppo e furieri che il termine per l'invio dei dati in Segreteria sezionale, compilando l'apposito modulo del LIBRO VERDE, è fissato al 15 febbraio 2020. Si raccomanda la puntualità.

ALBOSAGGIA

45.mo anniversario di fondazione del Gruppo

Domenica 18 agosto in occasione del Raduno al Lago della Casera è stato ricordato il 45.mo anniversario della fondazione del Gruppo. La bella giornata di sole ha favorito la partecipazione di 500 persone provenienti da tutta la Valle. Presente il geom. Lorenzo Romeri, Sindaco nel 1973, anno di nascita del Gruppo. Tanti i gagliardetti presenti a coronare la cerimonia. Presente, oltre al vessillo della Sezione Valtellinese, anche quello della Sezione di Bergamo. In tutti questi anni gli alpini bosacc sono stati una presenza al fianco di tutte le associazioni del paese dalla Parrocchia, riuscendo a creare e mantenere unita una vera famiglia, sempre pronta a stringersi ed aiutarsi sia nei momenti difficili che in quelli gioiosi. *“Un senso di appartenenza a una grande famiglia che si traduce in impegno, lavoro e solidarietà - le parole del sindaco. “Vorrei che questo modello diventasse esempio per tutti noi per riscoprire il senso di appartenenza a una comunità e alle nostre radici ancorate alla montagna”.* Congratulazioni al Gruppo per questo traguardo sono state espresse da parte dell'avv. Gianfranco Pini, vice presidente della Sezione Ana Valtellinese zona media valle di Sondrio, il cui ricordo personale è andato in particolare a Ermano Gatti, Capogruppo dal 1986 al 1997, con la condivisione del servizio di leva insieme ad altri artiglieri alpini che provenivano da Albosaggia. Presente anche il già presidente della Sezione e già Consigliere Nazionale avv. Piero Camanni che ha ricordato come ad Albosaggia abbia sempre trovato e ricevuto attenzioni e spirito alpino, che non sono mancati nemmeno in questa giornata. La cerimonia ha avuto inizio con la sfilata, accompagnata dal Corpo Musicale di Albosaggia, è seguito l'alzabandiera, la deposizione della corona d'alloro al cippo in ricordo degli alpini andati avanti a cui è seguita la S. Messa officiata dal nostro prevosto Mons. Francesco Abbiati.



Il 45° di fondazione del Gruppo festeggiato al Lago delle Casere

Cerimonia del IV Novembre

Molto sentita anche quest'anno la cerimonia al Monumento dei Caduti organizzata dal Gruppo Alpini, svoltasi domenica 3 novembre alla presenza del Sindaco, degli assessori, di tanti Alpini e dei componenti della Protezione Civile. Dopo la S. Messa nella Chiesa di S. Caterina abbiamo raggiunto in corteo la piazza



V^Alpini per la cerimonia civile: l'alzabandiera, il silenzio suonato dalla tromba, l'Inno di Mameli e il discorso ufficiale del Sindaco hanno coronato la cerimonia, sempre molto suggestiva a cui è seguito un piccolo rinfresco offerto dagli Alpini nell'atrio del Palazzo Municipale.

Purtroppo a questo appuntamento non c'erano più i nostri Reduci, anche l'inossidabile Baltico Piani, classe 1919 ci ha lasciato. Era presente Peppino Piani classe 1924, come ormai unico rappresentante dell'associazione. Come ho già avuto modo di ricordare la bandiera dei combattenti e Reduci è stata affidata nel 2009 al Gruppo Alpini ed è conservata nella nostra sede accanto al gagliardetto.

Il Sindaco ha sottolineato che questa giornata è anche la festa delle forze armate a cui dobbiamo un forte ringraziamento. Questa ricorrenza ci deve riportare a ricordare quanto abbiamo fatto i nostri antenati per la nostra libertà. Il rispetto e la riconoscenza per chi ha sacrificato la vita per la patria deve accompagnarci sempre, per tramandare questi valori alle nuove generazioni. Colgo l'occasione per ringraziare il Corpo Musicale di Albosaggia, sempre presente alle nostre solenni cerimonie.

Festa alla Madonna ai Mosconi

Domenica 8 settembre la pioggia non ha impedito al Gruppo di celebrare dignitosamente la ricorrenza della "Madonna Annunciata" in località Mosconi dove gli Alpini di Albosaggia ogni anno si recano per rinnovare l'impegno alla custodia della Chiesa, dedicata alla Madonna, che è diventata, dal 2002, il tempio degli Alpini. La settimana precedente la festa è dedicata alla pulizia di tutta la contrada e alla cura della Chiesetta. Un modo per sentirsi sempre attivi e tenere vive le tradizioni del nostro paese. Il tempo non è stato clemente, erano comunque presenti alla festa tanti affezionati alla contrada e devoti alla nostra Madonnina. Presenti il vice Sindaco Doriana Paganoni, gli assessori, il Segretario sezione Enzo Bianchini e il già Presidente della Sezione rag. Angelo Bonomi.

SONDRIO

Ricordo di Antonio Mazzucchi

Cordoglio a Sondrio e in tutta la Valle per la prematura scomparsa di Antonio Mazzucchi, colto da grave malattia, all'età di 74 anni. Era conosciuto per la sua attività di commerciante e imprenditore, e apprezzato per il suo impegno civile. Appassionato di nuoto, immersioni e volo a vela, di cui era anche istruttore, ebbe il merito di proiettare la sua vocazione sportiva in progetti innovativi per la Valtellina; fu tra i fondatori del "Valtellina Sub" nel 1976 e dell'"Aviovaltellina di Sondrio" nella prima metà degli anni '80. Nell'estate del 1987, dalla base di Caiolo, contribuì a coordinare gli interventi degli aeromobili in soccorso alle zone alluvionate della Provincia. Fu inoltre consigliere comunale nella prima giunta del Sindaco Molteni eletta nel 1994. Amava profondamente le sue montagne e affrontava le escursioni osservando scrupolosamente le norme di sicurezza, l'allenamento e la preparazione dei materiali. Con la stessa attenzione si dedicava alle immersioni e al volo. Ripeteva spesso una raccomandazione a chi gli era vicino, ricorda oggi suo figlio Stefano: «Meglio una cosa fatta bene che cento fatte male».

Nel ricordo di una persona discreta ha celebrato le esequie don Valerio Modenesi in Collegiata a Sondrio il pomeriggio di sabato 27 luglio. Anche gli alpini si sono uniti ai familiari nel momento dell'estremo saluto.



Antonio Mazzucchi in testa al plotone durante una esercitazione

Antonio era uno di loro, servizio militare ad Aosta, dopo il 43° corso Acs era rimasto alla Smalp con l'incarico di Sergente istruttore. Lo hanno accompagnato durante la funzione religiosa dedicandogli la loro Preghiera e le note del Silenzio.

Memoria del passato

Il Sacrario Militare di Sondrio è stato recentemente oggetto di alcune visite particolari che si aggiungono a quelle più ricorrenti effettuate da cittadini e giovani studenti in occasione delle varie cerimonie svolte al Parco della Rimembranza. Dopo aver contattato gli alpini di Sondrio hanno raggiunto il Sacrario, nel corso degli ultimi mesi, una delegazione di cittadini di Zogno, Val Brembana, interessati ai monumenti simbolo della Grande Guerra, i signori Caminati di Piacenza che hanno potuto finalmente vedere la lapide del loro congiunto, Soldato Bottarelli Guido, e la signora Daniela Longo di Grugliasco (TO), che con i suoi genitori ha portato un saluto al bisnonno sepolto, Soldato Longo Martino.



Si moltiplicano le visite dei parenti dei caduti al Sacrario di Sondrio. L'aver inviato l'elenco dei 582 nomi a Silvia Musi pubblicati poi sul sito <http://www.pietrigrandeguerra.it> favorisce la ricerca e la conoscenza di quanti ne fanno memoria.

Venerdì 9 agosto ha fatto visita al Sacrario un gruppo di Alpini abruzzesi, presente il Consigliere Nazionale e Capogruppo di Teramo, Antonio Di Carlo, Sono stati accolti al loro arrivo dal Presidente Gianfranco Giambelli e hanno voluto commemorare gli Alpini sciatori caduti sotto le valanghe nell'aprile del 1917. Un preludio alle celebrazioni in Valmalenco il giorno successivo con il pellegrinaggio al Cimitero degli Alpini.

Gruppo Alpini di Sondrio



La delegazione abruzzese, con il dinamico Cons. Naz. Tonino Di Carlo, accolta al Sacrario di Sondrio ove riposano i caduti delle valanghe dello Scerscen; tragedia del 1 e 2 aprile 1917.

PONCHIERA ARQUINO

Alpini in festa per AISLA 4° edizione 26 maggio 2019

Festa gioiosa e densa di messaggi positivi e di testimonianze quella organizzata domenica 26 maggio.

Il Gruppo Alpini di Ponchiera-Arquino infatti, nel contesto della propria attività di volontariato, sempre attento ai bisogni espressi dal contesto sociale in cui opera e in attuazione alle proprie finalità associative, si è fatto anche quest'anno promotore e organizzatore di una importantissima iniziativa benefica, giunta alla quarta edizione, allo scopo di far conoscere e sostenere la realtà di AISLA in provincia di Sondrio e in particolare il suo impegno nel supporto ai malati e alle loro famiglie.

L'AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) è una ONLUS che opera attraverso le varie sezioni provinciali nel campo della Ricerca, dell'Assistenza, della Formazione e Informazione rispetto a questa specifica patologia neurodegenerativa progressiva.

Guarire dalla SLA oggi non è ancora possibile, ma negli ultimi anni la ricerca è molto attiva e la speranza di trovare al più presto una cura definitiva è sempre più concreta.

Dunque, col preciso intento di dare il proprio fattivo sostegno, il Gruppo Alpini di Ponchiera-Arquino ha fortemente voluto riproporre, nella bella e suggestiva sede all'imbocco della Valmalenco, una giornata di festa con pranzo di beneficenza, il cui ricavato è stato devoluto a favore della sezione provinciale di AISLA.

Non solo un pranzo alpino ma una ben più ampia proposta di solidarietà da parte di "persone che aiutano persone", in piena sintonia con il motto della sezione sondriese di Aisla.

Dopo la Santa Messa officiata all'aperto dal sacerdote salesiano Don Giorgio Pontiggia e animata dal coro parrocchiale di Ponchiera, gli oltre 100 partecipanti hanno potuto gustare un pantagruelico pranzo a base di pizzoccheri e prodotti tipici del territorio. La partecipazione di malati e volontari AISLA alla manifestazione ha consentito inoltre di portare la testimonianza concreta degli operatori e raccontare direttamente attraverso testimonianze giunte anche da lontano, dalle sezioni AISLA di Asti e di Trieste, l'esperienza dei malati e delle loro famiglie.

Non sono ovviamente mancati i canti della tradizione, sostenuti dalle voci degli alpini e di tutti i presenti, a coronare la bella giornata di festa.

Con il patrocinio del Comune di Sondrio, rappresentato dall'assessore alle politiche giovanili, frazioni e protezione civile Lorena Rossatti, ed in collaborazione con l'Acli di Sondrio, in persona di Delfino Gugiatti, la manifestazione ha beneficiato del sostegno di alcuni sponsor: Distretto agroalimentare di qualità della Valtellina, Ciresa Formaggi.

Importantissima e gradita ai nostri Alpini la presenza del Prefetto di Sondrio S.E. Paola Spina, che, nonostante gli impegni pressanti legati al concomitante svolgimento delle elezioni, non ha voluto far mancare il proprio appoggio e la propria presenza diretta.

A conclusione della manifestazione, è dunque viva la soddisfazione sia della presidente di sezione AISLA Sondrio Giuseppina Baldelli, sia degli Alpini, guidati da Ermanno Bettini.

Ed è proprio il Capogruppo a rinnovare l'invito: *"l'appuntamento con Alpini in festa per AISLA è per il 2020. Con lo spirito di generosità che contraddistingue il grande cuore della famiglia alpina, vi aspettiamo numerosi. Sarete i benvenuti!"*

La **SLA** è una malattia neurodegenerativa caratterizzata da una progressiva paralisi e atrofia dei muscoli volontari.

Comporta la progressiva perdita della capacità di movimento, di deglutizione, di parola e di respirazione.

Ha prognosi infausta: ciò significa che ad oggi è incurabile anche se sono in fase di sperimentazione farmaci per rallentarne la progressione.

Ancora oggi non si conosce la causa di questa malattia che colpisce in Italia 1500 persone ogni anno, bloccandone progressivamente gli arti ma non il cuore e la testa.

La sezione AISLA di Sondrio nasce nel 2009 e da anni collabora con l'ASST locale per l'attivazione di programmi di assistenza domiciliare con il contributo di medici palliativisti, psicologi, infermieri e operatori socio-sanitari.

Da qualche anno è attivo il Gruppo di aiuto e consulenza, strumento fondamentale per poter sviluppare risorse utili ad affrontare il percorso della malattia.



Momenti della festa solidale per AISLA svolta a Ponchiera

POCHIERA ARQUINO

Note di Piero Camanni

Non è un mistero che da molti anni a questa parte ho seguito le sorti del Gruppo ANA Ponchiera-Arquino con particolare attenzione; il tempo ha maturato anche la mia età, ma mi ritrovo ancora con Loro sempre con cordialità, come oggi, 1 settembre 2019, al 44° Raduno del Gruppo. Ho colto tre momenti per me significativi: la Messa celebrata dal Parroco, don Maurizio Divitini, con un passato alpino, eloquente nel cogliere la parola del Vangelo in un mondo che cambia, che affronta epocali sfide di sopravvivenza. Le parole espresse dal Capo Gruppo Ermanno Bettini, a fianco del Monumento dei Caduti: parole di storia di due guerre terribili, ove la morte ha colpito troppe famiglie anche delle frazioni di Ponchiera e Arquino; parole non infiorate di retorica, ma piene di speranza perché il Monumento, sorto al crocevia fra l'abitato, la scuola e la sede degli Alpini, costituisca un punto costante di attenzione e di meditazione; basta con le guerre, basta con la violenza e la morte! Nella bella ed invidiabile Sede, la grande tavolata, oggi imbandita di squisiti pizzoccheri, preparati e serviti con maestria da una perfetta organizzazione di alpini possenti e gentili, belle signore; grande tavolata che in altre numerose occasioni è sede di indiscussa solidarietà per bambini, anziani, persone in difficoltà e quant'altri bisognosi di aiuto e di vicinanza; grande tavolata nell'occasione arricchita anche della cordiale presenza dell'avv. Gianfranco Pini, Vice Pres. Sez., del Dir. Gen. Sez. Enzo Bianchini, della bella e giovane Assessore Lorena Rossatti, in rappresentanza del Sindaco e della brillante FanfArdenno che ha fatto ringiovanire anche un Alpino 94enne, a me vicino di tavola e che ho visto battere il tempo e sorridere di gioia. Penso che gli Alpini di Ponchiera-Arquino abbiano capito quanto sia importante essere presenti nel contesto sociale e vivere con la gente e per la gente.



Il 44° Raduno del Gruppo di Ponchiera Arquino

PONTE IN VALTELLINA

Domenica 1 Settembre una nostra delegazione, con altre provenienti da tutta Italia e con il gemellato Gruppo di Signoressa, ha partecipato al 48° Raduno delle Penne Mozze, a Cison di Valmarino (TV), organizzato dalle Sezioni ANA della provincia di Treviso. Oltre al gagliardetto del nostro Gruppo, abbiamo portato con noi ed esposto il labaro della Sezione Valtellinese, onorati di averne consegna. Il Bosco delle Penne Mozze è un "memoriale sparso" dove sono state collocate, in mezzo agli alberi, le lapidi che ricordano tutti gli Alpini della provincia di Treviso caduti durante le guerre del '900. I lavori terminarono nel 1972 in occasione del centenario della fondazione degli Alpini. All'inizio del percorso sono posti gli stemmi delle sei Divisioni Alpine italiane e tre penne mozze, simbolo del memoriale, che indicano bene la vita spezzata di questi uomini. Una volta entrati, camminando in silenzio lungo i sentieri che si sviluppano su una superficie di 16mila mq. sulla quale sono distribuite le stele, si prova una rara emozione nel vedere le straordinarie opere dello scultore Simon Benetton, in cui sono trascritti il nome, le date di nascita e di morte, la Divisione di cui fece parte l'alpino. Ogni anno il Bosco delle Penne Mozze si è arricchito di nuove stele e monumenti, tanto che oggi si possono leggere 2448 nomi di alpini morti nella Grande Guerra o in conflitti successivi, come le guerre coloniali fasciste o la Seconda Guerra Mondiale. Inoltre, lungo il percorso si possono incontrare la statua della "Madonna delle Penne Mozze", il "Cristo delle Penne Mozze" e numerosi cippi e targhe dedicate ad altre sezioni alpine italiane, Valtellinese compresa, rendendo così questo monumento un luogo di ricordo non solo locale, ma nazionale. La nostra presenza era stata concordata con gli Alpini di Signoressa ad agosto, in occasione della trasferta a Treviso per la commemorazione al Sacriario del Monte Grappa.



Domenica 22 settembre a Ponte in Valtellina si è festeggiato il patrono degli Alpini San Maurizio, che è anche patrono del paese. Con la consueta ritualità ci siamo trovati al Monumento ai caduti dove si è svolta l'alzabandiera ed è stato depositato un omaggio floreale. Il Sindaco Rino Vairetti ha portato i suoi saluti ed il Capogruppo Beltrami Giacomo ha ringraziato tutti i partecipanti. Erano presenti una decina di Gagliardetti dei Gruppi della Sezione e la sempre gradita rappresentanza del Gruppo di Signoressa. Il Vicepresidente di zona Gianfranco Pini ha portato i saluti della Sezione. Al termine della cerimonia il corteo è proseguito verso la chiesa in Piazza Luini, accompagnato dalla Filarmonica di Ponte. Durante la Santa Messa, oltre alla celebrazione del patrono si è festeggiato il 60° di sacerdozio di don Lino Urbani e, bella coincidenza, il 60° di professione religiosa di suor Armida Pizzini. Al termine, sul sagrato della chiesa il Gruppo Alpini ha servito un bel rinfresco per tutti.

Pierluigi Simonini

VALMALENCO

Chiesa Valmalenco – Al Lagazuolo

Si è rinnovato in luglio l'appuntamento al Lagazuolo, ameno balcone dominato dal noto lago ceruleo e dal rifugio e la tecia che gli Alpini hanno trasformato da baite diroccate in accoglienti strutture. Ogni anno lo implementano con migliorie, arredi o guizzi d'arte che gli escursionisti possono ammirare e godere. A luglio è comparso un massiccio e pregevole tavolone, monoblocco con sedute, donato dall'abile falegname alpino Mauro Rossi di Torre S. Maria. Sulla parete lignea del rifugio, in occasione del raduno, si è ammirata la scultura in pietra ollare *Alpino oltre la vetta*, ispirata opera di Silvio Gaggi, artista, corista, scrittore che tanto sa dare alla comunità malenca. Il raduno si è svolto in questo contesto, con S. Messa officiata da don Renato Lanzetti, benedetta da uno spruzzo di pioggia, in quella basilica naturale che domina buona parte delle vette della Valmalenco. Svelti i saluti ed il cerimoniale alpino, più esteso il momento del rancio prolungato fino all'immane corallità pomeridiana.

Piero Schenatti



Il bel raduno al Lagazuolo

Cerimonia del IV Novembre

Per la prima volta in Valmalenco c'è stata una cerimonia unica di Valle, tutti i Gruppi Alpini malenchi e le rispettive amministrazioni si sono ritrovati a Torre di Santa Maria per ricordare in maniera ancora più significativa, tutti coloro che, anche giovanissimi hanno sacrificato il bene supremo della vita per un ideale di Patria e di attaccamento al dovere: valori immutati nel tempo, per gli Alpini di allora e quelli di oggi. La giornata è cominciata in chiesa parrocchiale, dove don Renato Corona ha celebrato la S. Messa alla presenza di un folto gruppo di Alpini dei cinque comuni, al termine della funzione, accompagnati dalla Banda della Valmalenco, i partecipanti si sono spostati in corteo fino al monumento dei caduti per la deposizione della corona d'alloro. Il saluto ufficiale è stato affidato al sindaco di Torre Giovanni Gianotti che ha ricordato tutti i caduti, Alpini e non, durante il primo conflitto mondiale. La celebrazione del IV Novembre nei prossimi anni sarà ospitata a rotazione da tutti i comuni.

Arif Negrini



La partecipata cerimonia del IV Novembre a Torre S. Maria

VALMALENCO *a cura di Rino Masa*

Don Renato Lanzetti

Don Renato Lanzetti, vicario episcopale, malenco di nascita e di servizio (Lanzada 1986,2006) nel periodo estivo riesce a trascorrere un bel periodo di riposo (si fa per dire) nella sua Valmalenco. Proprio perché è a riposo, viene chiamato dai suoi colleghi parroci a coprire i vari impegni religiosi che, proprio nel periodo estivo, si moltiplicano.

È un ammiratore degli Alpini (almeno penso) perché si è fatto praticamente tutti i vari raduni della Valmalenco e le sue omelie hanno sempre riferimenti espliciti allo spirito alpino.

Grazie Don Renato per la tua tenacia, la tua dedizione, la tua perseveranza.

Gli Alpini della Valmalenco ti aspettano anche nel 2020.

Raduno Alpino di Lanzada – 14 Luglio 2019

Domenica 14 luglio a Franschia, ormai divenuta sede fissa del raduno alpino di Lanzada.

La SS. Messa, presieduta da don Renato Lanzetti, è sempre un momento di raccoglimento e riflessione. La presenza delle rappresentanze dei Gruppi Alpini della Valmalenco, dell'amministrazione comunale e di molti affezionati Alpini e non, hanno contribuito a rendere il raduno un momento di aggregazione e sana amicizia.

Scarponata Alpina 8° Edizione

Domenica 13 Ottobre 2019

La scarponata Alpina della Valmalenco è giunta ormai all'8° edizione e nonostante le molte altre manifestazioni podistiche in programma in quella giornata, ha registrato una grande partecipazione di concorrenti, amatoriali e tesserati (72) per un totale di circa 300 partecipanti. Il vero successo di questa manifestazione è il coinvolgimento di tante famiglie che con i loro piccoli atleti al seguito (spesse volte però anticipano i genitori) fanno da interessante cornice all'evento.

Il percorso della gara competitiva (12 km) ha visto gli atleti impegnati su un bel tracciato, apprezzato sia per le caratteristiche tecniche sia il territorio su cui si sviluppa.

A fine manifestazione, terminata in perfetto orario verso le 12 è stata celebrata la s. Messa nella parrocchia di Lanzada a ricordo degli Alpini Lucio Salvetti, Marco Nana, Egidio Negrini.

La bellissima giornata meteo e la calda temperatura ha permesso ai quasi 400 commensali (atleti e organizzatori) di sostare comodi nella tensostruttura montata all'esterno dell'oratorio di Lanzada.

A conclusione la ricca premiazione:

1° assoluto nella 12 km: **Rossi Giovanni** 0:53'24.56 1° class. Femm: **Nana Katia** 1:04'53.88 1° class. nella 6 km: **Mazzucchi Davide** 0:30'23.0 1° Alpino class. **Rossi Francesco** cl. 1973 1:03'43.65

L'organizzazione è stata coordinata dal Gruppo Alpini di Lanzada ma ha visto la collaborazione fattiva di tutti i Gruppi della Valmalenco e di tutte le associazioni della valle: Sportiva Lanzada, Avis, Antincendio boschivo, Cai Valmalenco, Cacciatori Valmalenco, Soccorso Alpino.

Un ringraziamento particolare alla Sportiva Lanzada, dal presidente (alpino) Serafino Bardea, allo spiker Fabiano

Nana e a tutto lo staff i veri organizzatori della competizione. Naturalmente il prezioso contributo dei sostenitori ha permesso il ricordo della manifestazione a tutti i concorrenti: una bella maglietta tecnica colore arancio: Nana Meccanica, Studio di Ingegneria Salvetti Graneroli, Termoidraulica Salvetti.



Alpino Angelo Nana, classe 1920, andato avanti

A pochi mesi dal traguardo dei 100 anni è andato avanti, silenziosamente e quasi senza disturbare. L'Angel e la Pina avevano da poco festeggiato i 73 anni di matrimonio.

Lo scorso 25 Ottobre, nella chiesa parrocchiale di Lanzada erano presenti tanti suoi paesani ed è stato degnamente ricordato tra tanti gagliardetti e bandiere tricolori e dal presidente Giambelli, come Alpino combattente e reduce della seconda guerra mondiale, avendo partecipato sia nelle operazioni belliche sul fronte occidentale, sia nella campagna di Grecia-Albania, dove riportò alcune ferite che gli impedirono di partire per la successiva spedizione militare in Russia.

Al di là dagli onori doverosi tributati ad un vecchio soldato, è necessario ricordare un uomo buono e riservato che ha vissuto una vita nel silenzioso lavoro quotidiano, lontano dai clamori e dalle discussioni futili, affabile con tutti e sempre disponibile a svolgere compiti di scarsa visibilità ma di grande utilità sociale.

Grazie Angelo per il tuo esempio.

Simon Pietro Picceni



L'Alpino Angelo Nana, cl. 1920 Reduce fronte greco albanese

VALMALENCO *a cura di Rino Masa*

Lanzada 60mo del Gruppo Alpini

Non abbiamo un atto ufficiale con la data precisa della costituzione del nostro Gruppo Alpini, ma in una foto recentemente rinvenuta si vede chiaramente la presenza di un cartello "Alpini Lanzada" all'adunata di Milano del 1959, per cui questa è la prima testimonianza certa che in quell'anno il Gruppo era già esistente.



Dalle testimonianze raccolte, abbiamo saputo che promotore della nascita del Gruppo fu Vetti Costantino. La figlia Giustina ci ha raccontato che il Consiglio direttivo inizialmente non aveva una propria sede, ma si trovava o presso abitazioni private, o presso ambienti gestiti da amici: il ristorante Marco e Rosa di Giulio Nana ("Peruche"), o il Bar Stella di Ottorino Parolini, o il Pizzo Scalino di Nani Pepino, o il Bar Salvetti di Tornadri.

Primo obiettivo del Gruppo era partecipare alle adunate nazionali. Nel 1962 fu costruito un Cappello alpino gigante in lamiera.

Autore del manufatto fu Domenico Della Cagnoletta, lattoniere di Sondrio. Il Cappello, sfoggiato per le vie del paese, ha poi accompagnato il Gruppo a tutte le adunate e ha suscitato ammirazione da parte di tutti.

Dopo il 1978, venuto meno l'entusiasmo e la partecipazione alle adunate da parte del gruppo storico, cessò l'affiliazione alla Sezione Valtellinese.

Nel 1987 il Gruppo venne ricostituito per opera di Elio Parolini, sostenuto e coadiuvato dai vecchi Alpini.

Parolini propose di ripristinare il cippo presso il cimitero degli Alpini nel vallone dello Scerscen, ormai in evidente stato di abbandono e a causa degli eventi atmosferici era poco segnalato.

Ma, nonostante il richiamo e la richiesta del Vicepresidente Nazionale, non riuscì a convincere il Gruppo a portare avanti l'iniziativa.

Sempre in quel periodo (1990) il Gruppo voleva dotarsi di una propria sede comoda e dignitosa. Si fecero due richieste, una agli uffici competenti dell'esercito per ritirare la vecchia caserma della finanza ubicata in loc. Francia, operativa fino agli anni 60/65 e ormai inutilizzata, e l'altra alla soc.

Nuova Serpentino, proprietaria di una baracca in loc. Campomoro che sarebbe stata adibita a rifugio e sede degli Alpini per un affitto forfettario di Lire 1000 all'anno. Purtroppo anche queste iniziative non ebbero esito positivo.

Negli anni successivi, invece, il Gruppo ha moltiplicato le sue at-

tività e si è messo a disposizione in diversi settori, fino a diventare un punto di riferimento conosciuto e stimato da tutti, sempre presente in diverse manifestazioni del paese e dell'intera Valle.

Ma questa è storia recente.

Domenica 10 Novembre abbiamo voluto celebrare i nostri primi 60 anni con una festa cui hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei Gruppi Malenchi e vicini, anche alcuni Consiglieri sezionali e il Consigliere nazionale Mario Rumo.

La voglia e l'entusiasmo continuano a tenere unito il Gruppo, che suscita sempre allegria e simpatia dovunque si rende presente. Un grosso ringraziamento a tutti coloro che hanno tenuto vivo il Gruppo in questi 60 anni; auguriamo a tutti di rafforzare sempre le armi della solidarietà, dell'impegno e dell'amicizia.



Momenti delle celebrazioni del 60° del Gruppo di Lanzada

TRESIVIO

Per il Gruppo di Tresivio, agosto si è rivelato mese di cerimonie ed eventi, partecipati da Alpini e numerosi amici. E gli amici li vedi soprattutto nel momento del bisogno, quando servono tante mani e tante braccia per preparare al meglio il tradizionale raduno estivo. L'appuntamento è presso il retico terrazzo di Santo Stefano, dove sorge la chiesetta, dedicata al Santo protomartire, e l'omonimo rifugio, orgoglio del nostro Gruppo e simbolo dell'operosità e della buona volontà degli Alpini e di numerosi volontari, che hanno contribuito alla sua costruzione; tanti di essi sono purtroppo andati avanti, ma il loro ricordo resta indelebile, in quanti onorano il nostro raduno e le nostre montagne. Un grazie, quindi, ai partecipanti alla manifestazione, la cui presenza determina la sua buona riuscita, a partire dai gagliardetti, testimoni dell'amicizia e della vicinanza dei Gruppi della nostra Sezione; un grazie va anche a Don Umberto Lumina, parroco di Poggiridenti, che si è reso disponibile per celebrare la S. Messa, in sostituzione del nostro parroco Don Augusto, assente per un infortunio accorsogli pochi giorni prima. E per finire un ringraziamento ai nostri amici di Soave, che ogni estate si sobbarcano vari chilometri per raggiungerci in Valtellina e portarci il saluto e l'abbraccio degli Alpini veneti. Santo Stefano è stato quest'anno frequentato anche dai ragazzi e volontari del Grest di Tresivio, che hanno voluto passare una giornata in compagnia degli Alpini e godere della loro proverbiale ospitalità. Oltre ad essere particolarmente interessati al nostro rancio, i bambini e ragazzi osservano il nostro operare, svolto con incedere semplice, ma allo stesso tempo deciso e di sostanza, in armonia e in sintonia tra tutti. I più attenti cercano di "rubare il lavoro", forse sperando, in un futuro, anche loro di potersi fregiare dei nostri emblemi.



Dopo il raduno e gli incontri la festa: gli Alpini di Tresivio si sono stretti in un lungo abbraccio con il tesoriere **Daniele** e la moglie **Roberta**, convolati a giuste nozze sul finire di Agosto.

Alla cerimonia religiosa, in privato tra famigliari, sono seguiti, il sabato successivo, i festeggiamenti con tutti gli amici; i "collegli" Alpini si sono incaricati di preparare il pranzo nuziale e di mantenere alto il vigore della festa per tutta la giornata.

Il padre della sposa, Giorgio, è tesoriere del Gruppo Alpini di Airuno.

Paolo Folini



Vivissime felicitazioni a Roberta e Daniele

CHIURO

Domenica 10 novembre un nutrito numero di concittadini ha assistito con partecipazione alla cerimonia per la giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, svoltasi nella rinnovata piazzetta dove sono poste le lapidi commemorative dei Caduti nella Prima e Seconda Guerra Mondiale e nelle Missioni di Pace all'Estero.

Erano presenti il Sindaco Tiziano Maffezzini, Don Attilio Bianchi, la Polizia Locale, il Coro Montagne Mie, la Pro Loco, il Gruppo A.N.A, il Gruppo Protezione Civile ed alcune insegnanti con gli alunni della scuola primaria. I bambini, con un bellissimo gesto, hanno decorato di farfalle un ramo posto accanto alle lapidi, per omaggiare con questo pensiero tutti i Caduti.

Giancarlo Pasini



La cerimonia del IV Novembre a Chiuro

TRESIVIO

IV Novembre 2019

Da anni ci ritroviamo con il Sindaco e gli Alpini di Tresivio a celebrare il IV novembre, Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Quest'anno abbiamo voluto riflettere sulla guerra, cercando non sui libri, ma avvalendoci delle testimonianze orali dei nostri nonni sul periodo bellico a Tresivio e nei paesi vicini e consultando documenti personali in possessori varie famiglie.

La guerra sul nostro territorio fortunatamente per noi ragazzi e bambini è lontana nel tempo. Non è così per i nostri bisnonni e trisnonni che l'hanno vissuta. S.

I miei nonni mi hanno riferito che a Tresivio, durante la seconda guerra mondiale, le famiglie erano numerose ma mancavano gli uomini perché o erano al fronte o sulle montagne. C.

Mia nonna mi ha detto che il cibo scarseggiava sia per la mancanza di braccia forti che coltivavano la terra sia perché parte del raccolto doveva essere dato all'ammasso, cioè al governo. Alle famiglie veniva data una tessera che attribuiva la quantità limitata di cibo di prima necessità da poter comprare, ad una specie di spaccio. A.

I pochi uomini rimasti e alcuni giovani, di notte, contrabbandavano il sale dalla vicina Svizzera percorrendo ripidi sentieri sulle nostre montagne. Il papà della mia bisnonna, durante una di queste escursioni per recuperare il sale, a quei tempi molto prezioso, è stato ucciso in Valfontana insieme ad altri sei amici. Dam.

Qualche volta la mia bisnonna e alcune amiche si recavano a Pavia con il treno per barattare il sale con il riso. Dovevano fare attenzione a non essere scoperte per non finire in prigione. A volte il macchinista del treno si fermava prima di arrivare in città, dando modo alle donne di scendere senza essere viste. A.

Mio nonno mi ha raccontato che c'era anche il coprifuoco. Questo prevedeva la non accensione delle luci nelle case di sera, per non essere avvistati dalle truppe e dagli aerei nemici. Quando sentiva il rumore di aerei, lui e i suoi fratelli, che erano piccoli, si nascondevano sotto il tavolo. Se, di giorno, lungo i sentieri trovava dei bossoli vuoti di rame li raccoglieva e li vendeva per prendere del cibo.

Le donne dovevano nascondere le fedi nuziali perché altrimenti venivano confiscate per poter acquistare armi per rifornire i soldati al fronte. Dan.

La maestra ci ha raccontato che quando era piccola i nonni le parlavano del periodo bellico e le avevano riferito che degli Ebrei, in attesa del loro trasferimento in Svizzera, per evitare la deportazione nei campi di concentramento nazisti, venivano nascosti in gran segreto, nelle case di alcune famiglie coraggiose di Tresivio. Fra.

Diverse persone, che abitavano in grandi città bombardate, si sono rifugiate a Tresivio presso parenti o conoscenti così ha fatto anche una prozia della maestra che da Milano è tornata nel suo paese d'origine con tutta la sua famiglia. N.M.

Molti uomini adulti erano in guerra in paesi stranieri Albania, Francia, Cirenaica, Russia, Grecia alcuni morirono, altri furono feriti, fatti prigionieri o deportati in campi di concentramento come il mio prozio, che fatto prigioniero in Francia, è finito a Buchenwald. Quando è ritornato era magrissimo e il suo papà era già morto. M.

Mia nonna è nata quando il suo papà era al fronte e la bisnonna, per paura di non rivedere più suo marito che era al fronte, l'ha battezzata con lo stesso nome del padre, ma al femminile, per questo la mia nonna si chiama Iside. F.

Il mio trisnonno era un bersagliere e quando andò in guerra purtroppo perse entrambe le gambe per congelamento e dovette convivere per il resto della sua vita con questa disabilità. N.M.

Dai documenti in possesso della mia famiglia risulta che il mio trisnonno, a ventitre anni, arruolato nella compagnia di sussistenza, gli fu assegnato l'incarico di panettiere nei forni mobili Weiss per il rancio dei soldati impegnati sul fronte greco-albanese. D.

Altri uomini invece, come il mio bisnonno, si sono ribellati alla chiamata alle armi e si sono rifugiati sui nostri monti diventando partigiani perché contrari al regime fascista. La loro vita era difficile, vivevano alla giornata, con la paura costante di essere braccati e non potevano contattare i famigliari. N.

La mia trisnonna Emilia portava le munizioni sotto le sottane per rifornire i partigiani di armamenti. G.

Dalle testimonianze raccolte, abbiamo capito che la guerra coinvolge non solo gli uomini che combattono ma tutti i componenti delle famiglie costretti a condurre una vita di stenti, di paura e privati della libertà di disporre del proprio cibo, del proprio tempo, di manifestare il proprio pensiero e di ospitare gli amici.

Le guerre che per noi sono un passato remoto, per altri un presente, non hanno mai portato soluzioni ai problemi ma hanno avuto solo effetti disastrosi. M.

Ci dobbiamo tutti impegnare perché in futuro ogni popolo riesca a vivere in pace e in armonia. G.

Paolo Folini



Partecipata cerimonia del IV Novembre a Tresivio

SAN GIACOMO TEGLIO

Ci siamo lasciati ad inizio estate, ci ritroviamo prima dell'inverno dopo un periodo impegnativo, goliardico e sotto molti aspetti proficuo e soddisfacente.

E' per molti l'estate il periodo di ferie, relax, passeggiate all'aria aperta, per le associazioni un modo per esternare le proprie capacità organizzative in primis culinarie.

A fine giugno abbiamo spolverato la cucina per servire a circa 500 persone il pranzo preparato in occasione della manifestazione podistica in memoria dell'alpino Del Po Mauro scomparso prematuramente, manifestazione organizzata in modo impeccabile dal gruppo Castelraider.

Luglio, il mese di riferimento per il Raduno di Gruppo ha coinvolto oltre agli Alpini una importante parte di volontari che si sono prodigati per due giorni in cucina, nel servizio, nei giochi dedicati agli adulti.

La sempre attuale briscola in primis, nell'intrattenimento dei bambini dove l'impegno delle coordinatrici e collaboratori non è quantificabile.

Ad agosto il nucleo di Bondone organizzatore col proprio consorzio di una gara di pesca nell'omonimo torrente, ci ha visti partecipanti attivi a spignattare, ma anche a mangiare, sorridere, cantare, ballare.

La tradizionale manifestazione "UNITALSIpomm", l'ultima domenica di settembre, chiude di fatto il cantiere al campo alpini del nostro Gruppo.

Fuori sede, al plesso scolastico di Valgella, frequentato dai ragazzi delle frazioni del piano del comune tellino, S. Giacomo e Tresenda, mercoledì 30, Alpini dei due Gruppi hanno preparato le deliziose e gustose caldarroste a 80 bambini delle Scuole Primarie.

Le feste natalizie a cavallo dell'anno ci vedranno sempre disponibili e partecipi.

Ringrazio tutti indistintamente per la collaborazione e partecipazione anche se voglio ringraziare a parte i miei carpentieri che zitti zitti come i veri Alpini sanno fare, hanno aggiunto un nuovo tassello al puzzle esistente.

Buon anno a tutti quanti con un augurio di buona salute agli Alpini, ne abbiamo bisogno visto che i sostituti con la penna tardano ad arrivare.

Il Capogruppo Donato Della Moretta



Sempre dinamico e operoso il Gruppo di San Giacomo

APRICA

Il 14 luglio, il Gruppo Alpini di Aprica hanno organizzato presso la sede del Gruppo la tradizionale Festa Alpina.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei Caduti in una partecipata e regolare sfilata si sono portati alla sede del Gruppo dove si è svolto l'alza bandiera.

Dopo i saluti di benvenuto da parte del Capogruppo, hanno preso la parola le varie autorità.

Quest'anno la manifestazione ha visto la gradita presenza del Presidente Sezionale Gianfranco Giambelli il quale dopo un sentito e partecipato discorso di incoraggiamento a tutti gli Alpini, ha consegnato al Capogruppo Carlo Ambrosini il crest e il gagliardetto della Sezione Valtellinese.

Ha quindi preso la parola il sindaco Dario Corvi; i discorsi sono stati univoci sull'importanza degli Alpini quale punto sicuro di riferimento e per l'impegno profuso sul territorio e non solo, ma anche per i valori umani che sono alla radice dello spirito dell'Associazione Nazionale Alpini.

Conclusi i discorsi ufficiali, è stata celebrata la S. Messa dal parroco don Claudio Rossati.

Ovviamente si è quindi passati al tradizionale rancio alpino.

Un ringraziamento a tutti i numerosi partecipanti, in modo particolare al Presidente della Sezione Gianfranco Giambelli che ci ha onorato con la sua presenza e a tutti i volontari che hanno permesso la realizzazione e la buona riuscita della festa.

Il Capogruppo Carlo Ambrosini



Il raduno delle penne nere in Aprica

TEGLIO

Lo senti quando giunge il momento di posare lo zaino e passar mano a quei giovani Alpini che tu stesso hai arruolato e nei quali avresti visto il futuro prospero del tuo amato Gruppo.

Ma il già gravoso viver quotidiano tra lavoro e famiglia e tutto ciò che ne deriva non attira ai doveri di Capogruppo: sempre presente ai consigli e sempre pronto a tamponare le assenze, i piccoli screzi e anche gli spiacevoli episodi che la vita di ogni associazione comporta.

Ed è con questo bagaglio pieno di passione per il corpo degli Alpini unito al grande sostegno familiare e sorretto da quei robusti pilastri che da anni reggono, che mi ritrovo nuovamente a riprendere quello stesso zaino orgoglioso dell'essere stato spinto in questo nuovo mandato da tanti amici e simpatizzanti che mi hanno fortemente chiesto di non lasciare il Gruppo allo sbando.

Ringrazio chi ha lavorato a tutte le iniziative, compresa la manutenzione e la pulizia dell'area circostante il monumento alpini, chi ha dato un contributo per i fiori e anche chi ha partecipato alla pulizia del sentiero sulla strada di Agneda.

Il nostro consueto ritrovo di preghiera presso la "Madonnina del Confine" e il raduno di Bolone ci hanno riuniti nuovamente sotto un unico obiettivo "sempre avanti" orgogliosi di portare quel cappello che ci rende parte di una grande associazione uniti nell'operare per le nostre comunità.

Mi commuove ricordare il ringraziamento da parte di Padre Aurelio, un nuovo amico che si è prodigato nel raggiungere con noi l'Alpe Medel per celebrare la S. Messa regalandoci un agghiacciante testimonianza della sua vita di missionario.

Lui stesso porterà le offerte raccolte durante la messa di Bolone nella lontana parrocchia africana, rendendoci benefattori di questa ancor triste realtà.

Ringrazio ancora tanto Don Mario Simonelli per la sua disponibilità nell'essere sempre presente alle nostre celebrazioni e l'amministrazione comunale che ci ha donato un tetto per la nostra sede. Sul finire di questo 2019 il Gruppo è stato segnato da due grandi perdite: gli amici Patrizio e Felice ci hanno lasciato a distanza di pochi giorni; età diverse, storie diverse ma entrambi con la vera alpinità nel cuore hanno lasciato un segno indelebile nel nostro Gruppo.

Renato Travaini



La cerimonia alla "Madonnina del Confine"

Mancherai caro Felice....

Caro Felice mancherai alla commemorazione del prossimo novembre e a quella di gennaio il giorno di Sant'Antonio.

Ma noi ti riserveremo un posto speciale e il tuo cappello riposerà sul tricolore; tu ci guarderai da lassù perché eri e sarai il cuore di questi momenti che hai saputo vivere intensamente accanto a noi riuscendo sempre a commuoverci ma anche a farci ridere con la tua simpatia scarpona; tu con le tue memorie hai saputo scavare fino in fondo nel cuore di tanti che ti hanno ascoltato e conosciuto personalmente.

Noi andremo avanti fieri di quel poco che ti abbiamo donato e tanto ancora ti dovevamo.

Ora riposa in pace tra le piume del paradiso avvolto da quel calduccio che sognavi durante la tua ritirata di Russia.

Sogna ancora Felice! Sogna quei bei momenti trascorsi, cancella le lacrime e sorridi e intanto prega per tutti e per la tua Italia, quell'Italia che ti è costata cara e per la quale hai sfidato il gelo dell'inverno russo.

Ma tu l'hai scampata e la tua ritirata l'hai vissuta, scritta e ricordata a noi tutti con tanta umiltà e noi ti siamo grati per tutto ciò che ci hai trasmesso.

Ti abbiamo voluto un gran bene Felice!

Grazie dai tuoi amici Alpini e dal tuo amato Gruppo.



Felice Bulfer, cl. 1922, beniamino degli Alpini tellini

24 gennaio 1942 chiamato alle armi

20 luglio 1942 partito per il fronte russo

2 febbraio 1943 ricoverato per congelamento osp. Carcov

16 febbraio 1943 rimpatriato osp. Milano, poi Bergamo,

poi Brescia poi rientrato al Batt. Tirano 5° Alpini

8 settembre 1943 catturato dai tedeschi e internato

3 settembre 1945 rimpatriato dalla Germania

LOVERO

Come da tradizione il Gruppo Alpini, unitamente all'amministrazione comunale e alla popolazione ha voluto ricordare i caduti in guerra del paese. Alla S. Messa, celebrata da don Gianluca Dei Cas nella chiesa di S. Maria delle Grazie, è seguito lo sfilamento fin al monumento ai caduti, nei pressi del municipio, dove è stata deposta una corona d'alloro. Nell'omelia il parroco ha ribadito l'importanza di non dimenticare mai il dramma che i nostri giovani soldati hanno vissuto in tutte le guerre per fare in modo che la storia non si ripeta. Durante la messa è stata data lettura della Preghiera del Combattente seguita da un minuto di raccoglimento. Giunti al monumento il Capogruppo ha ringraziato i presenti e ricordato il motto degli alpini "onorare i morti aiutando i vivi" spronandoci a metterlo in pratica. Il sindaco ha invece voluto ricordare l'importanza per il paese dei nostri militari, in armi e in congedo, sempre in prima linea in aiuto dei bisognosi. Dopo un momento di preghiera e la deposizione della corona la celebrazione è terminata con la lettura della Preghiera del Disperso.

Luca Giudice



I protagonisti della cerimonia commemorativa a Lovero

MAZZO DI VALTELLINA



E' Igor Mosconi alla sua prima Adunata Nazionale, a Parma nel 2004, con papà Dario - ora andato avanti - e mamma Cristina Saligari, amica degli Alpini e componente squadra PC ANA Mazzo a rivelare il suo sentire verso il nostro essere e fare. Piace che una voce fuori dal coro si esprima su Valtellina Alpina.

Adolescenti e volontariato

Mi hanno chiesto come vedo e cos'è il Volontariato, la Protezione Civile gli Alpini, cosa penso di queste realtà forti nel nostro territorio. Ovviamente io posso parlare solo per la mia esperienza e per ciò che vedo nella nostra piccola realtà di Mazzo di Valtellina. Da sempre vedo nella mia famiglia e nel paese in cui vivo un grande senso di responsabilità e di necessità di rispondere subito quando c'è ne bisogno. Il gruppo di Protezione Civile e gli Alpini che sono un tutt'uno sono i volontari adatti per un paese come il mio dove i grandi corpi militari mancano e in caso di necessità devono arrivare da fuori, e da sempre i primi ad esserci sono quelli sul posto. Il nostro Gruppo partecipa a tanti eventi di vario genere, e lavora per il mantenimento dell'ambiente; questo è molto importante per noi che viviamo in mezzo al verde e alle montagne che dobbiamo rispettare iniziando dalla pulizia e intervenendo quando ci sono degli imprevisti, che sia fuoco o acqua o neve non fa differenza. Inoltre con gli Alpini, la Protezione Civile partecipa non solo agli eventi di paese, ma anche a quelli fuori sul territorio nazionale, come le emergenze (terremoti e altre catastrofi). Ricorrenze per la memoria e la mitica Adunata Nazionale sono un modo per stare con i grandi a parlare del passato e proporre per il futuro (la mia prima fu a Parma e avevo sei mesi ma non me la ricordo).

Ma non è sempre e solo emergenza e pericolo, molto spesso è condivisione che aiuta insegna a convivere con altre realtà, ad aiutare senza un prezzo ad imparare nuove tecniche di intervento in modo da non essere sprovveduti al momento giusto. Lo stare insieme nel rispetto degli altri, dei ruoli degli anziani e di chi può insegnarti di più è uno dei fondamenti di questo gruppo. Molte volte è anche festa è ricordo è sentirsi raccontare vicende del passato tristi o simpatiche ma che continuano quella memoria verbale che non viene mai scritta perché magari non ha importanza per i libri ma ne ha per noi che cresciamo in questo paese. Credo il volontariato sia la cosa giusta perché nel suo piccolo si occupa di gran parte delle nostre necessità. Come tutte le famiglie dovrebbe però dare più spazio ai giovani come noi; le squadre di calcio insegnano a crescere fin da piccoli nelle scuole calcio e a crescere a stretto contatto con i grandi; dovrebbe esserci un gruppo giovani perché senza la naia queste realtà rischiano di finire, poi ci saranno sempre e solo persone che lo faranno solo per lavoro ma non sarà la stessa cosa. C'è differenza tra il voler fare una cosa e dover fare la stessa cosa!

Igor Mosconi



Antonio Ronchetti, squadra di Protezione Civile, va in pensione per raggiunti limiti d'età. Sempre presente alle adunate, raggruppamenti, raduni vari, ma pronto ad imbracciare motosega, decapugliatore e ramazza. A questo sportivissimo 80enne auguriamo lunghe pedalate. Grazie Antonio!

GROSIO

Il 19 luglio, il Gruppo Alpini di Grosio unitamente ad altri Alpini e al paese intero si è ritrovato per l'estremo saluto al nostro caro Nicola, non ancora cinquantenne, che lascia moglie e tre figli piccoli. Pensando a Nicola mi è tornato in mente uno scritto del Presidente Nazionale Sebastiano Favero in cui parlava di coraggio, di fede, di bontà, di onestà, di amicizia, di solidarietà e di famiglia, tutti valori che il nostro caro Alpino Nicola aveva ben impressi nel suo DNA. Di lui rimarrà sempre nei nostri cuori un bellissimo, caro e commosso ricordo. Ricordo che è rivolto anche agli Alpini Ghilotti Dante e Antonioli Giuseppe (decano del Gruppo) da poco scomparsi.

Il Capogruppo Cecini Gianbattista



L'Alpino Nicola Cecini prematuramente andato avanti



Le penne nere attive in varie manifestazioni estive in Val Grosina

Al 5° Alpini di Vipiteno il Col. Ruggero Cucchini lascia il comando del Reparto al Col. Massimiliano Gualtieri

Dopo oltre tre anni di comando, il Col. Ruggero Cucchini lascia la guida del 5° Reggimento Alpini.

La cerimonia si è svolta alla Caserma Menini – De Caroli di Vipiteno, sede del Reparto, alla presenza del C.te della Brigata Alpina «Julia» – Gen. B. Alberto Vezzoli – e di numerose altre autorità civili e militari; presente una delegazione della Valtellinese.

Durante il saluto, il Col. Cucchini ha ringraziato tutti i militari del reparto per l'impegno profuso in questi anni di intenso impegno, dimostrando sempre professionalità ed attaccamento ai valori di sacrificio e dedizione, da sempre patrimonio etico e morale

degli alpini di ieri e di oggi. Ora il Comandante del 5° Rgt Alpini è il Col. Massimiliano Gualtieri, ufficiale degli Alpini di grande esperienza, che ha già partecipato a numerose operazioni sia sul territorio nazionale che all'estero, proveniente dalla Brigata Alpina Taurinense dove ha svolto l'incarico di Capo di Stato Maggiore per oltre due anni.



Nutrita la delegazione della Valtellinese alla cerimonia di Vipiteno

Plastic free

Tutte le stoviglie biodegradabili e compostabili diventeranno terriccio fertile in 90 giorni. L'attenzione verso l'ambiente ed il suo mantenimento sono sempre più al centro del dibattito pubblico. Una presa di coscienza che sta maturando nelle coscienze tanto da entrare nella quotidianità. Va in questa direzione la lodevole "svolta" ecologica intrapresa dalla Sagra dei Crotti; decisione importante, presa in occasione della 60° edizione, che ha adottato l'esclusivo utilizzo di piatti, bicchieri, posate, tovaglioli e tovagliette biodegradabili e compostabili per il consumo di pasti e bevande.

Merita attenzione e giusto rilievo questa "svolta" decisa dagli organizzatori della Sagra dei Crotti; un indirizzo forte e meritorio che va adottato anche dai nostri Gruppi. Fornendo una prova importante e convincente nell'opinione pubblica che segue e partecipa all'intensa e dinamica attività dei Gruppi, tanto ad organizzare i raduni estivi quanto nelle manifestazioni sezionali. Un segno che qualifica gli Alpini, coerente con lo spendersi in tante concrete iniziative di cura per l'ambiente.

BORMIO

Manifestazione Golaso

Annuale evento GOLASO, organizzato dal gruppo ciclistico olandese-belga sulla salita allo Stelvio. Il Gruppo Alpini Bormio, sabato 15 giugno, ha supportato gli Organizzatori con il servizio di vigilanza alla galleria "Diroccamento", con la partecipazione di quattro Alpini.

Servizio Protezione Civile frana del Ruinon

La frana del Ruinon ha creato gravi problemi di viabilità sulla SP29, sino alla completa chiusura della strada di accesso a S. Caterina. Come sempre le PC dei Gruppi Alpini locali sono intervenute. La PC Gruppo Alpini Bormio ha collaborato al servizio di vigilanza e informativa stradale agli automobilisti, nel periodo 22 giugno – 11 luglio, con 24 Alpini.

Re Stelvio Mapei Day, supporto

Trentacinquesima edizione della Re Stelvio – Mapei Day, domenica 14 luglio, classica gara ciclistica e podistica sulla strada dello Stelvio. Oltre tremila concorrenti, podisti e ciclisti si sono dati battaglia per raggiungere la mitica "Cima Coppi". Come di consueto il Gruppo Alpini Bormio ha supportato gli organizzatori, mettendo a disposizione 10 Alpini per il servizio logistico e per il controllo della galleria "Diroccamento" e per il servizio di ristoro alla 4° Cantoniera.

Raduno alla 3° Cantoniera dello Stelvio



Domenica 4 agosto tradizionale Raduno, alla 3° Cantoniera dello Stelvio, del Gruppo Alpini Bormio, nel ricordo di tutti i Caduti di tutte le guerre. Presenti Autorità Civili e Militari, il corteo partito dalla 3° Cantoniera ha raggiunto il Sacrario, dove è stata deposta la corona d'alloro in memoria dei Caduti. La bella giornata di sole, ha consentito all'Arciprete di Bormio, don Alessandro Alberti, di celebrare la S. Messa all'aperto. Il coro "la Baiona" ha accompagnato la celebrazione religiosa. Il Presidente della Sezione ANA Valtellinese, GF. Giambelli ha ricordato l'alpino Cesare Lavizzari, ex consigliere nazionale, recentemente scomparso, proseguendo poi con il ricordo dei 100 anni della ANA, i cui valori fondanti, morali, civili e di solidarietà, sono i valori attuali.



Momenti del raduno alla III° cantoniera dello Stelvio

Al termine della cerimonia, tradizionale rancio alpino. La Filarmonica di Bormio ha rallegrato la giornata. Al mattino il bel tempo ha consentito le uscite allo Scorzuzzo con la visita alle trincee e alle postazioni della 1° guerra mondiale. Gli alpini del Gruppo Bormio nei giorni 20 luglio e 3 agosto avevano provveduto alla sistemazione del Cimitero di Guerra e del Sacrario ed al montaggio degli stands per la manifestazione.

Addio al Reduce di Russia Giuseppe Confortola

Giovedì 19 settembre a Valfurva si sono celebrati i funerali di Giuseppe Confortola, Reduce di Russia. Aveva 99 anni "Bepi Signorin". Tanta gente, tanti Alpini e una nutrita rappresentanza del Gruppo Alpini Bormio, gli hanno tributato l'estremo saluto.

Raduno Sezionale a Caspoggio

Domenica 29 settembre, 3° Raduno Sezionale a Caspoggio. Il Gruppo Alpini Bormio ha partecipato al raduno con il Capogruppo Alberto Canclini, il Consigliere sezionale Felice Cantoni e sei Alpini accompagnati dal Sindaco Roberto Volpato.

Giornata della Solidarietà

Domenica 29 settembre, a Bormio, si è celebrata la Giornata della Solidarietà, organizzata dal Coordinamento Famiglie con Disabili Alta Valtellina, in collaborazione con i Gruppi Sportivi, gli Alpini, i Comuni, la Comunità Montana. Come consuetudine il Gruppo Alpini Bormio ha contribuito alla organizzazione con otto alpini, che hanno preparato e distribuito il the ai partecipanti alla camminata e successivamente aiutato alla distribuzione del pranzo.

SEMOGO

I cinquant'anni di fondazione del Gruppo Alpini "Non è una meta, ma una tappa"

"Essere Alpini vuol dire ricordare e praticare ancora oggi valori come lealtà, solidarietà, gratuità, impegno e disponibilità verso il prossimo, verso chi ne ha bisogno, verso la propria terra". E' racchiuso in questo messaggio del Capogruppo di Semogo Romeo Trabucchi il senso del primo mezzo secolo di vita degli operosi Alpini di Valdidentro, comune che conta ben 5 Gruppi. Tutta la comunità si è stretta con Alpini e Volontari della Protezione Civile per una giornata di riconoscenza, condivisione, amicizia, ma anche e soprattutto per sottolineare la bellezza e l'importanza di quei valori di "un tempo". Anche il Prefetto di Sondrio Paola Spina, con un messaggio augurale inviato al Capogruppo ha voluto far sentire la propria vicinanza in una ricorrenza così importante e significativa. La manifestazione ha preso avvio alle 9,30 con la Santa Messa celebrata dal parroco don Giacomo Santelli. "Quella di oggi - ha commentato durante l'omelia - è una doppia festa: sia perché è domenica il giorno del Signore, sia per la ricorrenza che stiamo festeggiando. Tutti siamo chiamati a riscoprire le origini della nostra comunità ma anche della comunità cristiana, valori quali l'onestà, la giustizia il rispetto verso gli altri, il vivere in una dimensione di correttezza e, se possibile, di bontà e solidarietà. Valori questi, tutti ben espressi in quel cappello d'alpino portato all'altare assieme al pane e al vino, il simbolo della fedeltà alla famiglia e alla patria".

"L'anno scorso - ha evidenziato il Capogruppo Romeo Trabucchi - abbiamo concluso il centenario della grande guerra; quest'anno festeggiamo i cento anni dell'Associazione Nazionale Alpini e il Gruppo Alpini di Semogo compie cinquant'anni dalla sua fondazione... come durante una salita in montagna dobbiamo fermarci un attimo ad osservare dall'alto tutto il sentiero fatto finora, valutare la posizione, le condizioni e riprendere fiato per poi ripartire decisi verso la meta. Questo anniversario non è la nostra meta ma una tappa del percorso iniziato cinquanta anni fa".

Per il sindaco di Valdidentro Massimiliano Trabucchi *"sono stati cinquant'anni intensi, all'insegna dell'impegno e della dedizione, con un unico obiettivo, il bene comune. In una società povera di valori come quella attuale, gli Alpini e i valori a cui fanno riferimento, sono e restano un caposaldo fondamentale per tutti noi".*

Un esempio a cui tendere e, allo stesso tempo un Gruppo a cui la comunità mai deve far mancare il proprio supporto e la propria vicinanza. "Dovete essere testimoni del passato - questo l'auspicio di Gianfranco Giambelli, presidente della Sezione Valtellinese - ma anche protagonisti del presente con tutte quelle attività e manifestazioni che fanno di voi un valore aggiunto per il vostro paese e per la nostra bella Italia".

Il Consigliere Nazionale Mario Rumo, nell'abbracciare idealmente, a uno a uno, tutti gli Alpini di Semogo ha ricordato che *"Lavorare bene come Gruppo significa impegno di qualità per tutti noi, quindi buona garanzia per quanti si riconoscono in una penna nera, in una terra, nel tricolore. Questi valori, spesso gridati al vento per noi sono sacri, sono l'eredità di quanti ci hanno preceduto e alla nostra patria hanno dato sudore, lacrime e anche la vita. Fare parte degli Alpini, con queste premesse, è motivo di orgoglio ma anche di impegno".*

La manifestazione, coronamento di uno sforzo che ha visto Romeo e collaboratori spendersi senza riserve, è stata impeccabile in ogni aspetto.

Dalla pubblicazione di un libretto che fa memoria dei protagonisti, della operosità, dei tanti momenti vissuti insieme con slancio e passione tanto in adesione ai dettati associativi quanto nell'operare a beneficio della comunità o della collettività, fino alla conclusione di una intensa giornata celebrativa tutto si può ben definire un successo.

Il 6 ottobre 2019 è storia per il dinamico Gruppo e la comunità semoghina che può sentirsi orgogliosa e protetta da questo incisivo sodalizio scarpone.

Se i meriti sono da ascrivere al Gruppo ed a quanti hanno sgobbato silenziosamente ma efficacemente, gli encomi sono egualmente da annotare per l'Amministrazione, il Parroco, la Filarmonica, la Gioventù, la tipografia Compagnoni, gli sponsor, la cittadinanza.

Tutti vicini, collaborativi e partecipi nel condividere questo traguardo volante di una marcia che prosegue, ancora più determinata e coerente con i valori associativi.

Il Capogruppo tanto emozionato quanto capace, lo ha ribadito con forza: *"Questo anniversario non è la nostra meta ma una tappa del percorso iniziato cinquanta anni fa."* Semogo avanti!

Marino Amonini



Al momento di andare in stampa apprendiamo che il Capogruppo Romeo Trabucchi ha incontrato un problema di salute che lo ha costretto temporaneamente ai box. La forza d'atleta ed il temperamento d'artigliere che gli è diffusamente riconosciuto sapranno restituirgli salute, serenità e sorriso come lo abbiamo sempre ammirato in corsa.

Caro Romeo, tutta la Valdidentro e la Valtellinese è con te!

I cinquant'anni del Gruppo Alpini Semogo

Immagini di un'intensa e riuscita giornata celebrativa; Semogo va alla grande!



ISOLACCIA

Una commemorazione commossa e partecipata si è svolta il 1 Novembre a Isolaccia per ricordare i caduti di tutte le guerre, l'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate. Un momento di raccoglimento e riflessione, iniziata in chiesa durante la S. Messa officiata da Don Lino Urbani e proseguita davanti al monumento dei caduti, con l'alzabandiera e la deposizione della corona in onore dei Caduti di Valdidentro. Come Gruppo ospitante, rappresentando i Gruppi della Valdidentro, Semogo, Isolaccia, Pedenosso e Premadio, con vero piacere ho porto un caloroso benvenuto gli intervenuti, Autorità civili, militari e religiose. Un doveroso e sincero ringraziamento ai Gruppi dell'Alta Valtellina presenti con un nutrito numero di Alpini con i loro Gagliardetti, capitanati dal Vessillo Sezionale, ben rappresentato dal Vicepresidente Alfredo Praolini, ai rappresentanti delle associazioni dei Carabinieri, Bersaglieri, Finanziari e Forestali in congedo, al gonfalone del Comune di Valdidentro che raccogliendo l'invito a partecipare hanno onorato simbolicamente tutti i caduti dell'Alta Valle. Ai numerosi presenti il Sindaco Massimiliano Trabucchi ha sottolineato e rimarcato i valori che hanno portato all'unificazione della nostra nazione più di cento anni fa e che rappresentano ancora oggi un punto fermo nella nostra comunità come l'unità, la condivisione e il senso civico. La nostra presenza, raccolta e composta davanti al monumento, ha l'ambizione di mantenere vivo il ricordo di quei ragazzi del '99 che avrebbero compiuto 18 anni nel 1917, arruolati quali giovani soldati per combattere a Vittorio Veneto e a dispetto della loro giovane età, seppero farsi onore e contribuire all'Unità d'Italia, purtroppo molti si sono sacrificati per dare vita e orgoglio al nostro paese.

Il Capogruppo Gerardo Urbani



La partecipata cerimonia del IV Novembre a Isolaccia Valdidentro

LIVIGNO TREPALLE

Un altro anno è trascorso e per gli Alpini e gli amici del Gruppo è stato un anno intenso. Il Capogruppo Narciso Zini è assolutamente fiero di tutti i componenti del Gruppo. Abbiamo svolto molte attività che vanno dalla cura del territorio alla Protezione Civile, dalla collaborazione con l'amministrazione di Livigno per quanto riguarda le attività del paese al sociale.

Ci siamo adoperati partendo dai ragazzi, agli anziani e ai diversamente abili. Il Consiglio ringrazia tutti i volontari che hanno permesso che questo potesse accadere, grazie a tutti i volontari, siete indiscutibilmente la parte migliore del Gruppo. Un ultimo pensiero va a tutti gli Alpini della Valtellina, vi aspettiamo per il prossimo raduno sezione, il nostro Gruppo farà di tutto per essere all'altezza delle vostre aspettative.

Chies Juri



Le tante attività che impegnano i volontari del Gruppo

GIOIE ALPINE



Il 2018 ha portato due nuovi nipoti all'Alpino Baraglia Attilio Eugenio del Gruppo di Mello. La stella alpina **Denise** e lo scarponcino **Leonardo Giorgio** felicissimi con il bisnonno.



La nascita della stella alpina **Cristina** ha reso ancor più felice mamma Sara, papà Davide ed i fratellini, lo scarponcino Lorenzo e la stella alpina Chiara, nonché i cuginetti, lo scarponcino Riccardo e la stella alpina Sabrina con mamma Elisa e papà Manuel. Orgogliosi abbracciano tutti i nonni Carmen e Dante Contessa, Alpino e Consigliere del Gruppo di Nuova Olonio, che porge un saluto ai Gruppi della *Valtellinese* e *Valtellina Alpina*.



Il nonno Albino del Gruppo Alpini di Chiesa orgoglioso con la stella alpina **Viola** e lo scarponcino **Samuele**.

Il Gruppo di Cosio Valtellino porge il benvenuto e gli auguri per la nascita dello scarponcino **Isacco**, di Katia e Cristian Ruffoni, Alpino come il nonno Giordano del Gruppo.

Lo scarponcino **Davide** ha allietato la casa di Elena Giovanni Tarabini. Tanti auguri ai nonni Alpini, consiglieri Gianpiero Tarabini ed Antonio Vergottini ed allo zio Alpino consigliere Eugenio Valsecchi.



E' arrivato lo scarponcino **Alex** ad allietare la casa di Francesca Valbuzzi e Manuele Franzini componente squadra P.C Mazzo. Felici nonna Mery squadra P.C e nonno Franco Capogruppo Alpini Mazzo. Alpini e squadra P.C augurano ad Alex ogni bene e sperano sia un futuro alpino.



Nonno Guido Del Nero, Alpino del Gruppo di Morbegno è felice di presentare lo scarponcino **Federico**. Mamma Francesca, papà Cristian e la sorellina Angelica hanno il cuore colmo di gioia.



Il sorriso coinvolgente dello scarponcino **Edoardo** ha allietato la casa dell'Alpina e mamma Veronica e papà Maurizio. Le più sentite felicitazioni dal Gruppo Alpini di Isolaccia.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

OSSIGENO PER ...VALTELLINA ALPINA

€ 100 Marco Cucchi Talamona
Augura a tutti gli Alpini Valtellinesi salute e benessere.

€ 100 Dell'Agostino Giovanni

SONO SOLO... ANDATI AVANTI

GRUPPO TRESENDA
Antognoli Mario, cl. 1935

GR. SAN GIACOMO TEGLIO
Beretta Luigi, cl. 1934
Moretti Remigio, cl. 1942

GRUPPO CIVO DAZIO
Re Leonardo, cl. 1941

GRUPPO GROSIO
Cecini Nicola, cl. 1970
Antonoli Giuseppe, cl. 1931

GRUPPO NUOVA OLONIO
Della Zoppa Domenico, cl. 1950

GRUPPO CHIURO
Negri Paolo, cl. 1945
Angelini Luciano cl. 1928

GRUPPO VALFURVA
Antonoli Luigi, cl. 1919
Confortola Giuseppe (*Signorin*) cl.1920
Reduce di Russia

GR. COSIO VALTELLINO
Gadola Roberto, cl. 1929

GRUPPO CEDRASCO
Trivella Pierino, cl. 1921

GRUPPO DELEBIO
Gabriele Fistolera, cl. 1931
Ferdinando Scotti, cl. 1921,
Ufficiale degli Alpini, ultimo Reduce del Gruppo 2° Guerra Mondiale, già Capogruppo dal 1974 al 1980.

GRUPPO DUBINO
Fascendini Severino L., cl. 1932
Panatti Angelo, cl. 1954

GRUPPO BERBENNO
Spandri Massimo, *Cico* cl. 1962

GRUPPO PIATEDA
Galli Renzo, cl. 1924

GRUPPO CINO
Guslini Giulio, cl. 1924
Reduce Prigionia IMI in Germania

GRUPPO MESE
Redolatti Severino, cl. 1936

GRUPPO COLORINA
Cristini Camillo, cl. 1950

GRUPPO MELLO
Baraglia Eugenio, cl. 1939

GRUPPO PIATTA
Daniele Giordano, cl. 1929
Bracchi Pierluigi, cl. 1955

GRUPPO TEGLIO
Bulfer Patrizio, cl. 1973
Bulfer Felice, cl. 1922 *Reduce di Russia*

GRUPPO CASTIONE ANDEVENNO
Gatti Gino, cl. 1934 *Aggregato*

GRUPPO VALGEROLA
Curtoni Antonio, cl. 1942

GRUPPO LANZADA
Nana Angelo, cl. 1920
Reduce dal Fronte greco albanese

GRUPPO PONCHIERA
Petrelli Umberto, cl. 1938

GR. CHIESA VALMALENCO
Pedrotti Giuseppe, cl. 1922

GRUPPO POGGIRIDENTI
Braitto Alberto, cl. 1933

GRUPPO TRESENDA
Panella Marcello, cl. 1945

GRUPPO SONDRIO
Dell'Agostino Giovanni, cl. 1930
Mazzucchi Antonio, cl. 1945

La famiglia alpina valtellinese con VALTELLINA ALPINA partecipa al cordoglio dei familiari

PROSSIME MANIFESTAZIONI

17 gennaio 2020 TEGLIO S. ANTONIO
Commemorazione Nikolajewka

18 gennaio MORBEGNO
Commemorazione 77° Warwarowka

26 gennaio BORMIO
Commemorazione 77° Nikolajewka

26 gennaio GORDONA
77° Nikolajewka S. Messa 10.30

1 febbraio LOVERO
Commemorazione 77° Arnautow

2 febbraio SONDRIO COLDÀ
Commemorazione 77° Nikolajewka

ALPINIADI 2020 AOSTA

14 febbraio La Thuile 43° Sci Alpinismo

15 febbraio Cogne 85° Sci di Fondo

15 febbraio Aosta 2° Biathlon

16 febbraio Pila 54° Slalom Gigante

1 marzo GORDONA
Raduno del Gruppo

8 marzo VILLA DI TIRANO
Assemblea Delegati Sezione Valtellinese

18/19 aprile OMEGNA MAGGIORA
5° Camp.to Naz. Mountain Bike

9/10 maggio RIMINI
93° ADUNATA NAZIONALE

6/7 giugno TREVISO MASER
48° Cam. Naz. Marcia Regolarità

27/28 giu. VARESE BRIXIO
49° Cam. Naz. Corsa Individuale

18/19 luglio ROMA TOR DI V°
51° - 37° Cam. Naz. Tiro a Segno
Carabina Pistola

19 luglio PASSO S. MARCO
45° incontro Alpini Bergamaschi e Valtellinesi

2 agosto BORMIO
35° Raduno III° Cantoniera Stelvio
Cimitero Militare

8 agosto LANZADA
Commemorazione caduti Scerscen

23 agosto S. CATERINA VALLUMBRINA P. GAVIA
46° Pellegrinaggio Sacratio S. Matteo

12/13 sett. TN BRENTONICO
44° Cam. Naz. Corsa a Staffetta

27 settembre LIVIGNO
Raduno Sezione Valtellinese

15 novembre TRESIVIO
Giornata dell'Atleta Alpino



VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21
23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909
mail: valtellinese@ana.it
<http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

SCOPRI DI PIÙ SU:



Goditi il viaggio.

LA TUA **SICUREZZA A 360°** CON LA POLIZZA AUTO DI ARCA ASSICURAZIONI, CHE TI FA VIAGGIARE SENZA PENSIERI. ORA ANCHE CON IL DISPOSITIVO SATELLITARE ARCA MOTOR BOX.



Arca motor box

Per maggiori informazioni e un preventivo rivolgersi presso le filiali della Banca Popolare di Sondrio.


ARCA ASSICURAZIONI

 **Banca Popolare
di Sondrio** Fondata nel 1871

Informazione pubblicitaria: prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo ed il Documento Informativo precontrattuale per i prodotti assicurativi danni (DIP Danni), che, e devono essere consegnati in filiale e sono consultabili anche sul sito internet della Compagnia www.arcassicura.it